Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 3 (21)

LUNEDI 21 GENNAIO 1957

MENTRE SI ANNUNCIANO NUOVI SUCCESSI NEL TESSERAMENTO

## TOGLIATTI CELEBRA A MILANO IL XXXVI ANNIVERSARIO DEL PCI

MILANO — Togliatti mentre pronuncia il suo discorso all'Augusteo (Telefoto)

# La conquista del socialismo è possibile soltanto con la lotta e il movimento delle masse

*L'analisi della evoluzione storica prima e dopo la scissione di Livorno - Sbandati e disgregati: schegge secche che non mettono radici L'umiliazione subita dall'imperialismo nell'aggressione all'Egitto - La realtà della tragedia ungherese - Il grande campo delle forze socialiste è oggi l'elemento determinante di tutti gli sviluppi della situazione internazionale - Il problema dell'unificazione socialista*

MILANO — Un'immensa folla è stata costretta a seguire il discorso in strada attraverso gli altoparlanti (Telefoto)

MILANO, 20. — Dieci volte più grande avrebbe dovuto essere la sala dell'Augusteo per contenere l'enorme folla che era giunta stamane da tutte le parti di Milano per ascoltare il discorso del compagno Togliatti. Già una ora prima dell'inizio fissato, la sala era colma e i tram continuavano a portar gente che si accalcava davanti alle porte tentando invano di superarle. Molti sono così rimasti ad ascoltare in strada e in un cortile adiacente dove erano stati posti degli altoparlanti.

Non a caso, come ha ricordato Alberganti aprendo la cerimonia, era stata scelta la sede dell'Augusteo. Proprio accanto, infatti, nel cuore di quel quartiere operaio che ha come arteria popolare la via Paolo Sarpi, ebbero la prima sede la Direzione e la Federazione milanese del PCI: una piccola modesta sede, come era allora piccolo il nostro partito, ma che fu il centro di grandi battaglie, il primo quartier generale della lotta contro la violenza soffocatrice del fascismo. Da allora noi abbiamo percorso molta strada e possiamo guardare con orgoglio a questo grande Partito che si è temprato nelle lotte e nelle vittorie: un Partito che non teme crisi e sconfitte.

Il compagno Alberganti dà ora la parola al compagno Togliatti. Tutti i convenuti, in piedi, acclamano lungamente il Segretario generale del PCI. Ed ecco il testo del suo discorso.

Cittadini milanesi, compagne e compagni — inizia Togliatti — il compagno Alberganti, nelle brevi parole con le quali ha aperto questa nostra manifestazione, ha voluto ricordare il fatto che proprio qui, in una delle vie adiacenti a questa, è stata la prima sede della Direzione nazionale del nostro partito, la quale, poi, dopo aver peregrinato per alcuni altri locali della città di Milano, si trasferì, come voi sapete, a Roma. Siamo stati tutti, senza dubbio, molto interessati a questa rievocazione, e credo anche commossi, come l'uomo a cui, quando è giunto nella piena maturità delle proprie forze, vengono mostrati i documenti, le attestazioni della sua prima età.

Il senso però che prevale in noi, e che prevale ogni anno, e via via si fa più forte ogni volta che attorno al 21 gennaio ci riuniamo per celebrare l'anniversario della fondazione del nostro partito, è un senso di fierezza, di legittimo orgoglio, per quello che noi, partiti da una piccola organizzazione, siamo riusciti a diventare nel nostro paese, siamo riusciti a fare nelle lotte del popolo italiano, alla testa della parte avanzata di questo popolo, per dirigere il movimento di tutta la nazione italiana verso il progresso, l'emancipazione dei lavoratori, la libertà, il socialismo.

In realtà, in Italia, quando noi siamo sorti, non si può forse dire che fossimo qualcosa di molto piccolo. Eravamo ancora una piccola organizzazione, ma non una forza trascurabile. Al Congresso di Livorno, quando ebbe luogo la scissione del Partito socialista, furono poco più di cin-

(Continua in 7. pag. 1. col.)

## Già 100 mila ritesserati a Milano 82 mila a Firenze, 25 mila a Livorno

**Prima che il compagno Togliatti prendesse la parola a Milano, il segretario della Federazione compagno Alberganti ha annunciato che ben centomila comunisti milanesi erano già stati ritesserati e 2500 sono gli iscritti per la prima volta. A Firenze, prima del comizio del compagno Alicata, è stato comunicato che 82.152 compagni pari all'81,3 per cento avevano rinnovato la tessera; su 103 sezioni, 12 avevano superato il 100 per cento, altre 65 il 95 per cento; i reclutati sono oltre 800. A Livorno, la percentuale raggiunta è già del 73 per cento: e cioè, 25.088 comunisti hanno già la tessera del 1957; 11 sezioni hanno raggiunto il 100 per cento.**

IL CONVEGNO DI TORINO DA' IL VIA ALLA RISCOSSA OPERAIA

## Aumenti salariali, orari ridotti e rispetto dei diritti sindacali

I discorsi conclusivi dei compagni Giuseppe Di Vittorio e Fernando Santi

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 20 — Stamane l'on. Di Vittorio e l'on. Santi hanno parlato, a nome della segreteria della C.G.I.L., ai lavoratori ed ai cittadini torinesi «per rendere pubblicamente conto — come hanno detto — dell'andamento e dei risultati cui è giunto il convegno dei lavoratori dell'industria organizzato dalla C.G.I.L. a Torino, convegno che costituisce il punto di partenza di una nuova fase dell'azione sindacale: la fase della riscossa delle lotte operaie nelle fabbriche».

Presentato dal segretario della C.d.L. di Torino, Egidio Sulotto, Santi ha esordito affermando che la C.G.I.L. ha voluto scegliere Torino a sede del convegno per affermare che proprio qui, ove pure abbiamo a suo tempo dovuto registrare delle sconfitte, esistono ora le condizioni oggettive per una ripresa su grande scala dell'azione sindacale ed anche per significare che la C.G.I.L. attende con fiducia che i lavoratori torinesi inizino la ripresa proprio in quelle aziende ove le condizioni sono le più decisamente favorevoli per l'inizio di una vasta azione sindacale che dia i frutti dei migliori salari legati al maggior rendimento del lavoro, la riduzione dell'orario a parità di retribuzione, e la garanzia del rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori.

Santi ha affrontato a questo punto un esame delle rivendicazioni e del significato di progresso e di civiltà che esse hanno per tutti i lavoratori. Noi vogliamo, egli ha detto, dei salari adeguati alla nostra epoca, salari del 1957 e non del 1950 o, secondo un confronto che troppo spesso gli industriali ripetono, salari del 1938. Vogliamo salari che corrispondano alla ricchezza che i lavoratori producono, all'aumento del ritmo del lavoro, all'aumento della produttività. Poiché, egli ha soggiunto, non siamo degli schematici e conosciamo le differenze che vi sono fra una azienda e l'altra vogliamo poter contrattare la parte variabile — aziendale — del salario, vogliamo chiamare i lavoratori alla lotta per sottrarli al paternalismo e allo arbitrio padronale. Poiché, ha continuato Santi, a differenti situazioni dell'organizzazione aziendale corrispondono differenti gradi di intensità del lavoro, noi abbiamo posto e riproponiamo con forza la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a pari salario là dove il progresso tecnico e l'organizzazione produttiva lo consentono.

La linea di politica aziendale definita al congresso della C.G.I.L. ha trovato al convegno la sua clamorosa conferma in queste rivendicazioni e soprattutto nella decisione di porle sul tappeto dell'azione sindacale in modo e con forme differenziate a secondo della realtà aziendale in cui i lavoratori si muovono.

Di Vittorio — che lo ha seguito subito dopo alla tribuna — afferma che bisogna passare dalla fase della denuncia degli squilibri che esistono nella situazione sociale italiana alla fase della lotta per il superamento di tali squilibri. Il segretario della C.G.I.L. introduce qui gli elementi della polemica che si è svolta fra la C.G.I.L. e la Confindustria a proposito dell'andamento dei salari e del rendimento del lavoro, della «forbice» permanente che vi è fra profitti industriali e salari reali nell'industria.

Di qui, ha proseguito Di Vittorio, trae origine e si giustifica la nostra richiesta di aumenti salariali. Noi sappiamo che vi sono aziende nelle quali il padronato, grazie alla sua potenza economica e molto spesso anche politica, ha potuto realizzare imponenti trasformazioni dell'organizzazione produttiva, mutare radicalmente talvolta la forma dei rapporti fra l'uomo e la machina, fra l'operaio e la fabbrica; nelle grandi fabbriche moderne la macchina sempre più impone il proprio ritmo allo uomo e il rendimento del lavoro è andato costantemente aumentando, a vantaggio dell'industriale che ha incamerato profitti sempre più grandi.

Con la richiesta della con-

MARIO PIRANI

(Continua in 9. pag. 7. col.)

IL FRONTE HA VINTO LA BATTAGLIA CONTRO IL BOICOTTAGGIO

## La Polonia ha votato serenamente con il 90% di affluenza alle urne

I voti di Gomulka e del cardinale Viscinski — Solo una minoranza degli elettori si è servita delle cabine — I giornalisti esteri ammessi in tutti i seggi — Qualche lieve incidente nel sud-est

(Dal nostro inviato speciale)

VARSAVIA, 20. — *Le urne elettorali, aperte questa mattina alle ore 6, sono state chiuse alle 22 di questa sera in tutta la Polonia: al termine della giornata di votazione il Fronte di unità nazionale ed il Partito operaio possono registrare il primo grande successo della propria azione. La percentuale nazionale dei votanti, secondo indicazioni non ufficiali ma sufficientemente responsabili, è sata altissima, intorno al 90 per cento. La calma generale non è stata turbata che da episodi la cui ristrettezza fa emergere, con maggiore evidenza, la serenità con cui i cittadini polacchi hanno esercitato il loro diritto al voto.*

*Un secondo dato, che attende dalle cifre la sua conferma, ma che fin d'ora si presenta con chiara evidenza sulla scorta delle impressioni raccolte nella capitale e nelle provincie dagli osservatori più accorti, è che l'appello lanciato ieri da Gomulka per un voto senza cancellature è stato raccolto dalla maggioranza dei polacchi, così da trasformare le elezioni in un voto di piena fiducia al programma del Fronte nazionale e alla politica rinnovatrice del Partito operaio.*

*La forma esteriore di tale consenso è rappresentata dal fatto che in numero assai alto — certamente al di sopra del 50% dei votanti — gli elettori non hanno fatto uso delle cabine allestite in ogni seggio: tra questi sono, secondo notizie di buona fonte, l'arcivescovo di Kielce, Kazmarek, recentemente riabilitato da una condanna per contrabbando di valuta, e numerosi alti esponenti del clero. Il cardinale Viscinski si è recato alle urne verso le nove di sera, al suo seggio.*

*La lotta dei giornalisti polacchi e di ogni paese per conoscere se e come Viscinski si sarebbe recato alle urne non è stata delle più facili: si era sparsa la voce che il prelato si sarebbe recato al seggio elettorale più vicino alla Curia arcivescovile, nelle primissime ore.*

*Alle 6 un drappello di giornalisti e fotografi già montavano la guardia dinanzi al seggio 170 di Varsavia: era ancora quasi buio, un freddo feroce mozzava il respiro, ma anzichè il cardinale a presentarsi alle urne alla prima ora, erano delle donne: vecchiette infagottate negli scialli che facevano tappa al seggio nel cammino verso la prima messa del mattino. Sintomo interessante anche questo; e più ancora quando comparvero gruppetti di frati e suore, che hanno qui vicino delle loro istituzioni, e che senza entrare in cabina, deponevano la loro scheda.*

*Fu presto chiaro che Viscinski intendeva deludere l'attesa dei giornalisti: egli infatti, dopo che erano state diffuse false indicazioni sul luogo dove si sarebbe recato a votare, si recava poco prima della chiusura delle urne alla propria sezione elettorale.*

*Gomulka ha votato alle ore 9 del mattino: il seggio era discretamente affollato: il leader del Partito operaio è stato accolto affettuosamente dai presenti. Egli aveva un'espressione leggermente provata; richiesto di dichiarazioni dai cronisti della radio, ha pronunziato qualche parola di incitamento; poi, si è scusato con i presenti, che volevano trattenerlo, ed è uscito dal seggio, accompagnato dal saluto di un vecchietto, che gli ha gridato: «In gamba, Wladislaw!». Fuori, una piccola folla, in luogo del bacia mani, gli ha cantato un vecchia cantilena popolare rinverdita dalle giornate di ottobre: «Auguri per 100 anni», dice il ritornello; e glie la cantavano quando parlò in piazza la prima volta, dopo il ritorno alla vita politi-*

ALDO TORTORELLA

(Continua in 10. pag. 8. col.)

VARSAVIA — Gomulka si avvia al suo seggio per votare (Telefoto)

## Vittoriose Roma e Lazio

Mentre la Roma superava all'Olimpico l'Atalanta per 1-0, la Lazio andava a vincere con lo stesso punteggio in casa del Torino. Nella foto: Da Costa batte il portiere bergamasco

## Picchiati 100 profughi magiari che volevano tornare in patria

PASSAU (Germania), 20. — Un centinaio di profughi ungheresi si sono barricati a Passau in un capannone in segno di protesta poiché è stato loro vietato di rientrare nel loro paese, e minacciano uno sciopero della fame. Il ministro del lavoro bavarese Walter Stein ha tentato di parlamentare con loro sostenendo che sono in corso «passi» per accelerare il loro rimpatrio, ma non ha ottenuto ascolto. I profughi, dopo aver lasciato il campo di Schalding in Baviera, si erano recati a piedi a Passau dove intendevano salire di forza e senza biglietti su un treno in partenza per Vienna. Aggrediti e respinti dalla polizia sulla piazza della stazione, hanno acconsentito a sistemarsi in un capannone di proprietà del Municipio.

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

# Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

## Le voci della città

### Inaccettabili le abitazioni per gli sfrattati di Tordinona

*Nel mese di dicembre abbiamo diffusamente parlato degli sfrattati di Tor di Nona, oltre cento famiglie, che dovrebbero lasciare i locali di proprietà del Comune. Le famiglie interessate hanno inviato al vice prefetto, dott Paterno, e al nostro giornale, il seguente esposto che ha in calce 109 firme:*

Noi sottoscritti, abitanti negli isolati di proprietà del Comune, situati nella zona via Arco di Parma - via Tor di Nona - via Amatriciani - piazza Lancellotti, ci rivolgiamo a Lei, per metterLa a parte di quanto segue:

La sera dell'8 dicembre u.s. fummo invitati a lasciare immediatamente gli stabili suddetti, motivando il Comune la improvvisa richiesta con la dichiarazione di imminente crollo degli stessi. La reazione nostra e delle nostre famiglie, di meraviglia e indignazione, è pienamente comprensibile, se si pensa che il Comune non ci aveva in nessun modo messo *a conoscenza di tale presunto* pericolo, e non poteva certo essere una soluzione accettabile da parte nostra quella proposta di lasciare immediatamente le nostre case per essere condotti a un pubblico dormitorio. Per questo la nostra unanime decisione fu di non muoverci se non dopo essere stati in possesso di elementi più precisi e rassicuranti circa la sistemazione delle nostre famiglie. Dopo alcuni giorni, ci fu recapitata da parte del Comune la notificazione di sfratto e fummo invitati a recarci presso l'Istituto Case Popolari per stipulare il contratto di affitto delle nuove case messe a nostra disposizione dal Comune stesso. Apprendemmo, quindi, che le case a noi destinate erano case normalmente riservate ai baraccati, sinistrati, profughi, nel villaggio denominato Giuliano, presso Acilia. Recatici a visitare le case suddette, e constatato quanto siano, nel modo più totale ed assoluto, inadeguate ai nostri bisogni, rendiamo noto a Lei, per quali ragioni riteniamo di non poter accettare la assegnazione delle medesime:

1) La insufficienza dei vani messi a nostra disposizione, essendo ogni casa non fornita che di due piccolissimi vani ed essendo le nostre famiglie assai numerose, ci si verrebbe a riproporre, quindi, in modo assai più drammatico che attualmente, il problema della promiscuità.

2) La lontananza del suddetto villaggio Giuliano dalla città e la necessità di impiegare tre ed anche quattro mezzi per giungere ai nostri luoghi di lavoro. Si porrebbe quindi con drammaticità il problema del consumo in mezzi di trasporto di una parte assai rilevante delle nostre già scarse entrate finanziarie, e essendo inoltre buona parte del quadro sociale abitante nella zona in esame costituito da piccoli artigiani (esempio: sarti, falegnami ecc.) il cui lavoro è direttamente legato alla zona in cui vivono, si porrebbe in particolare per loro il problema di non allontanarsi eccessivamente dalla zona considerata, prospettandosi, in caso contrario, il pericolo della disoccupazione e della fame.

3) Si unisce a questi già validissimi argomenti, la considerazione che il fitto richiesto per le succitate case del villaggio Giuliano, fitto ammontante a lire 6000, data la non efficienza delle case suddette e la lontananza, è assolutamente inaccettabile. Facciamo inoltre presente che sono state iniziate pratiche da parte nostra, presso ingegneri di nostra fiducia, per documentarci circa la pretesa pericolosità degli stabili da noi abitati attualmente. In linea di massima, ci è stata data assicurazione che smentisce una pericolosità immediata. Avuti vari colloqui con l'Assessore dott Marazza, nei quali ci è stata dichiarata la buona intenzione di prendere nei limiti del possibile in considerazione le nostre richieste, ci rivolgiamo a Lei pregandoLa di non voler prescindere dalle nostre necessità e dalla nostra reale situazione di vita.

Ferma restando, a parte la pretesa imminente pericolosità degli stabili da noi abitati, la loro totale mancanza di ogni conforto igienico, in disprezzo della più elementare dignità umana. Le chiediamo di volerci assegnare case decenti, attinenti il più possibile ai bisogni da noi fatti presenti.

**Prospettate le vostre esigenze, avanzate le vostre proposte, criticate la organizzazione della città, scrivendo alle**

**VOCI DELLA CITTA'**

**Vedrete le vostre lettere pubblicate ogni lunedì.**

### Disservizio postale volontario

*Un nostro affezionato lettore, signor S., padre di due figli emigrati in California, ci segnala un caso incredibile per un uomo di buon senso, ma che invece deve apparire logico al ministero delle Poste e Telecomunicazioni; lasciamo la parola al nostro lettore:*

Cara *Unità*,

sono il padre di due emigrati in California e spedisco loro settimanalmente della posta a Los Angeles. Fino a qualche tempo fa la posta che spedivo giungeva lo stesso giorno a Los Angeles; ora, da un po' di tempo, la posta arriva ai miei figli due o tre giorni dopo la data di spedizione. Contrariato, ho chiesto informazioni presso l'Ufficio aereo di Roma Ferrovia e mi è stato risposto che, mentre prima la posta andava direttamente a Los Angeles con una Compagnia aerea scandinava, i cui aerei facevano la rotta del Polo, ora, per favorire altre Compagnie, viene mandata a New York per poi ripartire di lì alla volta di Los Angeles. Ebbene, come cittadino che paga saporitamente la affrancatura perchè la posta che spedisco arrivi *attraverso la via più* breve (e come me credo ci siano tante altre migliaia di cittadini, non importa di quale nazione essi siano) protesto e nello stesso tempo chiedo al ministero delle Poste perchè, mentre c'è una linea diretta con Los Angeles, essa non viene impiegata: quali sono gli interessi che si vogliono favorire? E' ammissibile che un ministero delle Poste accetti di inoltrare la posta diretta a Los Angeles attraverso una o più Compagnie aeree che le fanno percorrere 4000 km. in più? Infatti, per chi non lo sapesse, tra New York e Los Angeles ci sono 4000 km!

*Il fatto denunciato dal signor M.S. ci sembra semplicemente assurdo e, anche a nome degli altri interessati alla questione, chiediamo al ministero delle Poste di chiarire la questione e di prendere i provvedimenti più logici per il caso esposto.*

### Il ministro e i granatieri

*Un gruppo di granatieri di stanza a Roma ci ha scritto una lettera, pacata e garbata, che volentieri pubblichiamo con la speranza che il ministro della Difesa, on. Taviani, sappia apprezzarla nel suo giusto valore.*

Cara *Unità*,

siamo un gruppo di granatieri di stanza a Roma e ti chiediamo ospitalità e appoggio affinchè la nostra voce giunga alle autorità competenti. Nella nostra caserma vi è *una infermeria dove si viene* ricoverati in caso di malattia non grave; ma la malattia è sempre una malattia e richiederebbe, almeno fino a che dura, un certo riguardo. Invece, all'ora del rancio, agli ammalati viene distribuito lo stesso cibo che viene dato a chi sta in salute. Se uno di noi non si sente disposto a mangiarlo, gli resta la facoltà di ricorrere a un rancio un po' migliore (quello dei sottufficiali) ma sborsando di tasca propria 55 lire al giorno. Noi ci asteniamo da ogni commento, vorremmo solo sapere che cosa ne pensa il ministro della Difesa. E, pure astenendoci da ogni commento, vorremmo, però, che l'on. Taviani ci permettesse (da poveri soldati che quando hanno la disgrazia di ammalarsi si vedono decurtare la decade se vogliono mangiare un po' meglio) di porle alcune domande: è vero che il governo stanzia una cifra X per ogni soldato? Se ciò viene fatto si presuppone che nello stanziamento si consideri anche la eventualità di probabili malattie perchè dunque nel nostro caso ci vengono decurtate quelle poche centinaia di lire al giorno? Signor ministro, se lei fosse al posto nostro e gli venisse decurtato il suo stipendio, cosa farebbe?

Grazie cara *Unità* e ricevi i nostri distinti saluti.

### Via delle Robinie

*Il lettore Salvatore Morelli, che abita in via delle Robinie a Centocelle, ci ha scritto per esporci le condizioni della strada che è sprovvista di fognature, di cunette e di marciapiedi. Naturalmente questa situazione rende disagevole il transito per tutti gli abitanti, che sono numerosi. Le condizioni diventano più difficili in caso di pioggia:*

Un fiume d'acqua — scrive il nostro lettore — melma e fango allaga questa strada con molta facilità specialmente verso via degli Ontani. In questo tratto di strada, trovandosi in piano, accoglie una marea di fango e di rifiuti. Proseguendo per via degli Ontani si trova via del Pergolato che è poco abitata ma che, per circa 200 metri, è servita dalle fognature, dalle cunette e dal normale servizio di Nettezza Urbana, al contrario di via delle Rubinie. Perchè questa differenza?

*Segnaliamo quanto ci espone il nostro lettore alle autorità comunali competenti.*

### Al "guado" in via dei Frassini

*Non deve essere certamente divertente, per rientrare o uscire dalla propria abitazione, dover ingegnarsi a fare gli equilibristi, oppure togliersi le scarpe e rimboccarsi i pantaloni o alzarsi le gonnelle e «guadare» due «laghetti» che in permanenza ristagnano davanti ai portoni d'ingresso. Ma questo è proprio il caso degli inquilini degli stabili che vanno dal numero 115 al 131 di via dei Frassini a Centocelle. La «via» è tale per modo di dire, perchè in realtà i palazzi sono divisi da uno spazio di 26 metri dove in primavera crescono ortiche ed altre erbe selvatiche, l'estate è pieno di polvere e l'inverno, come abbiamo già detto, vi ristagnano in permanenza due laghetti. A parte le difficoltà per gli inquilini che vi abitano per raggiungere la propria abitazione, non parliamo di che cosa accade con i bambini che, per giuocare nei «laghetti», rischierebbero qualunque punizione. Il perchè della formazione dei laghetti, ce lo descrive il nostro lettore Lamberto Carveri, in una sua lettera:*

Con la costruzione del capolinea del tram n. 12 (alla vigilia delle elezioni del 27 maggio) l'Amministrazione di Rebecchini peggiorò in modo inverosimile la situazione. Difatti, prima della posa dei binari, esisteva un canale di scarico delle acque piovane che venivano incanalate in un orto vicino. Ma quando fu deciso di installare i binari il centro del livello stradale fu alzato di circa un metro e ora le acque piovane restano stagnanti davanti ai nostri fabbricati, formando due specie di laghi. Se per noi diventa difficile raggiungere la nostra abitazione, assai più grave è la situazione degli abitanti degli scantinati dei numeri 117 e 119 che, improvvisamente, più volte si sono visti le loro abitazioni invase dalle acque. Allo scopo di evitare questo grave inconveniente le famiglie che abitano nelle cantine hanno dovuto murare a metà le già piccole finestre dalle quali le loro case prendono luce e aria. Gli inconvenienti che derivano dal rialzamento del piano stradale li abbiamo più volte fatti presenti alla direzione dell'ATAC la quale ha scaricato ogni responsabilità sui tecnici del Comune e tutto è rimasto come prima; anzi, no, ci siamo arrangiato facendo scaricare alcuni carretti di calcinacci in mezzo ai laghetti: così abbiamo formato qualche isolotto che, alla meglio, ci permette di raggiungere le nostre abitazioni; ma si può ancora andare avanti così? Che cosa ne pensa il nuovo sindaco Tupini?

#### Visita alla sede del nostro giornale

**La redazione dell'«Unità» e la commissione propaganda della Federazione invitano i responsabili della propaganda delle sezioni e i responsabili degli Amici dell'«Unità» a visitare il nuovo stabilimento dove si stampa il nostro giornale.**

**L'appuntamento è fissato per oggi alle ore 18,45 presso lo stabilimento, via dei Taurini 19.**

**Dopo la visita allo stabilimento, i compagni del giornale offriranno agli intervenuti un brindisi.**

**Per recarsi in via dei Taurini ci si può servire della linea 66 *della Stazione Termini*, della Circolare Rossa e di tutti i mezzi dell'ATAC che conducono presso l'Arco di S. Bibiana e viale dell'Università.**

**MOSTRA DI ARAZZI — Niki Berlinguer espone alla Galleria San Marco una interessante e originale serie di undici arazzi a «piccolo punto», i cui modelli sono stati opera di Cagli, Guttuso, Levi, Mazzacurati e Omiccioli. Un'opera della signora Berlinguer fu prescelta l'anno scorso, a Firenze, per indicare l'aggiornamento della tradizionale arte dell'arazzo. La mostra rimarrà aperta fino al 28 gennaio**

IN UN APPARTAMENTO DI CORSO D'ITALIA

## Strappate alla morte due donne gravemente intossicate dal gas

Le ha salvate il tempestivo intervento dei vigili — Si tratta di una anziana baronessa e della domestica — Una considerevole «fuga»

Una grave disgrazia, non mortale solo per l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, si è verificata nel pomeriggio di ieri in un appartamento del Corso d'Italia. Per una «fuga» di gas illuminante sono rimaste gravemente intossicate un'anziana signora e la sua domestica. Anche un piccolo cane che viveva nell'appartamento è stato avvelenato.

Ed ecco i fatti secondo la cronologia con cui si sono succeduti. Nella casa, sita al numero 29 dell'ampio viale, occupata dalla baronessa Zita Mac John Aureli di 70 anni e dalla domestica Natalina Picconi, il telefono ha squillato a lungo ma invano verso le ore 14. La comunicazione veniva sollecitata da una parente della padrona di casa che, conoscendo le abitudini di costei, si è molto meravigliata di non avere risposta ed ha perciò richiamato più volte durante il pomeriggio. L'apparecchio però ha continuato a trasmettere il segnale di linea libera senza che alcuno rispondesse.

Verso le 18 la donna, sempre più preoccupata, ha telefonato nella portineria dello stabile chiedendo notizie della parente. La sua apprensione è aumentata allorchè la portiera ha assicurato che la baronessa e la cameriera dovevano trovarsi sicuramente in casa. Nel tentativo di spiegare il mistero la portiera è infine salita al quinto piano ed ha fatto squillare il campanello della porta segnata *dall'interno*. Il Nessuno però ha dischiuso l'uscio, nè si sono uditi i latrati di «Pucci», il piccolo volpino bianco che è solito abbaiare ad ogni trillo di campanello.

Intuendo ciò a disgrazia la portiera ha allora sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco. Costoro sono giunti alle 19.15 con un carro attrezzi ed un'autoambulanza agli ordini degli ingegneri Matticari e Mariani. Fatto entrare il carro nel cortile dell'edificio ed avendo issato una scala mobile, i vigili hanno raggiunto la finestra del corridoio dell'appartamento e sono entrati dopo aver infranto i vetri.

L'acre e penetrante odore di gas che si era ormai diffuso in ogni stanza ha lasciato comprendere subito la causa della sciagura. La baronessa è stata trovata nel bagno, riversa sul pavimento ed esanime; la domestica giaceva, pure riversa, nella cucina. In un'altra stanza il piccolo «Pucci» era sdraiato su un divano, come addormentato.

Spalancate le finestre, i vigili hanno adagiato le due donne nelle barelle trasportandole poi d'urgenza al Policlinico. Qui i sanitari hanno ricoverato con prognosi riservata la signora Mac John Aureli, mentre hanno giudicato guaribile in 5 giorni la signorina Picconi.

Nell'appartamento si erano portati frattanto gli agenti del commissariato di zona ed i tecnici della «Romana Gas» per indagare sulle cause della sciagura. A quanto si è appreso è stata trovata una lesione in una tubatura che alimenta i fornelli: attraverso essa il gas sarebbe filtrato senza che le due donne se ne accorgessero. Su uno dei fornelli, acceso, è stata trovata una pentola piena di acqua.

#### Due cacciatori feriti per lo scoppio del fucile

Tre cacciatori sono dovuti ieri mattina ricorrere alle cure ospitaliere per incidenti loro occorsi durante una «battuta».

Due di essi — l'agricoltore Giulio Piersanti, di 38 anni, abitante in via della Camilluccia 2, ed il pittore edile Mario Pagliardini, quarantanovenne, domiciliato in via Bradano, 4 — sono rimasti feriti alle mani per lo scoppio delle canne dei fucili. Il primo guarirà in venti giorni, il secondo se la cavera in otto.

Invece, il lucidatore di mobili Benvenuto Fedeli, di 53 anni, dimorante in via della Vacchiera 25, è caduto mentre stava cacciando nelle campagne di Riano Flaminio. E' stato ricoverato al Policlinico per la frattura di una gamba.

#### Un guardiano notturno mette in fuga tre ladri

Un guardiano notturno ha ieri mattina, pochi minuti prima delle 6, messo in fuga tre giovani ladri i quali tentavano di svaligiare il negozio di tessuti del sig. Luigi Pace, in via Pietro di Brazzà.

I tre malviventi erano giunti sul luogo a bordo di una FIAT 1100 rossa fuori serie. Nel tentativo di introdursi nel negozio, essi ne hanno infranto la vetrina ma, richiamato dal rumore, accorreva il guardiano Francesco Micelli, di 58 anni, abitante in via Machiavelli, 59. Alla vista dell'uomo, i tre giovani risalivano precipitosamente in auto fuggendo velocemente.

CONCLUSE LE INDAGINI DELLA POLIZIA

## Arrestati i tre aggressori del custode di Villa Blanc

Si tratta di componenti di una banda di minorenni — La scorsa notte sono tornati a rubare nella villa — Altri due giovani ricercati

Gli agenti del commissariato di S. Ippolito, in collaborazione con i carabinieri della stazione di piazza Bologna e con la squadra mobile, hanno identificato gli autori della grave aggressione compiuta l'altro giorno ai danni del guardiano di Villa Blanc, Sergio Gigli. Come si ricorderà, nel pomeriggio di venerdì, il Gigli sorprese nel parco due giovani che si stavano allontanando con alcune lastre di piombo trafugate. Nel corso della colluttazione che il custode impegnò con i malviventi uno di costoro gli aveva vibrato un colpo di scure che, fortunatamente, lo aveva raggiunto di striscio alla fronte.

La polizia ha iniziato immediatamente le indagini operando numerosi fermi nella zona di via Monti di Pietralata ed a Tiburtino terzo. Uno dei fermati — il diciottenne Daniele Caporicci, abitante in via dei Monti di Pietralata — ha ammesso, dopo stringenti interrogatori, di aver partecipato all'aggressione insieme con il fruttivendolo Pasquale Puddu, di 18 anni, abitante in via del Tufo 8, e con lo stagnino Luigi Follin, di 16 anni, detto «lo spinoso», dimorante in via dei Prati Fiscali 15.

Costoro, insieme con altri minorenni, avevano organizzato una banda autrice di numerosi furti, molti dei quali compiuti all'interno della stessa Villa Blanc. Anche ieri sera i giovanissimi malviventi sono tornati nella villa, dove 24 ore prima era stata compiuta l'aggressione ai danni del guardiano, impadronendosi di altri rottami di piombo. La refurtiva è stata rintracciata presso il commerciante Marco Zapponi, di 28 anni, abitante in via Cupra 41. Anche costui è stato tratto in arresto.

Nel corso di una perquisizione compiuta in casa di Luigi Follin è stata anche rinvenuta la scure che Daniele Caporicci aveva vibrato contro il guardiano Gigli.

Le indagini, proseguono. La polizia infatti sta attivamente ricercando altri due membri della banda che non sono stati ancora completamente identificati. Si tratta di due giovani soprannominati «er capello» e «monticchio».

#### Tre uomini arrestati per furto di un portatessere

Per il furto di un portatessere di proprietà del sig. Sergio Saraceni, sono stati tratti in arresto e denunciati all'Autorità Giudiziaria: Luigi Patriarca, di 26 anni, abitante in via della Vetrina, 24; Sergio Spatolini, di 26 anni, dimorante in via Tor di Nona n. 66; Luigi Fazi, di 19 anni, domiciliato in via Tor di Nona, 57.

#### Gravemente ustionato un bimbo di 4 anni

Il piccolo Loreto Giannetti, di 4 anni, abitante a Castelluccio (Rieti) si è ieri rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente. Il bambino è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di San Camillo.

#### In vendita il volume sulla legge per Roma

A partire da domani il volume edito a cura del Comune «La legge per la Capitale» concernente i precedenti storici, a partire dal 1870, delle esigenze amministrative e finanziarie di Roma capitale della Nazione, e la cronaca dei più recenti avvenimenti che precedono la discussione in Parlamento dei provvedimenti per la nostra città, è in vendita al prezzo di lire 1000 presso le seguenti librerie: Hoepli, Largo Chigi; Modernissima, via della Mercede; Tombolini, via Quattro Novembre; Bocca, piazza di Spagna, Abruzzini, piazza della Colonna Antonina; Minerva, piazza Fiume; Galleria del Libro, via Nazionale n. 246; Bonacci, via Paolo Mercuri, 23; Marcoaldi, via Nazionale (angolo via Genova); S.E.I., via Due Macelli; Paravia, piazza SS. Apostoli; Signorelli, via del Corso; Nannini, via delle Provincie; Doniselli, via Appia Nuova; Le Muse, piazza Istria; Adriani, via del Tritone; Micron, via XX Settembre. *Libreria depositaria:* Libreria delle Scienze e Lettere, piazza Madama, 8.

### Un calciatore muore sul campo di giuoco

Il diciassettenne Giuseppe Ottavi, abitante in via del Borghetto Latino 147, stava disputando una partita di calcio quando è stato colto da improvviso malore e si è abbattuto al suolo.

Immediatamente soccorso dai compagni di gioco e dal padre, il giovane è stato trasportato *all'ospedale San Giovanni*. Purtroppo egli, nonostante le cure dei sanitari, è deceduto pochi minuti dopo essere stato ricoverato in corsia.

L'Ottavi soffriva di cuore.

#### Due borseggi in via del Corso

La cinquantunenne Giovanna Carbrino, abitante in via Andrioli, 2, è stata borseggiata l'altro ieri, nel negozio Schostal in via del Corso, del portafogli contenente 10 mila lire.

Anche l'impiegata dell'ambasciata francese Maddalena Vinanger, di 52 anni, è stata borseggiata in via del Corso del portafogli contenente 7 mila lire e documenti vari.

#### Culla

La casa del redattore del «Paese Sera», collega Giorgio Lascaraky è stata allietata dalla nascita di Flaminia. A Giorgio, alla signora Bruna e alla neonata i nostri auguri.

## Le maestranze chiedono le 40 ore alla Buitoni

I lavoratori sono entrati in agitazione ponendo anche altre rivendicazioni

Le maestranze dello stabilimento Buitoni, circa 110 lavoratori, hanno deciso di entrare in agitazione se la direzione si rifiutasse di accogliere alcune loro importanti rivendicazioni, che sono scaturite dalle modifiche apportate, negli ultimi tempi, alla organizzazione del lavoro dell'azienda. Le rivendicazioni avanzate sono le seguenti: revoca dei recenti licenziamenti individuali; riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali con lo stesso salario; incontro tra la direzione e la organizzazione sindacale per stabilire una regolamentazione che tenga conto dei nuovi sistemi di lavoro introdotti nell'azienda.

I lavoratori hanno preso la decisione di entrare in agitazione al termine di un'assemblea generale nel corso della quale è stata esaminata la situazione attualmente esistente nello stabilimento. L'assemblea ha rilevato che la prima grave conseguenza, derivata dall'introduzione di nuovi sistemi di lavoro, è stata l'attuazione del lavoro a cottimo, che costringe le maestranze ad un ritmo di lavoro massacrante, con serio pericolo per la integrità fisica. Altra conseguenza è stata quella che ha portato al licenziamento di circa 15 lavoratori. Per quanto riguarda questi licenziamenti, e il grado di sfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori, va rilevato che dal 1952 ad oggi la direzione ha ridotto di 130 le unità lavoratrici, mantenendo la stessa produzione.

#### Una donna investita da un ragazzo in bicicletta

Alle ore 21.30 dell'altro ieri, la ventitreenne Lucia Cellucci abitante an via di Torre Nova n. 151, stava rincasando quando veniva investita e gettata a terra da un ragazzo in bicicletta. Trasportata al Policlinico, la giovane è stata ricoverata in corsia in gravi condizioni.

#### Lutto

In seguito ad una improvvisa malattia è morto il compagno Abele Giombetti, vecchio combattente antifascista. Alla famiglia del compagno scomparso le condoglianze della sezione S. Paolo, di tutti i compagni della Cellula Collina e della nostra redazione.

## Si riparla di un aumento delle tariffe sulla Roma-Lido

**Il ministero avrebbe deciso di iniziare subito le opere di potenziamento, contribuendo per il 50%**

Si riparla, in questi giorni, di un aumento delle tariffe sulla ferrovia Roma-Lido, la linea che congiunge quello che ormai può considerarsi uno dei più popolosi quartieri di Roma con la capitale e che, d'estate, serve a centinaia di migliaia di famiglie romane per raggiungere il mare.

La Commissione interministeriale incaricata di studiare la sistemazione delle ferrovie secondarie italiane avrebbe, infatti, deciso che l'opera di potenziamento della ferrovia Roma-Lido non è più derogabile e si sarebbe pronunciata per un piano di lavori — del resto già noto — del costo complessivo di un miliardo e 265 milioni circa. Si tratterebbe della posa in opera di un nuovo armamento, dell'installazione di un blocco automatico a correnti codificate e del potenziamento delle sottostazioni di alimentazione elettrica: lo Stato provvederebbe alla metà della spesa (632 milioni circa); all'altra metà dovrebbe provvedere il Comune.

Le prospettive, quindi, non potrebbero essere che due: o far gravare questi 600 milioni e passa sul bilancio già deficitario della STEFER (e quindi, in definitiva sul bilancio comunale), oppure provvedere con un aumento delle tariffe.

D'altra parte, il ministero, nel 1955 aveva stabilito di dare un contributo del solo 35 per cento e la STEFER aveva insistito, chiedendo che esso fosse portato fino al 50 per cento, percentuale massima prevista dalla legge. Questa richiesta della STEFER sembra adesso essere stata accolta.

Come si ricorderà, già due mesi fa il Consiglio comunale si pronunciò contro l'aumento delle tariffe, bloccando una operazione che, diminuendo le corse sulla Roma-Lido e aumentandole sul «metrò», avrebbe portato, anche se non ufficialmente, a una maggiorazione del prezzo del biglietto. Le ragioni di questa opposizione sono comprensibili: la ferrovia Roma-Lido, infatti, è un mezzo essenziale per tutti coloro che vivono a Ostia, o lungo il percorso dall'Ostiense al mare, e che lavorano nella capitale. Per tutti costoro un aumento delle tariffe significherebbe una decurtazione immediata dei propri bilanci. Da parte sua il ministero giustifica la sua richiesta affermando che le attuali tariffe sulla Roma-Lido sono inferiori alla media nazionale.

Del problema, comunque, si dovrà presto parlare in Consiglio comunale.

#### Manifestazioni per il XXXVI del P.C.I.

Oggi, per celebrare il XXXVI anniversario della fondazione del PCI, avranno luogo le seguenti manifestazioni:

**Marcellina**, ore 20. Mario Pochetti; **Mentana**, ore 19. Aldo Natoli; **S. Cesareo**, ore 19. Lorenzo D'Agostino; **Zagarolo**, ore 19. Angelo Marroni; **Genazzano**, ore 19. Carlo Salinari; **Trevignano**, ore 19. Nando Agostinelli; **Villalba**, ore 19. Giuseppe Berlingeri; **Campagnano**, ore 19. Salvatore Maccarone. **Portonaccio**, ore 17. Amedeo Rubeo; **Centro**, ore 19.20. Franco Coppa; **S. Lorenzo**, ore 19.30. Paolo Spriano; **Campitelli**, ore 19. Giglia Tedesco; **Tivoli A. Gramsci**, ore 18.30. Gastone Modesti; **Aurelia**, ore 15.30. Marisa Rodano; **Fratocchie centro**, ore 19. Aurelio Del Gobbo; **Esquilino**, ore 20.

LUNGA SERIE DI INCIDENTI DELLA STRADA

## Un uomo ucciso sulla via Casilina Travolta da un'auto una famiglia

Un uomo di circa 30 anni è rimasto ucciso ed un giovane gravemente ferito in un incidente della strada verificatosi ieri, verso le ore 19.30, al km. 25 della via Casilina. Niente si sa ancora sulle cause della disgrazia e la macchina investitrice, che probabilmente si è data alla fuga, non è stata identificata.

L'uomo, (che non aveva indosso nessun documento di riconoscimento) ed il giovane — Pietro Annunziata, abitante a Labico, in via degli Archi 23 — sono stati trovati riversi al suolo in una pozza di sangue dal conducente di un pullman di passaggio. Dato che lo sconosciuto dava ancora deboli segni di vita, l'autista ha prodigato ai due i primi soccorsi e quindi si è affrettato a avvertire dell'accaduto i carabinieri della vicina stazione.

Poco dopo, le due vittime dell'incidente venivano trasportate al Policlinico, dove purtroppo l'uomo giungeva cadavere. Lo Annunziata è stato ricoverato in corsia in gravissime condizioni.

Ieri sera, alle ore 21, alla fermata del tram della linea cinque, poche decine di metri prima di piazza Istria, l'impiegato Mario Maltieri di 55 anni, la moglie Anita di 48, e le figlie Fernanda e Giselda sono stati travolti dall'auto targata Roma 106199 e guidata dal ventisettenne Raffaele Crivaro, abitante in via Marco Aurelio 27.

Mentre le due ragazze se la cavavano con contusioni ed escoriazioni di poco conto, i due coniugi riportavano gravi ferite e dovevano essere trasportati d'urgenza al Policlinico. Qui, il Maltieri veniva ricoverato in corsia in gravissime condizioni mentre la moglie era giudicata guaribile in 40 giorni.

Un violento e spettacolare scontro fra due auto si è verificato alle ore 15 circa al km. 30 della via Aurelia. Nella macchina investitrice si trovavano Bruno Tartaglia, di 26 anni, Franco Alberti di 27 anni e Maria Teresa Gentile di 25; nell'altra Lino Laganà di 47 anni, Luciano Mattitti di 50 e Giuseppe Pescatori di 56. Tutti e sei gli occupanti le due vetture sono rimasti feriti e, all'ospedale di Santo Spirito, sono stati giudicati guaribili in un periodo di tempo variabile dai 5 ai 20 giorni.

## Dopo aver tentato di asfissiarsi si uccide gettandosi dal terrazzo

Il dramma in via del Grano, a Centocelle - Il poveretto era stato salvato dalla madre quando già ormai aveva perduto i sensi sotto l'azione del gas

Un uomo si è ucciso ieri mattina gettandosi dal terzo piano, dopo aver tentato di lasciarsi asfissiare dal gas ed essere stato salvato in *extremis* dai familiari. Il drammatico fatto è accaduto a Centocelle. Il suicida è il carrozziere Mario Francisci, di 47 anni, abitante, insieme con la madre ed un cognato, in via del Grano 67 A, al terzo piano. Sul posto si sono immediatamente portati gli agenti del commissariato di zona ed il sostituto Procuratore della Repubblica. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Mario Francisci, alcuni anni or sono, si era separato dalla moglie ed i suoi due figli erano stati ricoverati in un istituto religioso, dove si trovano tuttora. Egli era andato ad abitare con la madre, ma non aveva ritrovato la serenità. Inoltre, era assillato da difficoltà finanziarie ed aveva contratto molti debiti ai quali non era in condizione di far fronte.

Spesso il Francisci veniva a diverbio con la vecchia madre, che lo rimproverava di cedere troppo al vino; ma egli sempre troncava la discussione gridando: *«Stai tranquilla: vedrai che un giorno o l'altro la faccio finita!»*.

E ieri mattina il Francisci ha messo in atto il suo insano proposito. Mentre la madre ed il cognato dormivano, egli si è alzato dal letto, è andato in cucina e, dopo aver sbarrato porta e finestra, ha aperto il rubinetto del gas e vi si è seduto di fronte, in attesa della morte. Alle 8 circa, però, la madre si è svegliata ed ha avvertito, insistente, l'odore del gas che si era propagato per tutta la casa. La povera donna, allora, intuito quanto stava accadendo, ha chiamato il genero e con lui si è precipitata verso la cucina. I due, dopo non pochi sforzi, sono riusciti ad abbattere la porta: la stanza era ormai completamente invasa dal gas ed il Francisci, privo di sensi, era scivolato dalla sedia cadendo al suolo.

I due soccorritori hanno allora spalancato la finestra e, sollevato l'uomo esanime, l'hanno trascinato a braccia sul terrazzo, adagiandolo su una sedia a sdraio. Poi sono corsi sulle scale, a chiedere aiuto ai vicini.

Di questi pochi attimi ha approfittato Mario Francisci. Egli, alla fresca aria del mattino, si è ripreso e con le poche forze che gli erano rimaste si è trascinato verso la balaustra del terrazzo, vi si è innalzato a forza di gomiti e si è lasciato precipitare nel vuoto, sfracellandosi al suolo.

Una grande folla si è radunata in via del Grano, circondando il corpo del suicida. Un medico, mentre venivano avvertite la polizia e la Croce rossa, ne ha constatato la morte, che è stata istantanea.

#### Assemblea di guardie giurate

La Direzione dell'Istituto di Vigilanza e provincia tenta di impedire alle guardie giurate impiegate ecc. di organizzarsi in sindacato, e di rinunciare, così, ad un loro diritto sancito dalla Costituzione. Con tale provvedimento si vuole impedire ad una categoria di lavoratori di avvalersi della organizzazione per la tutela dei loro interessi economici, sociali e morali, allo scopo di esercitare su di essa un illimitato sfruttamento. Infatti, nessuna rivendicazione viene accolta dall'Istituto, nè vengono corrisposte, nella dovuta misura, le spettanze stabilite da leggi o contratti, con grave danno per la categoria. Allo scopo di concordare una linea di azione sindacale, la segreteria della FILAI ha invitato i componenti il Comitato di agitazione delle guardie giurate a partecipare alla riunione che si terrà lunedì 21, alle ore 10, nella sede sindacale di (via Machiavelli, 70).

#### Cade da una scala fratturandosi una gamba

Il macchinista cinematografico Raniero Matili, abitante in via Sallustiana 15, è caduto ieri da una scala a pioli fratturandosi una gamba. Al Policlinico, è stato giudicato guaribile in 50 giorni.

### Piccola cronaca

**IL GIORNO**

**Oggi**, lunedì 21 gennaio (21 - 344) S. Agnese. Il sole sorge alle ore 7.57 e tramonta alle 17.22. Luna: ultimo quarto domani.

**BOLLETTINI**

**Meteorologico: Temperatura di ieri:** minima 0.5 - massima 12.

**VI SEGNALIAMO**

**Teatri:** «Contessina Giulia» alle Arti, «Il circo di Pechino» al Sistina; «Sei storie da ridere» all'Arlecchino.

**Cinema:** «Noi siamo le colonne» al Volturno, Italia, Tirreno; «L'uomo che sapeva troppo» all'Atlante, Delle Maschere, Massimo, «Il giullare del re» all'Aureo, Fenice, Atlantic, Trieste; «Ero un soldato» al Delle Vittorie; «Picnic» all'Excelsior, Preneste, Due Allori, Nuovo; «La traversata di Parigi» al Fiamma, «I diavoli del Pacifico» al Leocine, «Il ferroviere» all'Odescalchi, «Il tetto» al Palestrina, «Riccardo III» al Plaza, «Mezzogiorno di fuoco» alla Sala Umberto.

**CIMODROMO RONDINELLA**

Oggi alle ore 16 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

- Notizie clandestine da Madrid
- Le elezioni polacche
- Una grande inchiesta sulla gioventù contadina

Su

**nuova generazione**

Da martedì in tutti i circoli della FGI e presso la libreria «Rinascita».

### Convocazioni

**Partito**

**Gli organizzativi** delle sezioni della città e dell'Agro sono convocati per oggi alle ore 19 presso la sezione Monti (via Frangipane).

**La commissione d'organizzazione** della Federazione è convocata per domani alle ore 18,30 in Federazione.

**La commissione provinciale d'Amministrazione** è convocata per oggi alle ore 19 in Federazione.

Oggi alle ore 18 sono convocati in Federazione i seguenti Responsabili del lavoro di Massa delle sezioni: Appio, Casilina, Celio, Esquilino, Flaminio, Garbatella, Gordiani, Italia, Mazzini, Monte Sacro, Ostia Lido, Ostiense, Ostia Antica, Pietralata, Portuense, Prenestino, Primavalle, Ponte Milvio, Quarticciolo, Tiburtino, Tuscolano, Tufello, Trullo, Trionfale, Testaccio, Trastevere, S. Basilio, San Saba.

**Tutte le sezioni** provvedano a prenotare il numero 4 di «Vie Nuove» e a ritirare le copie dello statuto del partito e gli altri opuscoli pubblicati in occasione del 36° anniversario della fondazione del partito presso il centro diffusione stampa provinciale.

**Le responsabili femminili** sono convocate per le 16 di oggi in Federazione.

INDART
CINGHIE - PULEGGE
TRASMISSIONI
Via Casilina 17-25
Via Palermo 25-33

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

MENTRE LE SQUADRE ROMANE COLGONO DUE BELLE VITTORIE

# Il Milan campione d'inverno

## Il punto

**Vincendo sul difficile campo della Spal con una doppietta di Galli ed un goal di Cucchiaroni (l'altra rete rossonera realizzata da Zannier nella porta di Soldan è invece giustamente andata a beneficio degli spallini), il Milan ha conservato immutato il suo vantaggio di tre punti che gli permette di aggiudicarsi con una giornata di anticipo l'ambito titolo di campione d'inverno. Viva il Milan dunque!**

**Ma viva anche la Fiorentina: la squadra viola, meravigliosa per volontà ed orgoglio, come l'altro anno era stata grandissima per classe e superiorità di gioco, si è prontamente riabilitata della sconfitta di Vicenza ridicolizzando con tre palloni il «catenaccio» del patavino Rocco.**

**E poichè le altre seconde in classifica, Inter e Napoli venivano costrette al pareggio, la prima in casa dal Bologna e la seconda a Palermo nel derbj del sole, oggi la squadra viola è rimasta sola ad inseguire la capolista. La bella vittoria contro il Padova e la riconferma della superiorità del viola sulle altre «grandi» vengono così a smentire i più pessimisti tra i fiorentini, coloro che già si erano rassegnati a cedere lo scudetto e chiedevano solo di accettare la sconfitta con dignità.**

**No, la Fiorentina non può e non deve rassegnarsi: non può e non deve perchè il vantaggio del Milan (dovuto anche ad un calendario amico, troppo amico) è tutt'altro che incolmabile, non può e non deve per non far morire anzitempo l'interesse per questo campionato ancora incerto ed equilibrato (checchè ne pensino i denigratori della Fiorentina).**

**E d'altra parte proprio la sedicesima giornata, penultima del girone di andata, ha confermato come solo i viola possano reggere al ritmo del «diavolo»: passi per il pareggio del Napoli a Palermo (si tratta sempre di un punto guadagnato dato che gli azzurri di Amadei giocavano in trasferta) ma che dire dell'Inter di Frossi che in due partite casalinghe ha ottenuto e a stento solo due punti? Dopo il pareggio con l'Atalanta anche ieri contro il Bologna i neroazzurri non sono andati più in là della divisione della posta: e la sola attenuante per i ragazzi di Frossi è costituita dall'autorete di Fongaro che unita al goal di Pascutti ha permesso ai petroniani di bilanciare i due goal di Campagnoli e Dorigo.**

**Lo stesso discorso fatto per l'Inter vale anche per la Juventus crollata sotto tre mazzate di Petris, Olivieri e Brighenti, sul campo di una Triestina più nota per la sua solidità difensiva che per la proificità del suo attacco: una sconfitta grave quella dei bianconeri, una sconfitta che nemmeno l'assenza di Viola può giustificare.**

**La Juventus è stata così scavalcata dalla Sampdoria (vittoriosa sull'Udinese con due goal di Conti e uno di Ronzon) e affiancata dalla Triestina e dalle due squadre romane sempre a braccetto e questa volta ambedue vittoriose.**

**La Roma infatti si è sbarazzata dell'Atalanta con un goal di Da Costa (ancora avvantaggiatosi nella classifica dei cannonieri) mentre la Lazio ha ottenuto l'ottavo risultato utile consecutivo vincendo a Torino con una bella rete di «raggio di luna» Selmosson.**

**Da parte loro i granata torinesi sono giunti così all'ultimo posto insieme alla Spal dando il cambio al Genoa che è stato protagonista di un'altra grandissima impresa: i rossoblu della Lanterna hanno vinto infatti con un goal di Corso in casa di quel Lanerossi che dopo aver battuto la Roma e aver pareggiato a Bologna, aveva infine travolto la difesa viola. Tanto che oggi il Lanerossi può essere preso come il più significativo esempio dell'incertezza e dell'equilibrio del torneo. Con tanti ringraziamenti dai milionari di turno al Totocalcio.**

* * *

*L'ATTACCO ROMANISTA HA SCIUPATO NUMEROSE OCCASIONI*

## I "giallorossi,, dominano l'Atalanta ma mettono a segno una sola rete (1-0)

***La rete decisiva è stata realizzata da Da Costa - Pistrin e Tessari i migliori***

**ROMA: Tessari; Cardoni, Stucchi, Losi; Giuliano, Marcellini; Ghiggia, Pistrin, Nordhal, Da Costa, Lojodice.**
**ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Gustavsson, Corsini; Angeleri, Roncoli; Lenuzza, Annovazzi, Mion, Bassetto, Longoni.**
**Arbitro: Marchese di Napoli.**
**Marcatori: Da Costa, al 19' del primo tempo.**
**Note: Giornata splendida, temperatura più che sopportabile, terreno elastico, ma non in perfette condizioni, come al solito. Partita abbastanza corretta se si eccettuano alcune ammonizioni ai giocatori più recalcitranti, nessun incidente di rilievo; Annovazzi è stato toccato un po' duro sopra il ginocchio destro, Stucchi ha avuto una contusione alla mano destra, ma nulla di grave. Spettatori intorno ai 35 mila. Sei calci d'angolo per la Roma e quattro per l'Atalanta.**

*La Roma ha corso il rischio di incassare un paio di goal nella prima parte dell'incontro ed ha balbettato confusamente per una buona mezz'ora. In questo oscuro suo periodo di gioco è riuscita tuttavia a prendere il vantaggio con una rete di Da Costa, il più pericoloso goleador del campionato di quest'anno, si è pian piano liberata dell'impaccio che l'aveva trattenuta ed ha legittimato il suo successo non solo con una costante pressione per tutto l'arco della ripresa ma, se si può giustificare in questo modo una vittoria, anche fallendo due o tre reti per la sventatezza di Nordahl, di Lojodice e di Ghiggia.*

*Questa partita poteva dunque chiudersi con un punteggio ben diverso da quello che l'ha conclusa ufficialmente, poteva divertire di più di quanto non abbia divertito, poteva meglio, in sostanza, dar ragione a chi odia per principio — ma non sempre a ragione — lo studio della strategia e della tattica del foot-ball e si fa banditore appassionato del gioco per il gioco, avvenga quel che avvenga.*

*Chi giustifica le ragioni strategiche degli incontri di calcio ha avuto spesso occasione di arricciare il naso durante la partita di ieri. Fra gli osservatori disincantati della tribuna-stampa si svolgevano colloqui pregnanti, fatti di battute appena accennate e di allusioni a questo o a quel partigiano di un certo modo di giocare. Quando l'Atalanta falliva il goal per un soffio, si sentiva dire, come se si volesse ammonire qualcuno: «Gioca aperto, gioca: vedrai che ti capiterà». Se era la Roma a dar sotto con le volate finali di Ghiggia che facevano torcere il collo ai difensori atalantini o se anche il goal veniva solo sfiorato, il sostenitore del «gioco aperto» accennava il sorriso di chi è fermo incrollabilmente sulla sua posizione di principio per dire semplicemente e con sufficienza: «Mi bastano anche tre goal mangiati», e non aggiungeva «ho ragione», ma lo faceva capire.*

*Non discutiamo ancora di tattiche, ma limitiamoci a considerare che seppure si è trattato di una partita aperta, giocata senza accorgimenti particolari, purtuttavia non si è verificato alcun crollo delle difese opposte e nessuno dei difensori ha fatto benevole concessioni, dall'una e dall'altra parte della barricata. E non discutiamo neppure sul risultato, giacchè questo uno a zero è un risultato del tutto logico, nato da una netta prevalenza offensiva della Roma, di fronte alla quale l'Atalanta ha dovuto serrarsi in difesa per quasi tutto il secondo tempo.*

*Sul terreno più specifico dei fatti, va notato che l'Atalanta è sembrata più pericolosa quando l'intero quadrilatero ha lavorato di lena e si è mostrato presente nel gioco di centro campo. Il graduale spegnersi del gioco atalantino si è verificato quando Bassetto e Annovazzi (più Annovazzi di Bassetto) hanno cominciato a dar segni di stanchezza. Allora, Giuliano e Marcellini hanno avuto la mano più libera, si sono sganciati parecchio dal lavoro di copertura, hanno appoggiato il gioco dell'attacco e la difesa nerazzurra ha cominciato a ballare il valzer, nonostante l'accortezza e la fredda precisione di Gustavsson nel piazzamento e negli intercettamenti.*

*Si deve solo alla giornata grigia di Nordahl, agli impacci di Da Costa, marcato strettissimo dal suo mediano Roncoli, alla discontinuità di Ghiggia e ai tiri strampalati di Lojodice — si deve ad essi la povertà del punteggio vittorioso. Se l'intera prima linea avesse accordato il suo gioco con quello continuo, pulito e forte di Pistrin (il migliore, di gran lunga, dell'intera squadra, forse delle due squadre) e se le tre azioni che hanno portato gli attaccanti giallorossi a tu per tu col portiere Boccardi fossero state concluse come era semplice fare con altrettanti goal, allora il punteggio sarebbe stato di quelli strepitosi. Per poco, invece, in virtù di una punizione «di seconda» in area, l'Atalanta non stava per agguantare il risultato pari. Per fortuna della Roma, Tessari, che si era mostrato incerto in un paio di occasioni, in quella circostanza si è trovato ben piazzato ed ha potuto neutralizzare la terribile legnata di Bassetto, servito con un tocco.*

**RENATO VENDITTI**

(Continua in 5 pag. 7. col)

ROMA - ATALANTA 1-0 — Una bella parata alta del portiere orobico BOCCARDI sul centro-avanti Nordahl

### LA SCHEDA VINCENTE

| | |
|---|---|
| Fiorentina-Padova | 1 |
| Inter-Bologna | x |
| Lanerossi-Genoa | 2 |
| Palermo-Napoli | x |
| Roma-Atalanta | 1 |
| Sampdoria-Udinese | 1 |
| Spal-Milan | 2 |
| Torino-Lazio | 2 |
| Triestina-Juventus | 1 |
| Cagliari-Parma | 1 |
| Verona-Venezia | 1 |
| Molfetta-Lecco | x |
| Siracusa-Salernitana | x |

**LE QUOTE: al «13» lire 1.978.000; al «12» L. 61.500.**

### TOTIP

**1. corsa: 2-1; 2. corsa: 1-x; 3. corsa 1-2; 4. corsa x-2; 5. corsa 2-x; 6. corsa 1-1.**

**LE QUOTE: al «12» lire 1.122.266; agli «11» L. 66 665 e ai «10» L. 6686.**

## RIVINCITA DELLA FERRARI: MUSSO TRIONFA A BAIRES

La «Ferrari» di Musso lanciata verso il traguardo

(Nostro servizio particolare)

**BUENOS AIRES, 20. - Luigi Musso su «Ferrari 3500» ha vinto oggi la «Mille Chilometri» prima prova del Campionato automobilistico vetture sport 1957. Secondo si è classificato l'inglese Moss su «Maserati 3000». Al terzo posto è giunto Castellotti anch'esso su «Ferrari».**

**La corsa si è svolta sotto un sole cocente e l'umidità causata dalla pioggia caduta durante la notte che ha obbligato alcune vetture a regolare all'ultimo momento la loro carburazione.**

**La gara è stata anche ricca d'incidenti. Infatti la «Maserati» guidata da Camanon ha urtato e il pilota ha riportato fratture ad una gamba e alla mascella.**

**Notizie che vengono dalla pista dicono che la Maserati guidata da Caballen è pure uscita di strada, entrando fra la folla. La tre litri Maserati, seguendo la vettura del brasiliano Medudina, ha fatto un giro su se stessa uscendo fuori dalla strada ed entrando in mezzo agli spettatori. Molti di questi hanno cercato di fuggire; ma alcuni sono rimasti feriti, senza per altro che alcuno lo sia in maniera grave.**

**Caballen è rimasto illeso ed ha continuato la corsa. Gli spettatori trasportati allo ospedale Fernandez sono stati cinque.**

**Anche la macchina di Musso ha provocato un incidente investendo un poliziotto che teneva a bada la folla e troncandogli di netto le gambe.**

**Al passaggio del primo giro Moss è nettamente al comando. Ha impiegato 3'41"2 ed aumenta il vantaggio. Gli altri passano in fila indiana.**

**Ma incominciano subito i guai. Il primo ad essere in difficoltà è proprio Castellotti, la cui vettura manifesta disturbi al differenziale subito dopo la partenza. Castellotti si dirige agli stalli e si ferma sette minuti. Quando la vettura riparte è al volante Luigi Musso. Subito dopo è in difficoltà anche la Ferrari di Peter Collins. La fermata dura circa 15 minuti.**

**Nel frattempo Moss aumenta il vantaggio sul più immediato inseguitore che è lo americano Gregory, su Ferrari. Terzo è il marchese De Portago su altra Ferrari, seguito da Behra, sulla tre litri Maserati.**

**Dopo la prima ora di corsa Moss conduce tranquillamente ed ha coperto 18 del 98 giri. Egli, che aveva coperto il primo giro alla media di km. 166,719, ha migliorato ancora il primato nell'ottavo**

**WILLIAM PERKINS**

(Continua in 5. pag. 8. col)

L'OTTAVO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO DEI BIANCO-AZZURRI

## Con un goal di Selmosson la Lazio vince a Torino (1-0)

Oltre «Raggio di luna» sono emersi Muccinelli Vivolo e Lovati autore di spettacolose parate

**TORINO: Rigamonti; Cuscela, Brancaleone; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi.**
**LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson.**
**MARCATORI: nel primo tempo al 17' Selmosson.**
**PUBBLICO: 20 mila persone.**

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20. — Cambiamo pure l'allenatore, cambiamo quel che volete, ma la musica non cambia. Il Torino ha perso oggi in casa per un gol a zero; gol che la Lazio ha segnato ai granata al 17' del primo tempo, lasciando perciò al Torino parecchio margine per raggiungere almeno il pareggio. Il Torino non ha affatto giocato male, tutt'altro, ma pare che ogni volta che deve segnare, questa squadra, si trovi di fronte a tale difficoltà, che tutti i suoi avanti tremano... e non se fa niente.

Tolti Arce, Tacchi e Ricagni, gli altri preferiscono passare, gli altri due, e cioè Armano e Jeppson, stanno indietro a vedere se i loro compagni per insperata fortuna metteranno in rete. E' stato anche sfortunato il Torino oggi, ha lavorato, ha tirato ed ha trovato un Lovati in giornata scintillante: inoltre ha avuto una difesa che fatta eccezione per Grosso, non ha assolutamente assolto degnamente ai compiti affidatigli.

Ciò è molto triste perchè in ventimila erano accorsi a vedere la squadra granata che doveva riconquistare punti. La Lazio con notevole numero di giocatori ex granata ed ex juventini ha fatto una partita accorta tenendo Muccinelli e Vivolo arretrati e facendo lavorare come uno scaricatore di porto Selmosson, dal fisico eccezionale, dalle idee chiare e in ottima condizione. Il Torino non meritava una sconfitta, la Lazio non ha demeritato la vittoria. Una partita dove le fortune e le abilità si sono equivalse. Ma nel calcio chi segna ha ragione. Niente da fare.

Una partita interessante e ricca di episodi piacevoli a seguirsi soprattutto nelle fasi di attacco.

Della Lazio Muccinelli e Vivolo sono apparsi i migliori, all'apparenza, ad un esame superficiale, ma il più insidioso, il più ricco di fiato, per tutti i novanta minuti è stato sempre Selmosson. Lovati ha perlomeno parato due o tre gol già fatti. La sua abilità è giunta persino a nascondere con gelida indifferenza un pallone che già aveva superato la bianca linea fatale. Tozzi è apparso invece ancora spaesato, fuori ambiente, in fase di adattamento acuto.

L'incontro non ha avuto un attimo di rallentamento. è sempre stato tirato via alla gran carriera, e in fondo, an-

**GIULIO CROSTI**

(Continua in 5. pag. 8. col.)

## L'EROE *della* DOMENICA

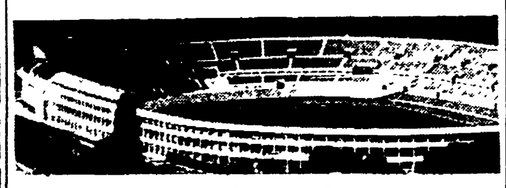
*Una squadra di calcio, quando sia davvero un organismo collettivo e funzionale, rassomiglia a un coro, a un'orchestra. Non si dà mai, o raramente, una squadra che sia coro soltanto, una sinfonia di sola orchestra dal cui compatto volume di suono non si elevi l'acuto del tenore, lo squillo del solista. Una squadra-coro, senza tenori, fu quel sorprendente «Livorno» che una volta perse lo scudetto per un punto appena: ma si trattò appunto di un'eccezione. E ci sono i giocatori destinati a fare i coristi, a recitare con umile pazienza un ruolo comprimario: nessuno s'accorge di loro, spesso percorrono una lunga e onesta carriera, per anni e anni confusi e quasi nascosti in mezzo ai loro compagni, e il giorno dopo che hanno smesso di giocare spariscono nell'ombra per sempre.*

*Eppure anche i giocatori-coristi qualche volta s'illuminano di vera luce: ed è quando, pur con la schiva modestia che s'addice alla loro figura che nessuna particolarità fisica sottolinea (sì, fateci caso: mai che abbiano almeno il naso lungo, o le gambe arcuate o il collo corto, ci vogliono anni perchè il loro viso ci divenga familiare), svolgono il loro compito con una particolare maestria. Quando, da semplici coristi, appaiono in campo, dagli e dagli, come veri e propri direttori del coro. Ieri il ventenne Pistrin, l'uomo più oscuro d'un attacco di grandi nomi, s'è rivelato appieno nel suo ruolo massacrante di «tessitore», s'è promosso sul campo, da sè, con le sole sue forze. Il direttore del coro è insomma un paziente uomo di metà campo, che si distingue, quando si distingue, perchè lavora più di tutti, non si scoraggia mai, seguita a trottare su e giù senza stancarsi d'un briciolo; presente a se stesso dal principio alla fine, esatto come un ragioniere, imperturbato come un capitano di mare. Alla lunga, tutta la squadra finisce per appoggiarsi a lui come a un approdo sicuro, a un puntello che non cederà, a un stantuffo che regola con la sua limpida marcia tutto l'andirivieni degli altri. Possono mancare in una giornata gli estrosi, gli improvvisatori. Possono annebbiarsi gli impetuosi, gli ipersensibili scoraggiarsi. Ma anche la partita più storta può sempre raddrizzarsi, quando, là in mezzo, seguita a pendolare sereno il direttore del coro. Sono molte domeniche che Pistrin percorre a placide ondate il campo, fino a consumare le scarpe e ad accumulare più chilometri d'un maratoneta. Ma è stato forse per la prima volta ieri, con l'«Atalanta», ch'egli è apparso a tutti per quello che veramente è: la più forte e continua e lucida mezz'ala che ci sia oggi in Italia, dico tra i giocatori italiani.*

*Ha appena vent'anni, tre stagioni fa era stato acquistato dal «Genoa» appena e soltanto per la squadra ragazzi, e subito Sarosi ne intuì le doti e lo lanciò in serie A. Entrò timidamente fra i titolari, e ci rimase per due campionati di seguito. Aveva diciassett'anni e già era un «corista» di classe. Ne sono passati appena tre, ed è un giocatore maturo, un prezioso direttore del coro. Prima o dopo, sarà il numero 8 della nazionale. Vedrete che verrà presto quel giorno: ma è destino dei «coristi» di dover aspettare, e forse potrà anche tardare un poco. E intanto Pistrin, aspettando, corre su e giù nella «Roma», e ormai ci si accorge per forza di lui; perchè senza mai mostrare particolari «numeri» di virtuoso calamita le palle con il suo perfetto senso della posizione, e le rilancia in modo semplice ma perfetto, e il suo cervello funziona col ritmo medesimo delle sue gambe, e vederlo sbagliare è difficile. Pistrin sa sempre quello che deve fare, e lo fa presto e bene.*

**PUCK**

## NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



**Sentiamo subito il parere dei giocatori sconfitti, nello spogliatoio degli ospiti, dove tutto si fa in gran fretta la domenica perchè il treno per Milano (se ne serve la maggior parte delle squadre che vanno al nord) parte alle 17 e tante.**

**Qui si sente l'aria della camera di provincia, per tante ragioni: per la scarsezza del seguito (una trasferta costa, e meno gente viaggia meno spese vanno a carico della società), per l'aria senza snob di quasi tutti i calciatori, per l'abbigliamento modesto della maggioranza di essi, per quella sfilata di mutandoni di lana soffice appesi agli attaccapanni, che ognuno si appresta ad indossare. A proposito, nasce quasi una discussione su questa selva di indumenti grossolani che poi non sono affatto prerogativa dei calciatori di provincia. Qui li indossa Bassetto, curioso mentre parla rimettendosi quel capo enorme di biancheria, se li mette Annovazzi, che con Bassetto è il più anziano della comitiva, ci si infilano dentro il ventenne Lenuzza ed il minuscolo Longoni; ma — ripetiamo — non è questo il segno più marcato del giocatore di città piccola, perchè Lorenzi fa lo stesso, fa lo stesso Venturi, come Lojodice, come tanti altri, che tengono al caldo i muscoli per tenere lontano il pericolo del reuma, dello strappo e dello stiramento.**

**L'aria di provincia è nel resto. E' anche nella facilità con cui si chiacchiera con i giornalisti, senza tante riserve diplomatiche, senza troppe allusioni (fa eccezione l'allenatore Bonizzoni; ma è il mestiere), ma piuttosto con franchezza. Forse, è provinciale il modo esagerato con cui Bassetto giudica i suoi avversari, dicendo che sono essi, non altri incontrati in precedenza, a comporre la migliore squadra vista nel campionato di quest'anno. Ed anche la modestia con cui Bassetto parla di sè, arrivando a dire che quel suo tiro su calcio di punizione sarebbe stato una beffa per la Roma se fosse entrato in porta.**

**A Bassetto fa eco Annovazzi, che dice: «La Roma? E' la migliore squadra del campionato». Ma ecco il diplomatico Bonizzoni a pensare più paratamente sul valore della sua avversaria, a giudicarla «buona squadra» e a rivalutarsi un po', lui e l'Ata-**

**R. V.**

(Continua in 5 pag. 7. col.)

LAZIO - *TORINO 1-0 — Uno stacco duello aereo tra GROSSO e VIVOLO nell'area granata (Telefoto)

## SERIE A

### I risultati

| | |
|---|---|
| *Fiorentina-Padova | 3-0 |
| *Inter-Bologna | 2-2 |
| Genoa-*Lanerossi | 1-0 |
| *Palermo-Napoli | 0-0 |
| *Roma-Atalanta | 1-0 |
| *Sampdoria-Udinese | 3-0 |
| Milan-*Spal | 3-1 |
| Lazio-*Torino | 1-0 |
| *Triestina-Juventus | 3-0 |

### La classifica

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Milan | 16 | 10 | 3 | 3 | 30 | 19 | 23 |
| Fiorent. | 16 | 8 | 4 | 4 | 27 | 19 | 20 |
| Napoli | 16 | 6 | 7 | 3 | 21 | 15 | 19 |
| Inter | 16 | 5 | 9 | 2 | 21 | 16 | 19 |
| Samp. | 16 | 6 | 6 | 4 | 30 | 25 | 18 |
| Roma | 16 | 6 | 5 | 5 | 27 | 21 | 17 |
| Juventus | 16 | 5 | 7 | 4 | 20 | 16 | 17 |
| Triestina | 16 | 6 | 5 | 5 | 15 | 15 | 17 |
| Lazio | 16 | 6 | 5 | 5 | 16 | 18 | 17 |
| Padova | 16 | 4 | 8 | 4 | 19 | 21 | 16 |
| Bologna | 16 | 4 | 7 | 5 | 26 | 21 | 15 |
| Udinese | 16 | 5 | 4 | 7 | 21 | 32 | 14 |
| Laneros. | 16 | 4 | 5 | 7 | 20 | 21 | 13 |
| Genoa | 16 | 3 | 7 | 6 | 14 | 19 | 13 |
| Palermo | 16 | 3 | 7 | 6 | 12 | 17 | 13 |
| Atalanta | 16 | 2 | 9 | 5 | 14 | 20 | 13 |
| Torino | 16 | 4 | 4 | 8 | 16 | 20 | 12 |
| Spal | 16 | 5 | 2 | 9 | 16 | 27 | 12 |

## SERIE B

### I risultati

| | |
|---|---|
| *Alessandria-Novara | 2-0 |
| Marzotto-*Bari | 1-0 |
| *Brescia-Como | 2-0 |
| *Cagliari-Parma | 2-0 |
| *Catania-Pro Patria | 2-0 |
| *Messina-Sambenedettese | 3-0 |
| *Modena-Taranto | 3-2 |
| *Simmenthal-Legnano | 1-1 |
| *Verona-Venezia | 2-1 |

### La classifica

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Verona | 16 | 9 | 5 | 2 | 23 | 8 | 23 |
| Aless. | 16 | 9 | 4 | 3 | 28 | 19 | 22 |
| Catania | 16 | 9 | 3 | 4 | 24 | 14 | 21 |
| Cagliari | 16 | 7 | 5 | 4 | 13 | 9 | 19 |
| Venezia | 16 | 8 | 2 | 6 | 24 | 15 | 18 |
| Brescia | 16 | 7 | 4 | 5 | 17 | 14 | 18 |
| Novara | 16 | 5 | 7 | 4 | 18 | 18 | 17 |
| Como | 16 | 6 | 4 | 6 | 11 | 12 | 16 |
| Messina | 16 | 5 | 5 | 6 | 14 | 12 | 15 |
| Marzotto | 16 | 5 | 5 | 6 | 19 | 20 | 15 |
| Bari | 16 | 6 | 3 | 7 | 18 | 23 | 15 |
| Parma | 16 | 4 | 7 | 5 | 12 | 16 | 15 |
| Taranto | 16 | 6 | 2 | 8 | 18 | 25 | 14 |
| Modena | 16 | 4 | 5 | 7 | 15 | 23 | 13 |
| P. Patria | 16 | 4 | 5 | 7 | 18 | 23 | 13 |
| Simmen. | 16 | 4 | 4 | 7 | 13 | 16 | 12 |
| Samben. | 16 | 2 | 7 | 7 | 11 | 21 | 11 |
| Legnano | 16 | 2 | 5 | 9 | 12 | 22 | 9 |

## SERIE C

### I risultati

| | |
|---|---|
| *Biellese-Vigevano | 3-2 |
| *Livorno-Sanremese | 3-0 |
| *Molfetta-Lecco | 2-2 |
| *Prato-Mestrina | 1-0 |
| *Reggiana-Pavia | 3-0 |
| *Reggina-Catanzaro | 1-0 |
| *Siracusa-Salernitana | 1-1 |
| *Treviso-Siena | 2-1 |
| *Carbosarda-Cremonese | 3-1 |

### La classifica

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Salernit. | 16 | 10 | 4 | 2 | 26 | 9 | 24 |
| Prato | 16 | 8 | 6 | 2 | 21 | 8 | 22 |
| Reggiana | 16 | 7 | 6 | 3 | 20 | 10 | 20 |
| Lecco | 16 | 7 | 5 | 4 | 25 | 17 | 19 |
| Biellese | 16 | 7 | 5 | 4 | 22 | 21 | 19 |
| Mestrina | 16 | 6 | 6 | 4 | 19 | 16 | 18 |
| Reggina | 16 | 6 | 5 | 5 | 14 | 13 | 17 |
| Cremon. | 16 | 6 | 5 | 5 | 15 | 16 | 17 |
| Vigevano | 16 | 6 | 4 | 6 | 21 | 24 | 16 |
| Pavia | 15 | 6 | 4 | 5 | 14 | 17 | 16 |
| Carbos. | 16 | 5 | 4 | 7 | 18 | 21 | 14 |
| Siracusa | 16 | 3 | 8 | 5 | 14 | 21 | 14 |
| Siena | 16 | 4 | 5 | 7 | 20 | 20 | 13 |
| Livorno | 16 | 4 | 5 | 7 | 17 | 18 | 13 |
| Treviso | 16 | 4 | 4 | 8 | 15 | 21 | 12 |
| Catanz. | 15 | 4 | 4 | 7 | 5 | 8 | 12 |
| Molfetta | 16 | 3 | 4 | 9 | 15 | 27 | 10 |
| Sanrem. | 16 | 2 | 6 | 8 | 16 | 29 | 10 |

## COSI' DOMENICA

### SERIE A

**Atalanta - Triestina; Bologna - Roma; Juventus - Fiorentina; Lazio - Palermo; Milan - Lanerossi; Napoli - Genoa; Padova - Spal; Sampdoria-Inter; Udinese-Torino.**

### SERIE B

**Catania - Modena; Como - Verona; Legnano - Alessandria; Marzotto - Simmenthal; Messina - Pro Patria; Novara - Cagliari; Sambenedettese - Parma; Taranto - Brescia; Venezia - Bari.**

### SERIE C

**Catanzaro - Biellese; Cremonese - Reggina; Mestrina - Siracusa; Pavia - Livorno; Prato - Reggiana; Sanremese - Lecco; Siena - Molfetta; Treviso - Carbosarda; Vigevano - Salernitana.**

CALCIO - SERIE A

**L'INTER ED IL NAPOLI PERDONO TERRENO PAREGGIANDO CON IL BOLOGNA ED IL PALERMO**

# La Fiorentina resta sola al secondo posto

PRONTAMENTE RISCATTATA LA SCONFITTA DI VICENZA

## Con una impennata di orgoglio i "viola„ travolgono il catenaccio patavino (3-0)

***Hanno segnato le tre reti Virgili, Bizzarri e Montuori - Gli uomini di Bernardini nonostante il vistoso successo sono ancora lontani dalla loro forma migliore***

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 20. — *La vittoria con il Padova era d'obbligo. Che cosa sarebbe avvenuto se la Fiorentina avesse «padellato» il bersaglio anche questa volta? I tifosi avrebbero forse giurato di non mettere mai più piede allo stadio, le probabilità di dover scucire lo scudetto sarebbero aumentate, la società «viola» sarebbe entrata in crisi. Bernardini si sarebbe piegato sotto il peso di una «debacle» clamorosa. Una strage!*

*Invece, all'aria ogni cosa. La Fiorentina ha vinto e se non altro il vistoso successo contro la squadra allenata da Rocco ha servito a far riconciliare il pubblico con i giocatori. Una riconciliazione per niente formale, fatta cioè di applausi e basta. La squadra è tornata nel cuore delle folle, che da lei vogliono ora una marcia sicura, un gioco brillante.*

*Va detto chiaro e tondo, ad ogni modo, che pur meritando questa vittoria, la Fiorentina non ha per nulla fatto dimenticare i peccati commessi nelle ultime giornate di campionato.*

*Era chiaro che una settimana sul Tirreno non sarebbe servita per ridare alla squadra lo smalto dei tempi migliori. Si fosse trattato di un infortunio, domenica a Vicenza, tiriamo via. Ma il 4 a 0 del «Menti», come sappiamo, segnò il culmine di una parabola discendente che non poteva che concludersi in modo disastroso.*

*Tutto in una volta, è ovvio, non si poteva avere. Chiedere un immediato ritorno alla forma sarebbe stato troppo. Come era certo che nessuno avrebbe cercato un gioco possente e con presupposto del «gioco 1955-56» edizione scudetto. A questi dati certi, che già mettevano la Fiorentina nelle condizioni di scendere in un campo con assoluta tranquillità d'animo e senza patemi di sorta, si aggiunga inoltre l'atteso ritorno di Julinho, avvenimento che costituiva di per se una autentica garanzia.*

*Quanto ci si attendeva è dunque venuto.*

*Il «giro di vite» dato alla squadra non si è rivelato inutile.*

*Il Padova, come accadde quando venne a Firenze l'ultima volta, è rientrata negli spogliatoi con le orecchie piene di fischi. Qualcuno ha detto: «Il Padova, i fischi ce li ha attaccati alle orecchie e se li porta dietro da un campo all'altro». Gli uomini di Rocco sono ormai famosi per questa loro prerogativa. (che del resto è anche di moltissime altre squadre).*

*Con il loro «catenaccio» elastico (Chiumento arretrato, Scagnellato libero) hanno condotto in porta risultati soddisfacenti. Chiudiamo gli occhi su come questi successi sono stati raggiunti, per non sciuparci il ricordo, e rievochiamo quello di Padova (4 goal all'Udinese) e quello parziale di Torino, con la Juventus obbligata al pareggio. C'era abbastanza per consigliare a Rocco di non mutare tattica e di non lasciarsi ingannare dalle chiacchiere di coloro che davano la Fiorentina già spacciata. Va detto, ad onor del vero, che i bianco scudati non hanno rinunciato completamente al gioco pur mettendone in pratica uno piuttosto duro e falloso. Spesso hanno attaccato in forza, sfiorando il successo a cui non avevano per niente rinunciato in partenza.*

*Il primo goal è venuto allo scadere dei 45'. Virgili aveva ricevuto un colpo allo stomaco, ma la spugna di Caraborini aveva sistemato tutto. Virgili stesso, in fuga, al 42' è sceso sulla destra di Pin invano ostacolato da Azzini. La rete del friulano è stato un goal capolavoro. Virgili è scivolato ancora verso la bandierina, poi si è passato il pallone sul piede sinistro e ha tirato. 1 a 0. E' la storia di ogni catenaccio. Prima resiste, ma una volta caduto, si ritorce contro la squadra che lo applica.*

*La ripresa, malgrado il crescendo della Fiorentina, è stata piuttosto incolore.*

*Il Padova rientra in campo senza Moro, vittima di un infortunio capitatogli due minuti prima del riposo. Rientrerà al 9'.*

*Gli episodi salienti in breve sono questi: 2': Colin tira a rete su passaggio di Bonistalli ma la palla va fuori bersaglio. 8': Bonistalli batte Toros ma l'arbitro aveva precedentemente fischiato per fuori gioco. 19': su tiro di Virgili, Pin respinge e Julinho replica. Pin si salva in corner. Sul tiro dalla bandierina Montuori costringe il portiere del Padova a parare ancora ma il tiro frutta un altro corner. Lo batte Julinho. Bizzarri salta e segna di testa, anticipando Pin. 2 a 0. 40': lunga fuga di Julinho e passaggio al centro, a Montuori. Colpo del cileno dal basso verso l'alto, e Pin deve raccogliere un altro pallone in rete. 3 a 0.*

*Alla fine — mancano pochi minuti al termine della partita — Magnini che si è spinto in area batte ancora la difesa patavina e segna un'altra rete che il sig. Corallo annulla per un fuori gioco.*

LEONCARLO SETTIMELLI

**FIORENTINA:** Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Bizzarri.

**PADOVA:** Pin; Blason, Scagnellato; Moro, Azzini, Marl; Morello, Rosa, Bonistalli, Chiumento, Golin.

**ARBITRO:** Corallo di Lecce.

**RETI:** nel primo tempo al 42' Virgili; nella ripresa al 21' Bizzarri, al 40' Montuori.

**NOTE:** giornata di sole; terreno buono. Spettatori: 25 mila. Angoli: 7 a 1 per la Fiorentina. Nel primo tempo al 43' Moro ha lasciato il campo in seguito a uno scontro con Virgili ed è rientrato al 10' del secondo tempo. Nel secendo tempo lievi incidenti a Chiumento e Bizzarri.

### Flamengo-Hovend 6-4

HONVED: *Grocics; Racokzi, Banyai, Lantos; Boszik, Kotasz; Budai, Kocsis, Szusa, Puskas, Czibor.*

FLAMENGO: *Ary; Tomires, Pavao, Edson; Milton, Luis Robert, Paulinho; Moacyr, Enrique, Evaristo e Baba.*

RIO DE JANEIRO, 20. — Alla presenza di 90 000 spettatori, fra cui il Presidente della Repubblica brasiliana e numerose personalità politiche e militari, la squadra di calcio brasiliana Flamengo ha battuto la notte scorsa, allo Stadio Maracanà, a Rio De Janeiro, la squadra ungherese Honved per 6 a 4 (3-1).

FIORENTINA - PADOVA 3-0 — Il secondo goal del viola: raccogliendo un preciso cross di Julinho BIZZARRI evitando l'uscita di Pin insacca a porta vuota (Telefoto)

ROMA-ATALANTA 1-0 — BOCCARDI protetto da un difensore previene l'intervento del giallorosso PISTRIN

I ROSSONERI HANNO CONFERMATO DI ESSERE LA PIU' FORTE COMPAGINE

## Schiaffino e Liedholm salgono in cattedra e il Milan surclassa la tenace Spal (3-1)

***Gli ospiti passano in vantaggio con Galli ma sono poi raggiunti da Di Giacomo - Nella ripresa Schiaffino e soci accelerano e gli spallini subiscono altre due reti ad opera di Liedholm e ancora Galli***

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 20 — Alla fine della partita, mentre gli spallini infilavano silenziosamente la buia scaletta del sottopassaggio, il Milan schierato al centro del campo, accoglieva l'applauso dello sportivissimo pubblico ferrarese. Il Milan oggi costituisce un'ottima squadra, in grado di produrre un foot-ball di classe. Molta gente oggi, grazie ai rossoneri si è riconciliata col gioco del calcio. Applausi meritati, quindi quelli che alla fine li hanno salutati.

E' difficile in questi tempi di magra vedere giocar bene, ma il Milan attuale, con i suoi Schiaffino e Liedholm, impareggiabili registi, ci riesce ed è da apprezzare. Bravo il Milan, dunque, ma bravi soprattutto Schiaffino e Liedholm: ecco i cardini attorno ai quali gira con elegante sincronia la macchina rossonera. Liedholm e Schiaffino: uno a dirigere con grande saggezza il lavoro della retroguardia, e a suggerire preziosissimi temi alla prima linea l'altro in cattedra per comandare a bacchetta le operazioni d'attacco, con la capacità che possiedono soltanto gli uomini di classe eccezionale. Ci sono anche Cucchiaroni e Fontana, Galli, Bergamaschi, Zannier e Soldan, ma la forza essenziale del Milan risiede attualmente nei due fuoriclasse.

E la Spal. Ha resistito fin che ha potuto, ha lottato a denti stretti, ha tentato fino all'ultimo di fronteggiare lo squadrone rossonero, ma ha dovuto abbassar bandiera.

• • •

Quando le squadre entrano in campo, sugli spalti hanno preso posto circa ventimila persone. Il terreno di gioco è duro, ma in compenso splende il sole e la temperatura è sopportabile. Nei primi minuti il gioco ristagna sulla metà campo. Le squadre si studiano e badano a non scoprirsi. Ci sono tiri di Di Giacomo, Cucchiaroni, Broccini, Sandell e Galli, senza emozioni. La partita finora è combattuta e veloce e, complessivamente, equilibrata, quando al 26' il Milan passa inaspettatamente in vantaggio. Palla a Schiaffino a Galli dopo la metà campo. Anziché fronteggiare l'avversario, gli spallini retrocedono verso Bertocchi, e il milanista giunto tutto solo e indisturbato a 20-25 metri dalla rete ferrarese, lascia partire un pallone parabolico che si insacca a fil di traversa.

Il Milan rimane in vantaggio per ora appena tre minuti. Broccini, che sta disputando una egregia partita, fugge sulla destra superando Schiaffino e Bergamaschi, quindi da fondo campo effettua un insidioso traversone. Sulla palla, a pochi passi da Soldan, si lanciano contemporaneamente Di Giacomo e Zannier per colpirlo di testa: lo spallino riesce a precedere l'avversario per una frazione di secoindo: uno a uno. La Spal esulta, ma il Milan non si scompone rimanendo tranquillo anche quando una decina di minuti più avanti Soldan si salva con fortuna deviando sul palo un forte tiro di Prenna. Uno a uno alla fine del primo tempo, ma la ripresa è iniziata da appena tre minuti e per la Spal è già notte. Schiaffino giocherella sulla metà campo, aspetta che Liedholm avanti dalle retrovie, quindi gli scodella il pallone sui piedi. «Liddas» avanza, tutti gli spallini indietreggiano precipitosamente anziché affrontarlo e il «capitano» rossonero apre magistralmente sulla sinistra a Cucchiaroni: due passi, poi il tiro violento e preciso che manda la sfera alle spalle di Bertocchi. Adesso la partita mostra il meglio di se stessa: il Milan erige per precauzione una fascia di sicurezza ad una trentina di metri da Soldan, contro la quale gli spallini cozzano sistematicamente e poche volte riescono a rompere il baluardo difensivo diretto da Schiaffino. I rossoneri sciupano alcune facilissime occasioni. Al 6' con Galli, all'8' con Bean, subito dopo è ancora Schiaffino a lanciare Bean: tiro, palo.

Verso la mezz'ora il Milan allenta la pressione e la Spal si butta avanti con coraggio. I maggiori pericoli sono, dunque, per Bertocchi al 35' (respinta a pugni su tiro di Schiaffino), al 37' (palo di Schiaffino, al 38' (tuffo e deviazione su tiro di Galli). Negli ultimi minuti il Milan si serra nella propria area a fare muro. La Spal si lancia all'attacco disperatamente ma non c'è niente da fare. E' il Milan, anzi, al 44' a ribadire la propria indiscutibile superiorità: scambio Bean-Galli in contropiede, tiro conclusivo di Galli che si insacca imparabilmente.

GIORDANO MARZOLA

**SPAL:** Bertocchi, Delfrati, Lucchi; Costantini, Viney, Dal Pos; Prenna, Broccini, Sandell, Di Giacomo, Novelli.

**MILAN:** Soldan; Fontana, Maldini; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

**MARCATORI:** nel primo tempo al 26' Galli, al 29' Di Giacomo; nel secondo tempo al 3' Cucchiaroni e al 14' Galli.

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

## Sampdoria Udinese 3-0

**SAMPDORIA:** — Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Agnoletto

**UDINESE:** — Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Piquè, Pantaleoni; Frignani, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

**ARBITRO:** — Campanati di Milano.

**RETI:** — Conti al 10' del primo tempo; nella ripresa Ronzon al 6' e Conti al 24'

GENOVA, 20 — La Sampdoria ha comandato il gioco per tutti i 90, svolgendo azioni più organiche, rintuzzando sul nascere le velleità dei bianco-neri. L'Udinese ha potuto resistere per i primi 45 minuti condotti su un piano di discreto equilibrio tecnico, mercè la buona prestazione dei terzini pronti ad intervenire in extremis su azioni dei veloci attaccanti blucerchiati. I locali già al 10 erano in vantaggio, conseguito da un duplice colpo di testa di Conti su angolo battuto da Tortul. Soltanto al 33' l'Udinese si è fatta minacciosa con Lindskog, che ha tirato forte impegnando Bardelli, che ha deviato in angolo.

Nella ripresa i padroni di casa sono partiti di slancio offrendo la impressione di dover travolgere gli avversari.

Qualche azione alterna, sporadiche puntate dei bianconeri condotte senza convinzione e pressione pressoché continua della Sampdoria. Al 6 Ronzon riceve da Ocwirk in seguito a una punizione a metà campo. Ronzon fugge sulla destra trascinandosi Piquè entrato in area il centro avanti genovese lascia in asso l'avversario stringe al centro e batte Romano con un tiro scoccato da distanza ravvicinata. Sul due a zero l'Udinese si sfalda, restando avviluppata al gioco di Ocwirk e compagni ottime azioni, con ritmo e stile da parte dei blucerchiati e nuova rete — stupenda per rapidità di esecuzione — ottenuta da Conti al 29' triangolazione Vicini Ronzon-Conti. Ronzon rimette a Conti proiettato in avanti. Tala destra blucerchiata in piena corsa colpisce la palla con veemenza battendo Romano.

La fine trova la Sampdoria protesa ancora all'attacco. Anzi il pubblico di Campanati precede di un attimo una nuova rete blucerchiata. Il colpo di testa di Ocwirk è in ritardo sul fischio: rete non sanzionata. I migliori nella Sampdoria: Bernasconi su tutti, Ocwirk, Tortul, Ronzon e Vicini, nell'Udinese non hanno demeritato Menegotti per la volontà profusa per tutto l'incontro, Frignani e Fontanesi.

## Il Palermo attacca di più ma Bugatti para tutto ed il Napoli esce imbattuto dalla "Favorita„

***L'indecisione degli attaccanti rosanero ha facilitato il compito dei difensori azzurri***

**PALERMO:** Benvenuti; Griffith, Bettoli; Benedetti, Ballico, Zamperlini; Vernazza, Blagini, Gomez, Pistacchi, Sandri.

**NAPOLI:** Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.

**ARBITRO:** sig. Liverani di Torino.

**SPETTATORI:** oltre 35 mila.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 20 — Al trillo finale dell'arbitro la «Favorita» non ha risuonato degli spari dei mortaretti, le trombe non hanno squillato, i tamburi hanno taciuto: la pittoresca carovana dei tifosi napoletani ha lasciato lo stadio in silenzio, alla spicciolata con le bandiere e gli striscioni azzurri arrotolati. Il «pazzariello» nel suo costume scintillante con la fiaba piena di ori nascosta sotto il braccio, ha cercato di confondersi alla folla, di non farsi notare.

Non c'era infatti niente da festeggiare e niente di che esultare, ma soltanto da tirare un sospirone di sollievo per lo scampato pericolo di una sconfitta che, fin dai primi minuti di gioco, aleggiava nell'aria. Il risultato di parità, diciamo subito, non accontentava il Palermo che ha giocato di più e, per strano che possa apparire, meglio del Napoli, marcando nei due tempi una indiscussa superiorità.

Il numero dei calci d'angolo, sette contro due, d'altra parte, dice come gli ospiti abbiano dovuto pensare più alla difesa che all'attacco. Imbrigliati dal gioco veloce e sbrigativo dei rosanero, sostenuti da un quadrilatero che si è imposto a metà campo. Più pericoloso dunque, più incisivo il Palermo meritava la vittoria e se essa non è venuta lo si deve innanzi tutto alla imperdonabile precipitazione di qualche attaccante e poi alla classe di Bugatti che ha parato l'imparabile.

### Annullato Vinicio

Pur dimostrando una salda omogeneità in tutti reparti, il Napoli non è andato al di là di una onesta partita, senza riuscire mai a scrollarsi di dosso la pressione dei rosanero. La preoccupazione di Morin e Posio di dare man forte alla difesa ha indebolito la forza del quadrilatero e l'infaticabile Pesaola si è dovuto sobbarcare ad un massacrante lavoro di raccordo. L'attacco alle prese con la scattante difesa rosanero, ha deluso: Vinicio è stato letteralmente dominato da Ballico che lo ha anticipato su ogni pallone, strappando frequenti applausi al pubblico. Il biondo centromediano schierato all'ultimo momento al posto di Mialich indisposto è stato il migliore in campo in senso assoluto.

Non c'è quindi, a parte il risultato, che da trarre un lieto auspicio dall'odierna esibizione della squadra di Puricelli. Un cielo di un azzurro dolcissimo e un sole primaverile hanno fatto da cornice alla gara che ha visto assiepati sugli spalti della Favorita più di 35 mila sportivi.

E' il Napoli a battere la palla ma la prima azione è del Palermo: Gomez dà a Pistacchi che lancia a Sandri. Bugatti è costretto ad una coraggiosa uscita. Il gioco è velocissimo ed è il Palermo a dirigerlo con sicurezza e autorità.

Le azioni si susseguono in rapide sequenze. Al 5' il Napoli è in angolo: Pistacchi lanciato da Bettoli vola tutto solo verso la porta di Bugatti ma irrompe Morin e devia in angolo. Ancora Comaschi, stavolta su Sandri si salva spedendo la palla oltre la linea di fondo. E sul tiro dalla bandierina Bugatti esce a vuoto ma Comaschi sulla linea salva con un vigoroso colpo di testa.

Scambio rapidissimo Pistacchi-Sandri-Pistacchi. Entra a valanga Franchini Fallo a pochi metri dal limite. Tira Gomez e Bugatti si esibisce in una splendida parata. Bisogna arrivare al 17' per trovare la prima azione del Napoli. Più che un'azione manovrata si tratta di una fuga in contropiede di Vitali che Ballico interrompe fallosamente. Punizione di Beltrandi e facile parata di Benvenuti. La musica rosanera riprende: Sandri a Pistacchi, a Gomez che mette in movimento Vernazza, il tiro fortissimo dell'ala destra manca di poco il bersaglio. Al 24' Bugatti è costretto a uscire sui piedi di Pistacchi sventando una pericolosa minaccia. L'azione era partita da metà campo dove Benedetti aveva passato la palla a Gomez che liberatosi di Franchini aveva lanciato a Pistacchi. Vinicio riesce a farsi notare al 28' e al 29' con due tiri micidiali. Il primo è deviato da Griffith, il secondo è parato in tuffo da Benvenuti.

Il Palermo insiste e continua a dominare la partita. Al 39' la porta del Napoli corre un grosso pericolo: Gomez e Vernazza sono in azione, il centravanti tira e sulla debole respinta di Morin irrompe Sandri e calcia in rete. Para Bugatti a mano aperte senza trattenere ma Morin si incarica di allontanare definitivamente la minaccia. Al 42' il Palermo perde la più facile delle occasioni e con essa la speranza della vittoria. Gomez a metà campo si libera di due avversari e lancia in avanti. Morin attende la respinta e Pistacchi riesce a impadronirsi della palla. Entra solo in area. Non c'è nessuno tra lui e Bugatti. La folla urla al goal. Il numero 10 si ferma, si aggiusta la palla e poi calcia, di sinistro, spedendo a lato! Il pubblico esplode in un boato di protesta.

Nella ripresa la partita non cambia fisionomia. Una rapida intesa di Vinicio e Brugola al 1' si conclude con un tiro a lato. Poi torna di scena il Palermo. Gomez a Vernazza. L'ala destra si porta sulla linea di fondo e poi crossa al centro dove è Pistacchi che nel frattempo si è spostato al centro ma sullo spiovente esce e para Bugatti. Al 6' ancora Pistacchi non raccoglie un prezioso cross di Sandri e lascia che la palla si perda oltre la linea di fondo. Due angoli consecutivi al 10' dicono della costante pressione del Palermo. Il Napoli cerca il contropiede: una fuga di Pesaola e di Brugola è interrotta da Griffith che rimedia in angolo. Al 17' un tiro fortissimo di Sandri attraversa lo specchio della porta ed esce a lato di poco. Al 19': fugge Gomez, resiste alla carica di Greco, crossa al centro ma Bugatti esce arditissimo e abbranca la palla. Ancora un contropiede del Napoli, affidato a Pesaola, che lancia a Brugola. L'ala sinistra è solo in area ma prima che possa tirare Benedetti gli toglie la palla.

La partita va avanti senza più grandi emozioni: un angolo per il Palermo (30') un grande tiro di Pesaola parato da Benvenuti (32'), un angolo per il Napoli (34') e uno per il Palermo (42') sono le uniche note salienti fino al fischio finale.

ALDO COSTA

BELTRANDI

## Il Bologna costringe l'Inter al pareggio (2-2)

**INTER:** Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Campagnoli, Massei, Dorigo, Skoglund.

**BOLOGNA:** Giorcelli, Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

**Arbitro:** Grillo di Napoli.

**Reti:** Nel primo tempo al 23' autorete di Fongaro, al 29' Campagnoli ed al 44' Dorigo; nella ripresa al 23' Pascutti. Giornata fredda e terreno ghiacciato. Spettatori 40 mila circa.

MILANO, 20. — L'equilibrio dei valori in campo nella partita tra l'Internazionale e il Bologna è stato suffragato al termine dei 90 minuti di gioco dalla divisione dei punti.

Il Bologna sembra all'inizio decisamente intenzionato alla conquista del successo e i suoi attacchi chiamano ben presto in causa Ghezzi. Poco dopo Pivatelli superato di scatto Bernardin, manda fuori di poco una palla servitagli da Pozzan. Attacca a sua volta l'Inter senza mai impegnare seriamente Giorcelli e al 23' i felsinei passano in vantaggio. Pivatelli lancia Pozzan che tira da distanza ravvicinata. Ghezzi respinge e Pascutti e Fongaro si precipitano insieme sulla palla. Il terzino colpisce male e spedisce nella propria rete. I neroazzurri sei minuti dopo raggiungono il pareggio con Campagnoli che raccoglie una difettosa respinta di Giorcelli con un violento tiro. Insistono all'attacco i padroni di casa e proprio allo scadere del tempo segnano ancora agevolati dall'incertezza delle retrovie petroniane che indugiano nel rilanciare un pallone, di cui alfine si impossessa Dorigo, saettandolo in rete.

Il secondo tempo si inizia al piccolo trotto poi torna a farsi vivo all'attacco il Bologna. Al 14' azione di tutta la prima linea rossoblù: Ghezzi esce a valanga fermando un tiro di Pascutti, ma non riuscendo a trattenere Mischia serrata e fischio dell'arbitro per gioco pericoloso. L'azione però continua e Pilmark mette in rete. L'arbitro non convalida il punto e ne nasce un violento parapiglia. Randon viene colpito da un pugno al viso che lo stende a terra, due o tre giocatori dell'Inter vengono raggiunti da calci e spintoni e l'arbitro Grillo dura molta fatica per ottenere la calma. Ci riesce dopo qualche minuto con l'aiuto dei dirigenti e degli agenti di pubblica sicurezza entrati in campo per sedare il tumulto. La rete di Pilmark viene annullata e l'incontro continua in un'atmosfera accesissima. Falli da espulsione vengono compiuti da ambo le parti fino a che al 26' Pascutti riporta in parità le sorti dell'incontro concludendo una bella azione intessuta da Cervellati e Pozzan.

## K.O. la Juventus a Valmaura (3-0)

**Hanno segnato Petris, Olivieri e Brighenti**

**TRIESTINA:** Bandini, Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulisi; Olivieri, Cazzaniga, Brighenti, Mazzero, Petris.

**JUVENTUS:** Vavassori, Corradi, Robotti; Emoli, Aggradi, Montico; Voltolina, Boniperti, Caroli, Conti, Stivanello.

**Arbitro:** Keiner (Austria).

**Reti:** Nel secondo tempo al 18' Petris, al 23' Olivieri, al 39' Brighenti.

TRIESTE, 20 — Le due più giovani squadre di questo campionato hanno dato vita ad un confronto agonisticamente e tecnicamente pregevole, il migliore disputato finora allo stadio di Valmaura, caratterizzato da un alternarsi continuo di puntate scaturite da trame ordinate e piacevoli. Il risultato finale non rispecchia esattamente i valori in campo, in quanto la Juventus in linea generale si è dimostrata superiore per impostazione di gioco con azioni chiare e precise, alle quali tuttavia è mancata la incisività necessaria per arrivare a rete. Alla difesa alabardata, che ha avuto in Bandini e Ferrario i punti di forza, il compito è stato in tal modo notevolmente facilitato.

Nel primo tempo sono stati ben dieci calci d'angolo, sei a quattro a favore dei padroni di casa, e questo può essere indice dei numerosi rovesciamenti di fronte. Al 16' Bandini ha sfoggiato un acrobatico intervento su un forte tiro di Conti, sfuggito a Ferrario. Al 25' altra pericolosa azione degli ospiti conclusa con una fucilata di Emoli, facilmente neutralizzata. Al 33' una buona occasione veniva sciupata dall'alabardato Brighenti.

Nel secondo tempo, dopo che i bianconeri avevano sfiorato il successo con un tiro di Boniperti respinto in estremis da Petagna, si aveva al 18' la prima rete. Su allungo di Ferrario, l'ala sinistra Petris, invano tallonato da Corradi, raggiungeva in velocità l'area di porta, evitava Aggradi e batteva il portiere con una forte tiro a mezza altezza. Al 23' seconda rete che ha presentato una stretta analogia con la precedente: Olivieri ha potuto cogliere il portiere in uscita dopo avere superato con uno scatto il centro mediano bianconero. Da questo momento la Triestina galvanizzata dallo inatteso successo, è stata l'assoluta padrona in campo, ottenendo al 39' la terza rete con Brighenti, che batteva Vavassori.

## Il Genoa espugna il "Menti„ (1-0)

**La rete decisiva è stata segnata da Corso**

**LANEROSSI:** Sentimenti IV, Giaroli, Cappucci; Manente, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, David, Campana, Aronsson, Motta.

**GENOA:** Franci, Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi, Dal Monte, Corso, Abbadie, Carapellese.

**Arbitro:** Coppa di Como.

**Rete:** nel primo tempo, Corso al 11'.

VICENZA, 20 — E' stata una partita scadente e deludente sul piano tecnico per la estrema disorganizzazione della squadra genoana e per la incapacità dei vicentini di adeguare il proprio gioco alle caratteristiche dell'avversario.

Contro i rossoblu schierati in stretta copertura davanti a Franci, il Lanerossi Vicenza anzichè far leva su manovre a largo respiro e su tiri improvvisi a rete si è smarrito nelle solite eccessive elaborazioni; i tiri sono stati operati più da Giaroli e dai compagni dei settori arretrati che dal quintetto di punta. E in questi casi il bravo Franci ha compiuto puntualmente il dovere di annullare la loro effettiva e pressochè ininterrotta supremazia territoriale e di iniziativa.

### I CANNONIERI

11 RETI: Costa.
9 RETI: Schiaffino Montuori;
8 RETI: Conti;
7 RETI: Bean, Vinicio, Bassetto, Julinho;
6 RETI: Di Giacomo, Massei, Tortul, Ocwirk, Pivatelli, Cervellati, Pascutti, Selmosson;
5 RETI: Bonistalli Firmani, Hamrin Lindskog, Nordahl, Lonardi, Manente, Tacchi, Pesaola;
4 RETI: Ghiggia, Fontanesi, Virgili, Menegotti, Micagni, Secchi, Galli.

# SPORT ROMANO

FEDERCONSORZI - SANSEPOLCRO 1-0 (giocata sabato): Un'azione dei tricolori aziendali sotto la porta degli ospiti nell'incontro allo Stadio Torino

LE PARTITE DEL TORNEO DI RUGBY

## Cedono alla R. Roma i ragazzi del C.U.S. (11-0)

**Gli universitari dopo aver condotto ripetuti attacchi per tutto l'incontro, hanno poi ceduto alla distanza**

**R. ROMA: Perrini, Giuliano, Ripandelli, Fascetti II, Randolfi, Fascetti I, Schettino, Spinozzi, Farroni, Catucci, Tiraboschi, Vasile II, Rocco, Volpato, Caccialanza.**

**C.U.S.: Reviglio, Virzi, La Monica, Angeletti, La Porta, Zamperini, Bognolo, Vitullo, Marzano, Felizlani, Pasqualucci, Cappucci, Salera, Giomini, Lugari.**

**Arbitro: Bonvicini di Padova.**

**MARCATORI: Nel II tempo: al 25' Randolfi (m.n.t.), al 30' Catucci (trasf. Perrini), al 39' Perrini (calcio piazzato).**

Le partite del C U S ormai hanno tutte un volto ben determinato: i ragazzi di Nisti infatti giocano con accortezza e ardore per buoni tre quarti dell'incontro, conducendo la partita con decise azioni e ripetuti, seppur non molto incisivi attacchi, salvo poi cedere alla distanza e veder sempre sfumare nell'ultimo scorcio di gara tutte le loro giustificate speranze. E anche ieri si è ripetuta la solita musica e quando tutti davano il C U S come vincitore, o almeno non sconfitto, il quindici universitario è calato paurosamente, con una mischia, che fino allora aveva fatto meraviglie, priva del bravo Giomini ormai stremato, che faceva acqua da tutte le parti e con un mediano di mischia che non riusciva più a connettere

Ma certo non si può far torto di ciò al C U S: tutte le risorse e le energie umane hanno un limite! E la R Roma fino allora sfasata nei suoi reparti e con uno svolgimento di gara opaco e no acerto degno di lei, è venuta fuori proprio quando gli avversari hanno cominciato a risentire del precedente gioco serrato e ininterrotto ed è stato facile per quindi per i bianconeri sfoderare delle belle azioni d'apertura e degli spettacolari spunti personali, specialmente per opera di Fascetti I e quindi di conquistare la prima vittoria di questo girone di ritorno

Si inizia a ritmo serrato ed è subito il C U S a prendere in mano le redini del gioco, conquistando tutte le palle in mischia e in «touche» e portandosi ripetutamente in avanti con i suoi potenti calci a lato. La squadra di Farinelli rimane interdetta davanti a tanta foga, ma invece di scuotersi, si affloscia sempre più e gli universitari premono paurosamente e alla metà del tempo usufruiscono di un favorevole calcio piazzato, ma il piede di Salera manda la palla fuori di poco

Poi è la volta di Perrini, chiamato a calciare una punizione ma anche ora tutto si conclude nel nulla di fatto.

Nella ripresa, dopo un quarto d'ora di cronaca gialloblù, il crollo dei cussini e l'offensiva bianconera. E così al 25' si assisteva alla classica azione d'apertura, con la palla che volava da destra verso sinistra per le mani del trequarti e delle ali e che infine terminava oltre la linea per opera di Randolfi Perrini non trasforma Cinque minuto dopo era Catucci che con una magnifica finta scenvolgeva le retroguardie avversarie e segnava tra i pali facile quindi la marcatura indovinando un difficile calcio piazzato Ultimo fatto notevole La Porta in posizione favorevolissima riceve una palla d'oro da Vitullo ma le mani dell'inesperta ala non sono pronte e sfuma quindi anche quest'ultima occasione per la sfortunata universitaria

BRUNO SCROSATI

### L'olimpionico Devitt 110 yarde in 55"2

SYDNEY, 20 — Il diciannovenne John Devitt, medaglia d'oro alle Olimpiadi, ha nuotato le 110 yarde in 55"2 tempo che costituisce la migliore prestazione mondiale sulla distanza in vasca di 50 metri

IV SERIE — LE PARTITE GIOCATE DALLE SQUADRE CAPITOLINE

## La Romulea pareggia con la Torres (2-2)

Un infortunio al centro mediano dei «comunali» D'Amore — Gli ospiti pareggiano a 7' dalla fine

**TORRES: Brandolin; Fogli, Massone; Rigatello, Della Pieta, Meini; Pesci, Guasco, Sabatini, Gaslini, Lepri.**

**ROMULEA: Di Santo; Gasbarra, Checcucci; Baldi, D'Amore, Giuliani; Salmucci, Fusco, Severini, Bernardini, D'Angelo.**

**Arbitro: signor Dascola di Reggio Calabria.**

**Reti: nel primo tempo al 7' Lepri, al 36' Salmucci; nella ripresa al 23' D'Angelo, al 38' Bigatello.**

Al termine di un incontro accanito e condotto velocemente Romulea e Torres di Sassari si sono divise la posta. Il risultato è stato deciso a sette minuti dalla fine allorchè il mediano Bigatello su calcio di punizione ha sanzionato il punteggio che doveva mandare agli spogliatoi le squadre senza che ne sia potuto uscire il vinto o il vincitore

La squadra ospite si è dimostrata forte in tutti i reparti ed ha messo in mostra un gioco veloce e brillante specialmente all'attacco: i cinque uomini di punta hanno spesso infatti gettato lo scompiglio nella retroguardia dei locali. Specialmente il mezzo sinistro Gaslini ha messo in mostra un palleggio raffinato e si è esibito in numerosi tiri tutti pericolosi per la rete difesa da Di Santo.

Tuttavia anche la Romulea non ha giocato male: menomata per un infortunio capitato al proprio centro mediano D'Amore la squadra comunale ha giocato un'onesta partita e se non si fosse fatta prendere dal nervosismo nei momenti conclusivi dell'incontro, avrebbe potuto aggiudicarsi la vittoria, sia pure di stretta misura.

La Torres batte il calcio di inizio e si porta subito sotto la rete avversaria con azioni pericolose: al 7' su azione ben manovrata, Sabatini lancia Lepri e questi con un forte tiro sul quale Di Santo non può intervenire realizza la prima rete.

La Romulea accusa il colpo e cerca di correre ai ripari spostando D'Angelo dall'ala sinistra al centro dell'attacco. Al 16' il pareggio sarebbe cosa fatta per merito di Bernardini; ma l'arbitro annulla per presunto fuori gioco di Salmucci. Insiste ancora la Romulea alla ricerca del pareggio e la costanza della squadra locale viene premiata al 36' ancora su tiro di Bernardini che Brandolin non riesce a trattenere tanto che Salmucci può facilmente accompagnare il pallone in rete con il petto.

Nella ripresa solita partenza fulminea degli ospiti che cercano in ogni modo di riportarsi in vantaggio. Nel corso dell'offensiva della Torres viene colpito un palo e Bigatello vede annullarsi una rete.

In contropiede la Romulea passa in vantaggio: una papera di Massone viene sfruttata da D'Angelo che precede Brandolin e infila in rete. Nuova tambureggiante offensiva degli ospiti ed infine, su calcio di punizione ben tirato da Gaslini. Bigatello di testa batte nuovamente Di Santo.

V. S.

GIRONE F

**I risultati**

| | |
|---|---|
| BPD Collef.-C. di Castello | 0-0 |
| Federconsorzi-Sansepol. | 1-0 |
| Foligno-Spes | 5-0 |
| Templo-Terracina | 3-1 |
| C. Neri-Montevecchio | 1-0 |
| Frosinone-Perugia | 2-1 |
| Romulea-Torres | 2-2 |
| Ternana-Monteponi | 2-0 |
| Tivoli-Bastia | 1-1 |

**La classifica**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Federc. | 15 | 10 | 4 | 1 | 27 | 8 | 21 |
| C. Neri | 15 | 9 | 4 | 2 | 21 | 11 | 22 |
| B.P.D. | 15 | 7 | 7 | 1 | 27 | 10 | 21 |
| C. di C. | 16 | 6 | 6 | 4 | 15 | 15 | 18 |
| Foligno | 15 | 7 | 4 | 4 | 23 | 13 | 18 |
| Tivoli | 15 | 6 | 5 | 4 | 20 | 14 | 17 |
| Templo | 14 | 5 | 5 | 4 | 22 | 21 | 15 |
| Perugia | 15 | 6 | 3 | 6 | 25 | 22 | 15 |
| Spes | 15 | 6 | 3 | 6 | 22 | 24 | 15 |
| Ternana | 15 | 3 | 8 | 4 | 18 | 23 | 14 |
| Montep. | 15 | 3 | 8 | 4 | 17 | 21 | 12 |
| Torres | 15 | 3 | 6 | 6 | 16 | 21 | 12 |
| Montev. | 15 | 5 | 2 | 8 | 20 | 21 | 12 |
| Romulea | 15 | 3 | 6 | 6 | 17 | 22 | 12 |
| Frosin. | 14 | 3 | 6 | 5 | 11 | 17 | 12 |
| Sansep. | 15 | 3 | 4 | 8 | 17 | 24 | 10 |
| Bastia | 15 | 3 | 4 | 8 | 14 | 23 | 10 |
| Terrac. | 14 | 3 | 3 | 8 | 14 | 33 | 9 |

## Il Chinotto Neri vince a Montevecchio per 1-0

La rete della vittoria è stata segnata dal centravanti «giallo-verde» Taddei

**CHINOTTO NERI: Leonardi; Brinati, Garzelli; Panizza, Sordi, Di Napoli; Pistolesi, Zavaglio, Taddei, Morgia, Bossi.**

**MONTEVECCHIO: Bogazzi, Ceccarelli, Bertoia I; Veluti, Casalini, Idili; Bagnoli, Smenghi, Guzzinati, Peloso, Brumat.**

**Arbitro: Capodagli di Ravenna.**

**Marcatori: 2. tempo: al 33' Taddei (CN).**

(Dal nostro corrispondente)

MONTEVECCHIO, 20. Pur con una formazione imbottita di riserve (mancavano ben quattro titolari) i ragazzi del Chinotto Neri sono riusciti a cogliere una meritata e preziosa vittoria sul difficile campo del Montevecchio, una squadra che in casa non fa complimenti ne concessioni agli ospiti: è stata una vittoria sopratutto della volontà perchè gli undici ragazzi in maglia gialloverde hanno profuso nell'incontro tutte le loro energie riuscendo così a supplire con il loro grande cuore alle deficienze tecniche provocate dall'assenza dei quattro titolari. Ancor più meritata appare la vittoria dei romani allorchè si esamina il comportamento della squadra sarda: che non è stata a guardare gli avversari ma ha giocato da par suo attaccando a lungo, molto più dei romani ma non riuscendo a violare la rete di Leonardi per la grande prova della difesa gialloverde. Il goal invece è stato messo a segno dal giovane Taddei nuovo acquisto del Chinotto, in una delle azioni di contropiede dei romani in occasione delle quali la difesa sarda è apparsa poco sicura.

Fin dal fischio d'inizio i sardi si gettano all'attacco della rete romana e Leonardi è chiamato al lavoro già nei primi due minuti: due pericolosi tiri di Peloso e Brumat sono neutralizzati con bella sicurezza dal portiere ospite che dà il là alla controffensiva mettendo in azione il contropiede gialloverde.

In questa fase sono Toscani e Taddei sopratutto a tentare la via della rete avversaria, magari con tiri da venti trenta metri che non sorprendono la difesa sarda: ritorna allora il Montevecchio e a coronamento di un'altra fase di netta superiorità territoriale ottiene un calcio d'angolo battuto senza esito Il tempo termina così a reti inviolate con i sardi installati nell'area di rigore avversaria

Nella ripresa i romani rassicurati sull'eccellente condizione della loro difesa attaccano più a lungo riuscendo ad ottenere il goal decisivo al 33': è Taddei che imbeccato da un preciso passaggio di Pistolesi e resistendo alla carica di Bertoia I si porta davanti a Bogazzi battendoloe con un secco rasoterra da due passi

I migliori degli ospiti sono apparsi Taddei Pistolesi e Leonardi

S. T.

DOMINIO INCONTRASTATO DEI «FALCHETTI»

## Facilmente il Foligno supera la Spes (5-0)

FOLIGNO: Di Davide, Ghezzo, Furiassi; Di Giulio, Malacarne, Quaiattini; Teneggi, Mosca, Zecca, Giovannini, Gardelli

SPES: Alicicco, Minelli, Di Cesaris; Arena, Gavazzi, Cosi; Serena, Ippoliti II, Ferrante, Belardi, Proietti.

*Arbitro:* Cavazza di Foggia.

*Reti nel primo tempo:* al 16' Mosca, al 22' Giovannini, al 27' ed al 37' Mosca; nella ripresa al 30' Mosca.

(Dal nostro corrispondente)

FOLIGNO, 20. — Il Foligno non ha faticato eccessivamente ad aver ragione della volitiva squadra della Spes che si è dimostrata piuttosto debole, mentre i locali, che finalmente hanno potuto schierare la formazione titolare, hanno messo in mostra chiari temi di gioco ed una sicurezza che ha impressionato favorevolmente il pubblico presente.

L'incontro ha avuto inizio con i «falchetti» lanciati subito all'arrembaggio della rete avversaria e dopo il quarto d'ora è venuta la prima rete punizione dal limite, barriera e gran tiro di Mosca che lascia di stucco Alicicco. Al 22' il raddoppio: discesa di Di Giulio e bel passaggio di questi a Teneggi che prontamente smista a Zecca: l'ex romanista traversa di precisione a Giovannini il cui tiro, effettuato a volo, batte sulla facciata interna del palo della porta di Alicicco e termina in rete.

27': preciso passaggio di Teneggi a Mosca e terza rete locale.

37': dosato lancio di Gardelli a Mosca sulla sinistra. Il mezzo sinistro scarta tre avversari, invita all'uscita il portiere e lo precede infilando di precisione.

Nella ripresa la prima mezz'ora ha registrato il risveglio della squadra ospite

Al 30' giunge la quinta rete: triangolazione Gardelli-Zecca-Mosca e tiro di quest'ultimo raso terra sul quale nulla può fare Alicicco.

C. D.

IL MASSIMO CAMPIONATO DI BASKET

## Stella Azzurra - Gira 70-53

STELLA AZZURRA: Giampieri 7, Saraceni, Volpini 11, Rocchi 13, Forti 5, Pomilio 20, Chiaria 13, Rala, Corsi 1

PRETI GIRA: Lucev 5, Macoratti 9, Mouroutsis 25, Rapini 3, Flutti 1, Paoletti 2, Gusman 8, Di Cera, Villani

ARBITRI: Luglini di Monfalcone e Rago di Napoli.

La Stella Azzurra ha giocato senza Costanzo La squadra senza Costanzo è stata come un pescecane senza pesce-guida. Tale defezione, dovuta ad un male fisico, che ha colpito sin da lunedì scorso il valoroso «pivot» della nazionale, si è fatta sentire particolarmente durante il primo tempo, in cui Pomilio, suo sostituto, ha ingranato più nelle azioni difensive che non in quelle offensive, ove ha prevalso spesso il suo diretto avversario Macoratti. Nella ripresa la musica è cambiata e Pomilio ha avuto modo di scatenarsi anche sotto il canestro avversario, intrufolandosi volentieri e rimediando parecchi «personali».

Nella prima parte della contesa, il Gira ha corso con una certa dote di intelligenza. Ha anche dato l'impressione di non risentire gran che della non felice disposizione del suo «pivot» Macoratti, che non ha brillato nel tiro a cesto; ha fatto assegnamento sul greco Mouroutsis, in forma veramente splendida, e sul popolare «Cina», ovvero su Lucev, il quale però si è infortunato ad una mano ed è stato così impedito nel tiro Dall'altra trincea, la Stella non ha mandato bolidi Volpini è stato un po' assente, laddove di solito rifulge; ossia nei tiri piazzati. Di Pomilio si è detto. I soli Rocchi e Chiaria si sono dati un gran da fare. Il tempo è terminato tuttavia coi romani in leggero vantaggio per 25 a 22.

Nella ripresa, Pomilio ha trascinato con gran foga i compagni e Rocchi e Chiaria hanno insistito nel loro gioco assai redditizio Poi si è scosso anche Volpini, mentre Forti ha dato al «quintetto» la impronta del suo efficace comportamento. Il Gira ha continuato a vivere su Mouroutsis e Lucev ha svolto un bel volume di trame, facendo il tutto in modo sterile e frammentario. Il punteggio finale di 70 a 53 è eloquentissimo.

RIUNITI A FIRENZE E TORINO NUOTATORI, CANOTTIERI, PUGILATORI E TENNISTI

## Per lo sport è tempo di Congressi

Per lo sport è tempo di congressi e dopo quello ciclistico di Perugia dell'UVI e prima di quello di Milano dell'atletica leggera altri «congressini» sono stati tenuti ieri a Firenze e Torino

A Firenze si sono riuniti gli ufficiali di gara del nuoto e il C.D. del canottaggio oltre al C D. del pugilato A Torino, invece, si è avuta l'assemblea della F.I.T.

Delegati di tredici regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sardegna, Puglie, Calabria, Sicilia e Liguria) hanno partecipato a Firenze all'Assemblea nazionale del Gruppo ufficiale di gara della Federazione italiana nuoto

Nel corso della riunione si è parlato di vari problemi interessanti la categoria e delle proposte che gli ufficiali di gara avanzeranno al Congresso nazionale della F I N. a Lecco (9-10 febbraio).

L'ing Percuoco dopo aver risposto ad alcuni delegati intervenuti nella discussione ha sottolineato l'ottima prestazione della squadra azzurra di pallanuoto alle Olimpiadi di Melbourne ed ha aggiunto che alcuni risultati sono stati negativi anche a causa del fatto che taluni falli, che in Italia non vengono fischiati dal direttore di gara, all'estero vengono attentamente rilevati.

Il consiglio direttivo della federazione italiana di canottaggio si è riunito sempre a Firenze nella sala di un grande albergo Era all'ordine del giorno la discussione in ordine alla data ed alla sede della prossima assemblea nazionale della federazione che dovrà svolgersi entro il prossimo mese di febbraio, nel corso della quale si dovrà procedere alla rielezione di tutte le cariche sociali per il nuovo quadriennio olimpionico

Ha presieduto la riunione lo ing Giovannetti di Roma, presidente della F.I. Canottaggio.

Dopo aver esaminato la relazione sull'attività remiera del 1956 e sulla partecipazione degli armi italiani alle Olimpiadi di Melbourne il Consiglio direttivo ha preso in esame le proposte formulate dalle varie società in ordine alle manifestazioni da inserire nel calendario remiero 1957

E' stato infine stabilito che l'Assemblea nazionale della federazione di canottaggio si terrà a Firenze nei giorni 17, 18 e 19 marzo prossimo anziché in febbraio

Anche a Firenze, con la relazione sulle Olimpiadi di Melbourne, ha avuto inizio stamani la riunione del Consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana.

Ha presieduto la riunione il comm. Bruno Rossi, Presidente della F I P. Fra gli altri argomenti all o d g figurava una serie di questioni relative al passaggio di pugili al professionismo e alcune modifiche alle carte federali.

E' stato stabilito che il Congresso nazionale si svolgerà il 24 marzo nella stessa Firenze.

Il C.D. al fine di regolamentare i passaggi al professionismo ha deliberato di concedere tali passaggi fino al 15 gennaio 1958 in tre successivi scaglioni Dopo tale data nessun passaggio sarà accordato fino alla conclusione delle Olimpiadi di Roma.

In relazione alle esigenze olimpiche è stato discusso ed approvato il bilancio preventivo per l'anno 1957 ed è stata confermata la partecipazione dell'Italia ai campionati europei del 1957 e ad altri confronti internazionali (Irlanda, Scozia, Danimarca, Inghilterra, ecc.).

Per quanto riguarda l'allenatore Steve Klaus, il C.D. ha espresso rincrescimento per il proposito da lui manifestato di non rinnovare il contratto con il CONI, considerando che egli funzioni in modo altamente lodevole. «Nel caso che Klaus non intendesse recedere dal suo proponimento, il C.D. ritiene che egli potrebbe essere sostituito in modo soddisfacente da altri istruttori alcuni dei quali si sono formati alla sua scuola».

E' stato anche esaminato e definitivamente approvato il nuovo ordinamento della categoria professionistica

A Torino, infine, si è conclusa l'assemblea generale della Federazione italiana tennis Fra l'altro si è parlato della squalifica inflitta per due anni a Gardini e otto mesi a Belardinelli Dopo un'ampia discussione l'Assemblea ha riconosciuto validi i motivi del provvedimento preso dalla commissione di disciplina.

E' stato anche esaminato il calendario per la prossima stagione Sembra probabile che tocchi a Torino dopo undici anni, l'onore di ospitare la massima rassegna tennistica nazionale. A Torino si svolgerà poi l'incontro femminile fra l'Italia e la Germania.

### Vittoriosa la Svezia nella coppa «Re Gustavo»

PARIGI, 20. — Nell'incontro Francia-Svezia per la coppa del «Re Gustavo» di Svezia, lo svedese Ulf Schmidt ha battuto il francese Darmon per 6-1, 10-8, 6-3. La Svezia ha quindi conservato la coppa per quattro vittorie ad una.

DALLA TERZA PAGINA

## La vittoria della Roma

*co leggero dall'altra mezz'ala Annovazzi.*

*La Roma ha ballato per la durata di 19 minuti esatti, fino al tiro da goal di Da Costa. Lo schieramento dell'Atalanta è limpido, così come è annunciato nella formazione. Ci sarà qualche volta lo scambio di ruolo fra le due ali (Lenuzza a sinistra per creare difficoltà nel settore destro della difesa romanista, dove è schierato il lento Cardoni), ma null'altro di particolarmente macchinoso. La difesa della Roma è in difficoltà anche perchè Stucchi non riesce a capire il palleggio di Mion, che lo inganna spesso con qualche tocco falso. E' da un giochetto di questa natura che nasce al 2' il primo pericolo per la Roma: Mion spiazza Stucchi, inganna Tessari in uscita, e Lenuzza, con grande calma, indirizza debolmente verso la porta sguarnita, dove Santo Losi (tre salvataggi uguali in tre partite) è pronto a far da sussidio al portiere a spasso: e la rete è salva.*

*La Roma cincischia, l'Atalanta è concreta E' ancora Lenuzza che si mette all'opera: un tocco verso Annovazzi da sinistra a destra (7') e un tiro fortissimo della mezz'ala, sul quale Tessari arriva in tuffo con la punta delle dita, deviando la palla in corner.*

*La difesa romanista si concede troppe licenze (Giuliano non appoggia il gioco di Stucchi, come nelle ultime partite). Mion inganna ancora una volta Stucchi (sarà l'ultima, per la verità) e mentre sta per fuggire a 50 all'ora verso Tessari viene abbracciato dal mediocentro romanista e atterrato*

*Dopo tanti pericoli, il goal di Da Costa dà sollievo alla Roma e la rincuora Il goal di Da Costa è dei soliti, e arriva quando meno lo si aspetta E' il 19', come si diceva: Ghiggia, che fino ad ora gioca svogliato, tocca quasi distrattamente una palla verso il centro. Dino se ne impadronisce, avanza, ha davanti a sè Angeleri ma tira ugualmente a rete dal limite dell'area; Angeleri sfiora appena il cuoio attenuandone la corsa verso l'angolo destro della porta di Boccardi, che si tuffa invano E' goal, e qualcuno dirà che si tratta di autorete*

*Da questo momento, la Roma si sente sistemata e l'Atalanta, che pure attaccherà in prevalenza fino alla fine del primo tempo, comincia a gravitare meno verso l'area della porta giallorossa Ghiggia la smette di litigare con Corsini e comincia ad appoggiare meglio il gioco degli altri compagni di squadra Al 31', un brivido per Boccardi, che esce a vuoto su un cross di Lojodice verso il centro, ma che riesce a cavarsela grazie a un preciso intervento di Angeleri L'Atalanta ha gli ultimi guizzi del primo tempo con un forte tiro a lato di Bassetto e con una bella azione dello sveltissimo Lenuzza, sul cui centro a mezza altezza Tessari deve prodursi in tuffo*

*Il secondo tempo è quello che si dice un monologo della Roma, ma senza frutto Due sole azioni sono della Atalanta una all'inizio della ripresa (5'), quando Tessari deve tuffarsi ancora sui piedi di Mion, smarcato ancora da Lenuzza; un'altra al 35' col descritto tiro di Bassetto su punizione «di seconda» in area, sul quale Tessari si trova bene Il resto, è tutto giallorosso, anche i goal mangiati come non mai*

*Al 7' Lojodice, magnificamente imbeccato da Ghiggia, è solissimo sulla sinistra dell'area, ma spara alto verso il cielo Al 14' Nordhal lo supera nel demerito alzando la palla a tre metri dalla porta (ed era marcato a distanza da Gustavsson) Al 18' Ghiggia compie una prodezza con un colpo di testa volante che sbarra la traversa e va fuori, ma poi va assai oltre le smarronate di Lojodice e di Nordhal, mandando a lato, rasoterra, un pallone che Nordhal gli aveva lavorato alla perfezione portandolo davanti al portiere.*

*Un alternarsi di cose belle e brutte, come si vede Al 37' Ghiggia ha l'estro buono, indirizza su calcio di punizione una palla verso l'angolo, ma Boccardi fa la più bella parata della sua partita con una magnifica bloccata in tuffo Ecco, poi, al 40', un «mani» di Corsini in area sul quale l'arbitro sorvola: ecco, due minuti dopo, una punizione «di seconda» in area dell'Atalanta (questo Marchese è un arbitro che sa il fatto suo), ma senza conseguenze E poi, un tiro di Giuliano a lato, nel pieno dell'offensiva romanista, che si spegne solo al fischio di chiusura*

### NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

lanta, dicendo che, a causa di quel terreno impossibile (lo dicono tutti: all'Olimpico si gioca male) l'Atalanta non si è trovata bene come su altri terreni di gara.

Poi, una discussione indiretta (i due non si sentono l'uno con l'altro) fra Angeleri e Boccardi, una discussione che psicologicamente si spiega bene. E' una specie di vertenza sul goal di Da Costa. Boccardi, che è il portiere, dice: «Il tiro mi è stato deviato da Angeleri, sennò non sarebbe entrato». E Angeleri sostiene: «Sì, il tiro l'ho appena deviato, ma è difficile dire che sia stato un autogoal».

Ditelo a Da Costa che quel suo tiro da 25 metri è stato un autogoal e ve lo farete nemico. Qualcuno — negli spogliatoi della Roma — glielo fa cenno, e lui lo fulmina con un'occhiataccia, che vorrebbe dire, riproviamoci, e vedremo se me lo para. Allora, nessuno lo contraddice più, ma lui indossa il cappotto (eccolo uno che ha fatto presto a imparare lo snob: veste comé un gingillo) e se ne va brontolando e scontento.

Per Sacerdoti, tutto è andato bene. La Roma ha vinto ed ha giocato bene, l'Atalanta è una bella squadra e veloce, la partita è stata soddisfacente, per il futuro si spera bene. Solo una ombra sul viso, quando un inopportuno accenna alle cose del processo per il ricorso del socio Catalano, ma poi passa anche questa ed il bello ritorna.

A Nordahl non gliene va bene una: è tornato in squadra, lo si diceva in forma, ma ha sbagliato un goal che, mannaggia, verrebbe voglia di dirgli... E lui spiega come è successo, dicendo che la palla l'ha colpita male perchè arrivava balzelloni balzelloni e il piede non si poteva registrare bene. Ma, fortuna, Nordahl non se la prende, si sente bene, suo figlio Tommaso non fa smorfie, e questo vuol dire che il grande Gunnar medita vendetta su se stesso.

Vendetta su Ghiggia dovrebbe giurare anche Ghiggia, che l'ha combinata bella come Nordahl. Ma Ghiggia si sente perseguitato chissà da che e da chi, e assicura di sentirsi sfortunato da qualche domenica per via di quei tiri che vanno di un centimetro sopra la traversa o che vanno di un palmo a lato.

E infine, una notizia, che riguarda Venturi e che è lo stesso Venturi a dare. Domani, Arcadio indosserà tuta e scarpe per l'atletica e sarà di nuovo in campo per muoversi un po'. Niente pallone, però. I primi calci fra dieci giorni. Se il ginocchio non darà fastidio, allora gli allenamenti saranno ripresi gradualmente fino allo standard normale.

Un mucchio di auguri.


- Onesti, Presidente del CONI ha un asso nella manica per le Olimpiadi di Roma
E' stato intervistato da
**«IL CAMPIONE»**
- BRUNO ROGHI: Cosa ci attendiamo da Baldini.
- ALFREDO FONI: Perchè la Honved è forte.
- Una grande inchiesta sulla Roma.
- Tre grandi servizi sui ciclisti in allenamento.
- Le meravigliose storie di Girardengo, Piola e Carnera
- Tutto sul campionato di calcio e sugli avvenimenti della domenica sportiva su
**«IL CAMPIONE»**


## Il successo della Lazio

che se il Torino ha perso non è dispiaciuto al pubblico. Temperatura piuttosto bassa, cielo terzo e subito i granata che attaccano in modo convulso, quasi schizofrenico. All'8' la squadra ospitante passa un brutto momento: Cuscela dà indietro al proprio portiere senza accorgersi che fra lui e Rigamonti vi è Selmosson Selmosson fa uno scatto degno di Owens, ma per fortuna Rigamonti è più pronto. Al 12' Rigamonti per salvare un probabile corner di Brancaleoni esce di porta e respinge di piede. Subito appare come la difesa granata sia piuttosto vaga ed incerta.

Ma ecco Arce recitare il suo grande assolo. Siamo al 14'. Arce entra su Eufemi che ha il pallone, glielo soffia, scarta fulmineo Pinardi, avanza e spara nell'angolino basso, con una potenza notevolissima. Non si capisce bene come abbia fatto Lovati, ma eccolo lungo per terra, con la testa accanto al palo e la palla fra le due grosse mani. Prima prodezza del «pipelet» laziale.

Arce non è contento, visto che gli hanno parato un gol sicuro; un minuto dopo, ricevuta la palla da Jeppson, resiste alla carica di Eufemi, scarta Pinardi e tira ancora di sinistro facendo la barba alla traversa. Sono i due sprazzi di Arce che avrebbero potuto fruttare un gol almeno, ma passata la paura è ora la Lazio che manda avanti i suoi, tenendo Vivolo arretrato.

Al 17' la Lazio segna Indubbiamente un errore della difesa del Torino, ma un gran bel tiro di Selmosson Ecco l'azione che è stata fatale fatale per i granata, ecco l'unico gol della giornata.

Vivolo tormenta Cuscela con una serie di dribling che questi non riesce a neutralizzare. Cuscela finalmente interrompe il monologo, ma invece di rimandare lungo passa ad Armano che arretrato gli è vicino. Armano imita il terzino e invece di rimandare lavora in area finchè Vivolo gli riprende la palla e la passa a Selmosson. Questi fa due passi e tira fra la selva delle gambe, Rigamonti è coperto; si tuffa a tempo, ma il pallone deve aver urtato contro qualche stinco perchè saltella e gli passa sopra la schiena. Uno a zero per la Lazio.

Questo sarà il risultato finale. Nel secondo tempo, per il Torino, in fatto di prodezze, Arce è sostituito da Tacchi che un paio di volte si vede parati tiri da rete da Lovati. Ricagni zoppica, tutto il Torino si installa in area laziale, ma al momento conclusivo qualcosa impedisce la segnatura.

Un secondo tempo ancor più convulso ed agitato del primo, ma con minor numero di azioni pericolose. La Lazio si accontenta di un contropiede, quanto mai pericoloso, impostato sul solito Selmosson e su Muccinelli; anzi al 18' per poco non segna ancora Muccinelli sbaglia un tiro da pochi passi dopo che è riuscito a scendere affiancato da Grosso e Brancaleoni. Poi vi è — un minuto dopo — una prodezza di Rigamonti che esce e salva di piede su Tozzi.

Il resto dell'incontro vede il Torino disperatamente teso all'attacco. Al 19' Arce a Tacchi, Tacchi crossa dall'ala sinistra una bella palla parabolica che però Ricagni pur saltando disperatamente non riesce ad intercettare di testa. Ed era a tre metri da Lovati

Al 26' ancora Arce che scende e spara, ma Lovati gettandosi avanti riccaccia di piedi fortunosamente. Al 28' Jeppson ha la palla buona, scende, la lancia troppo avanti, esce Lovati e Jeppson gli finisce rovinosamente addosso. Per fortuna nulla di grave. Queste le azioni favorevoli al Torino, poi un continuo arrancare disperato, senza conclusione. Grosso negli ultimi minuti passa in prima linea, fa cose notevoli, ma naturalmente non è in condizione di portare i propri colori in pareggio.

Quando Pieri, che ha arbitrato senza infamia e senza lode, fischia la fine si accendono i primi pugilati fra gli spettatori della tribuna.

### LA 1000 KM. DI BUENOS AYRES

**e tredicesimo giro segnando rispettivamente 3'38"9 e 3'37"1. Quest'ultimo tempo dà una media oraria di chilometri 169,179.**

**Frattanto Musso sta facendo straordinari sforzi per ricuperare il tempo perduto agli stalli. Egli si avvicina gradatamente ai corridori chelo precedono, sebbene non sembra ch'egli possa avere probabilità di raggiungere Moss, che lo ha già doppiato due volte.**

**Si è ora ad un terzo di gara e cominciano i cambi dei piloti. Moss cede il volante a Fangio e Castellotti rimpiazza l'americano Gregory che procede in seconda posizione.**

**Per i primi 25 giri, il tempo di Moss è di 1.33'27"2, avendo coperto km. 235,437 alla media di km. 167,305. Gregory è in seconda posizione in 1.35'37"2, seguito da Portago e da Behra, che è il primo della categoria da 2000 e 3000 cmc.**

**Alla fine della seconda ora, notiamo che Fangio è alla guida della vettura di Moss, Castellotti di quella di Gregory, Collins di quella di De Portago, Von Trips di quella di Musso e Menditeguy di quella di Behra.**

**La media dei leaders è assai alta, più di 160 km. orari; il che dipende anche dal fatto che i piloti si danno frequentemente il cambio.**

**Al 37.mo giro, la Maserati guidata in questo momento dal campione del mondo l'anglo si ferma improvvisamente davanti al suo box. Fangio scende dalla vettura e dichiara che deve abbandonare a causa della rottura del differenziale. Per molti giri il campione del mondo e il suo compagno di guida Stirling Moss avevano girato senza frizione e solo grazie alla loro maestria avevano potuto conservare il primo posto. Dopo questo ritiro, la Ferrari di Castellotti e Musso passa al comando, seguita da Collins e Behra.**

**Quindici vetture sulle 26 partite rimangono in gara dopo quattro ore di corsa.**

**Dopo il ritiro della Maserati di Fangio-Moss, i dirigenti della Casa italiana fanno fermare la vettura pilotata dal francese Behra e dall'argentino Menditeguy e ne affidano la guida a Stirling Moss.**

**La Ferrari che ha preso il comando dopo l'abbandono di Fangio è ora pilotata da Luigi Musso. Dietro viene la Ferrari condotta da De Portago, al quale Collins poco prima ha ceduto il volante.**

**Stirling Moss con un impeto impressionante si getta all'inseguimento della seconda Ferrari, e la folla segue la sua gara con apprensione e ammirazione. I dirigenti della Ferrari si rendono conto del pericolo rappresentato da Moss e rimpiazzano De Portago con Eugenio Castellotti, il quale si impegna con tutta la sua abilità per mantenere intatto il vantaggio sull'asso inglese.**

**Tuttavia attardato anche egli da noie meccaniche Castellotti è costretto a cedere la seconda posizione all'asso inglese che riesce così a salvare la classifica delle Maserati inseritesi tra le due Ferrari di testa.**


ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

AA ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni Tarsia 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

STIVALONIGOMMA - Cappotti impermeabili lavoro - Elmetti protettivi - Antinfortunistica - prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31

2) OCCASIONI

SEICENTOGRAMMO: Braccialì - Colliers ecc ORO 18 Karati OROLOGI metallo 2500 oro 6000 Montebello 55

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr F Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n [illegible]

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (Neurastenia Deficienze ed anomalie sessuali Visite prematrimoniali Dr P MONACO - Roma Via Salaria n 72 int 4 (Piazza Fiume) Orario 9 12 15 18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e festivi si riceve solo per appuntamento Tel 862 960, 944 131. Aut. Com Roma [illegible] del 25 10 1956.

GLI AUSTRIACI CONTINUANO A DOMINARE NELLE PROVE ALPINE

# Nello slalom a Kitzbuehel il più forte è stato Rieder

**Il campione austriaco è risultato primo anche nella « combinata » — All'austriaca Frandl lo « slalom » femminile ma la « combinata » è stata vinta dalla Wheeler**

L'austriaco JOSEL RIEDER

KITZBUEHEL, 20. — *Dopo la vittoria di Toni Sailer ieri, anche oggi sulle nevi dello Streif i discesisti austriaci hanno trionfato con Josl Rieder nella prova di slalom e nella combinata. Anche la analoga gara femminile è stata preceduta nella classifica della combinata dalla canadese Lucy Wheeler che ieri aveva vinto la prova di discesa libera.*

*Toni Sailer, che ha saltato una porta e che ha quindi perduto preziosissimi secondi per tornare indietro, si è classificato con molto ritardo sui primi. Discese irregolari le hanno compiute anche l'asso austriaco Anderl Molterer, gli azzurri Paride Milanti e Bruno Alberti, l'altro austriaco Karl Schranz ed il tedesco Riedel i quali sono stati penalizzati senza influire però sulle posizioni di testa della classifica che sono rimaste invariate.*

*Dietro Rieder nella combinata si sono classificati l'austriaco Mathias Leitner, il francese Francos Bonlieu ed ancora due austriaci, Schrabza e Zimmermann.*

*Nello slalom femminile disputato su un percorso che aveva 44 porte ed un dislivello di 160 m. la vittoria è andata come abbiamo detto a Putzi Frandl che ha preceduto le connazionali Hochleitner e Batti. La canadese Wheeler si è classificata al settimo posto ed ha potuto conservare un lievissimo margine di vantaggio sull'austriaca Frandl (185 p. contro 190) che nella prova di discesa libera vinta ieri dalla Wheeler si era classificata al quinto posto.*

*La canadese Wheeler, che ha 22 anni, si è imposta così di autorità nel 18 trofeo internazionale ponendo una seria candidatura ai campionati mondiali. Anche alle prove di oggi, svoltesi sotto un magnifico sole, hanno presenziato migliaia di spettatori convenuti a Kitzbuehel da tutte le località viciniori.*

### Il dettaglio tecnico

SLALOM MASCHILE: 1) Josl Rieder (Austria) in 2'26"26, 2) Hintrseer (Austria) 2'27"1, 3) Bonlieu (Francia) 2'27"3; 4) Leitner (Austria) 2'27"6; 5) Schranz (Austria) 2'29"3; 6) Mark (Austria) 2'30", 7) Zimmermann (Austria) 2'30"3, 8) Staub (Svizzera) 2'30"5; 9) Bozon (Francia) 2'31"2; 10) Hilebrand (Austria) 2'31"4; 24) Milianti (Italia) 2'39"1; 29) Zecchini (Italia) 2'40"8, 32) Burrini (Italia) 2'41"8; 39) Alberti (Italia) 2'42"5

SLALOM FEMMINILE: 1) Frandl (Austria) 1'43"1; (49'7 e 53'4); 2) Hochleitner (Austria) 1'93"6 (50'9 e 52'7), 3) Blatti (Austria) 1'41"9 (52 6-52 3). 4) Leduc (Francia) 1' 45"4 (51'6-53'8); 5) Mittermayer (Austria) 1'15"8 (52'7-53'1); 6) Jaretz (Austria) 1'46"1 (53'3-52'8); 7) Wheeler (Canada) 1' 46"3 (50'9-55'4); 8) Seltsam (Germania Occidentale) 1'48"2 (51'4-53'8); 9) Hoerl (Austria) 1'48"6 (52'3-56'3); 10) Richvalska (Cecoslovacchia) 1'49"3 (53'9-55'4).

COMBINATA FEMMINILE 1) Wheeler (Canada) 1,85, 2) Blatti (Austria) 1,99; 3) Frandl (Austria) 2,02; 4) Hochleitner (Austria) 2,78; 5) Jaretz (Austria) 4,34; 6) Leduc (Francia)

COMBINATA MASCHILE: 1) Josel Rieder (Austr.) p. 2,19; 2) Leitner (Austr.) 2,89, 3) Bonlieu (Fr.) 3,11; 4) Saller (Austr.) 3,69; 5) Zimmermann (Austr.) 4,51; 6) Hinterseer (Austr.) 4,83, 7) Staub (Svi.) 5,34; 8) Mark (Austr.) 6,47, 9) Bozon (Fr.) 6,93; 10) Collet 6,99; 24) Zecchini (It.) 17,02, 25) Burrini (It.) 17,61, 33) Garner (It.) 23,43.

LA BELLA GARA SVOLTASI SULLE NEVI DI TRENTO

# Trionfano le discesiste svedesi nel Premio dei Monti Pallidi

**Le sciatrici della Svezia ai primi tre posti L'italiana Asteggiano si è piazzata quarta**

TRENTO, 20. — Le sciatrici svedesi alla loro prima uscita europea stagionale, non sono mancate all'appuntamento della vittoria che il « Palio Invernale dei Monti Pallidi », alla sua ottava edizione, loro offriva.

Presenti con la Sonia Edstroem, due volte medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Cortina (fondo e staffetta), con la olimpionica Anna Lisa Eriksson, altra medaglia di bronzo (staffetta), e con l'anziana Norberg, vincitrice del Palio dell'ormai lontano 1951, le bianche casacche scandinave non hanno avuto esitazione alcuna nell'attribuirsi i primi tre posti nella classifica, ribadendo così la loro indiscussa superiorità su italiane, francesi e svizzere presenti in gara con le migliori formazioni nazionali del momento.

Al posto d'onore subito dopo le forti sciatrici di Svezia si è piazzata l'azzurra Asteggiano, vera rivelazione della giornata, quarta a soli 18" dalla svedese Norberg che l'ha preceduta in classifica Al quinto posto è la italiana Rita Bottero, mentre al sesto figura la Romanin, che ha nettamente mancato, anche per la giornata contraria, la possibilità di confermare nei confronti delle più giovani connazionali le ragioni di priorità alla successione nel posto lasciato vacante dalla Taffra nel fondismo femminile italiano cui ambiva

Francesi ed elvetiche hanno gareggiato con cuore ma, pur reggendo fiermente il confronto, ne sono uscite chiaramente battute.

La gara, disputata su di un tracciato di fondovalle tra Soragaforno e ritorno di 5 km. da ripetersi 2 volte ha richiamato la presenza di un gran pubblico festante. Cielo terso ma freddo intenso, a temperatura di meno 12

*Classifica individuale:* 1) Edstroem Sonia (Svezia) in 36'04"; 2) Eriksson Anna Lise (Svezia) in 37'50"; 3) Norberg Maerta (Svezia) in 38'11"; 4) Asteggiano Elisabetta (Italia) in 38'29"; 5) Bottero Rita (Italia) in 39'55"; 6) Romanin Fides (Italia) in 40'11"; 7) Bellone Elis (Italia) in 40'25"; 8) Platter Cristina (Italia) in 41'17", 9) Chavetnoir Colette (Francia) in 41'48"; 10 Tosello Rina (Italia).

*Classifica per nazioni:* 1) Svezia p. 51; 2) Italia p 42; 3) Francia p. 25, 4) Svizzera p. 11.

## Ottavio Compagnoni vince ad Asiago

ASIAGO, 20. — *Su due tracciati diversi, il primo della lunghezza di 8 km. riservato ai juniores, il secondo su un anello di 15 km. riservato ai seniores, si è svolta ad Asiago, con ideali condizioni della neve e del tempo, una gara di fondo a carattere di qualificazione nazionale coppa « Azienda Turismo di Asiago », alla quale sono intervenuti 11 fondisti juniores, 19 concorrenti rappresentanti la terza categoria e 22 di seconda e prima categoria seniores.*

*La bella competizione che ha delineato senza equivoci le possibilità di ogni concorrente e servirà a formare la squadra azzurra del fondo che a Garmisch rappresenterà alla « Settimana internazionale dello sci », i colori italiani, è stata vinta per la prima categoria dal magnifico Ottavio Compagnoni delle « Fiamme D'oro » di Moena, mentre nei jjuniores si aveva una riconferma del giovane Martinelli della « Moto Guzzi ». Ecco le due classifiche:*

*1) Compagnoni (Fiamme D'Oro Moena) in 49'13"; 2) Fattor (Fiamme gialle Predazzo) 49'23"; 3) De Florian (Unione sport. Gauriol di Siano) 50'11"; 4) Delladio (Fiamme D'oro Moena) 50'12"; 5) Schienatti (id. id.) 50'24"; 6) Della Sega 50'34"; 7) Zanolli 50'42"; 8) Busin 51'04"; 9) Steiner 51'16", primo della seconda categoria; 10) Dalmasso 51'18".*

*Della « terza categoria » risultava vincitore il giovane Di Bona Alfredo dello Sci Club Cortina che si classificava al 13mo posto col tempo di 51'35".*

*Categoria juniores: km. 8: 1) Martinelli (Moto Guzzi) in 25'31"; De Dorigo (Fiamme Gialle Predazzo) 25'37" a pari merito con Ragazzi (Sci Club Valmalenco); 4) Pomarè 25' 44"; 5) Mosele 26'48"; 6) De Grignis 27'01".*

## Vinta da Umberto Macor la « Coppa Ala di Stura »

ALA DI STURA, 20 — La «Fiamma gialla» Umberto Macor ha vinto stamane la gara di fondo di qualificazione nazionale per la « Gran Coppa Ala di Stura », disputata su un percorso di 15 Km, battendo per un solo secondo il compagno di squadra Antonio Ossi Uno dei migliori, Alberto De Florian, si è ritirato La prova femminile, disputata su un percorso di km. 7,500 è stata vinta da un altra « fiamma gialla », Pierfranco Orsingher.

Ecco la classifica: 1) Macor Umberto (FF GG. Predazzo) 49'50", 2) Ossi Antonio (id.) 49'51", 3) Luciani Ermanno (id.) 50'5[illegible]

## L'austriaco Habersatter nel salto a Unterasser

UNTERASSER, 20 — La riunione internazionale di Unterasser di salto con sci, alla quale hanno partecipato trentasei atleti di undici nazioni, si è conclusa oggi con la inattesa vittoria dell'austriaca Walter Habersatter

Ecco la classifica: 1) Habersatter (Austria) 218,6 punti (metri 76 e 76), 2) Tajnr (Polonia) 218,5 (76,5 75,5), 3) Styf (Svezia) 216,4 (75,0 76,0); 4) Mikaelsson (Svezia) 216,2 (73,5 76,5);

## Lo svizzero Perret in testa nel « Trofeo 4 piste »

VILLARS, 20. — La terza prova del « Trofeo delle quattro piste », uno slalom di 440 metri con un dislivello di 110 metri e con 18 porte, è stata vinta ieri dallo svizzero Perret in 55"4. Dopo lo svizzero si sono classificati: 2) Vuarnet (Fr.) 57"1, 3) Vaehni (Svi) 57"6 4) Lacedelli (It) e Biner (Svi.) 58"4; 6) Andeer (Svi) e Ghedina (It) 52"6

La classifica provvisoria dopo tre prove è la seguente 1) Vuarnet (Fr.) p 0,36, 2) Lacedelli (It) 6,43; 3) Vaehni (Svi) 7.

## Sarà disputata in Italia la « Coppa delle 5 Nazioni »

TRENTO, 20 — Le gare internazionali di sci per la « Coppa delle 5 Nazioni » reparti di confine, che lo scorso anno si svolsero a Garmisch Partenkirchen, verranno disputate dal 2 al 7 marzo in Italia

La sede è stata scelta di comune accordo tra i comandi della Guardia di Finanza italiana e i comandi similari dei finanzieri di Germania, Francia, Svizzera ed Austria che hanno convenuto di far svolgere le gare della « Coppa delle 5 Nazioni », alla sua sesta edizione, sulle nevi del Passo Rolle.

IL CICLISMO SI PREPARA PER LE PRIME CORSE DELLA STAGIONE

# Gli uomini e le squadre per l'annata 1957

***I grossi colpi di Coppi e Guerra - Il trasferimento in extremis di Moser alla Chlorodont***

NENCINI non ha avuto lo scorso anno una stagione felice ma ha disputato un ottimo finale. Forse quest'anno sarà la volta buona in cui potrà far valere le sue qualità

## GLI ACCASATI

**Ecco il più probabile schieramento di atleti e Case del ciclismo per la stagione del 1957:**

**ATALA: Monti, Astrua, Fantini, Padovan, Grosso, Barozzi, Falaschi. Direttore: Sivocci.**

**BIANCHI: Defilippis, Conterno, Favero, Buratti, Giudici, Ogna, Ronchini, Bruni, Miserocchi. Direttore: Aguggini.**

**BIF: Fornara, Baffi, Modena, Ferlenghi, Ferrari, Serena, Mori, Zagano, Kazianka. Direttore: Pedroni.**

**CARPANO-COPPI: Coppi, Nascimbene, Cassano, Milano, Cainero, De Gasperi, Coletto, Gismondi e Filippi, per la squadra nazionale; De Bruyne, Van Avermaet, Adriaenssens, Keteleer e Christian, per la squadra internazionale. Direttore. Giacotto.**

**FREJUS: Messina, Fallarini Gervasoni. Direttore: Bertolazzo.**

**GUERRA-FAEMA: Metra, Emiliozzi, Ciampi, Fini, Gola, Pellegrini, Girardini e Pavesi, per la squadra nazionale; Van Looy, Decock, Schils, Desmet, Derycke, Hoevenaers, Kerkhove, Luyten, Van Daele, Schroeders, Verhaelt, Verplaetse, Ernzer, Gaul, Koblet, Strehler e Graf per la squadra internazionale. Direttore: Guerra.**

**LEGNANO: Albani, Baldini, Fabbri, Ranucci, Massocco, Zucconelli, Grassi, Bartolozzi, Ciancola. Direttore: Pavesi.**

**LEO-CHLORODONT: Nencini Moser, Minardi, Pezzi, Tognaccini, Pintarelli, Guglielmoni, Favero, Ullana, Costalunga. Direttore: Belloni**

**LYGIE: Tosato, Coletto, Bertoglio, Velucchi, Padoan, Tufano, Faggin, Cestari. Direttore: Giaretta.**

**SAN PELLEGRINO: Giuseppe e Germano Barale, Dante, Tessari, Sabbadin, Restelli. Direttore: Bartali.**

**TORPADO: Maule, Zamboni, Dall'Agata, Bagnara, Romagnoli. Direttore: Bergamaschi.**

**A. C.**

Le squadre, per la stagione-corse '57 sono a ranghi completi, o quasi. Resta, s'intende, da risolvere il « rebus » Magni, al cui carro sono legati: Boni, Baroni, Martini, Carlesi, Mauso, Piazza e, pare, Finessi.

Formate le squadre, dunque. Vediamo a quali e quanti atleti le Marche di casa nostra affidano la difesa dei colori.

### 1. Atala

Tutto come prima. Infatti, gli uomini di punta della pattuglia in grigio sono ancora Monti e Astrua, lo « sprinter » è Fantini, e Padovan, Grosso, Barozzi e Falaschi (prelevato nella squadra della Marca sorella, la Lygie) sono gli atleti giudicati idonei per i colpi a sorpresa, e per aiutare le corse dei capitani. Un buon complesso; una squadra — cioè — che ha la possibilità di distinguersi in tutte le gare, in linea e a tappe.

### 2. Bianchi

Rivoluzione nelle file. I più hanno avuto il benservito Sono rimasti: Defilippis, Conterno, Favero E gli ultimi arrivati sono: Ronchini, Miserocchi, Bruni, Buratti, Giudici e Ogna, il « pistard ». La conquista dei traguardi potrebbe risultar facile, agli atleti della *Bianchi*. Si capisce che Defilippis è il capitano; il « cit » avrà a disposizione: Conterno, Giudici, Buratti e Favero Invece, Ronchini, Bruni e Miserocchi potranno giuocare le loro « chances · Ronchini è atteso con simpatia e curiosità: Ronchini è già noto nel campo dei « prof », per aver fatto sudare i campioni nel *Giro di Lombardia* vinto da Darrigade. Il quale, Darrigade, anche quest'anno, nelle grandi corse in Italia, vestirà una maglia bianco e azzurra. E così Anquetil

### 3. Bif

E' alla ricerca della Marca con cui far « tandem ». Nelle gare a tappe punterà tutto su Fornara E, nelle corse in linea, attenzione a Baffi. E, nelle corse contro il tempo, attenzione a Modena, l'atleta che è salito alla ribalta il giorno che ha battuto Coppi, nella *Coppa Bernocchi*. Gli altri della *Bif*: Ferlenghi, Ferrari, Serena, Mori, Zagano, Kazianka e, forse, Ponzini e Zampini.

### 4. Carpano-Coppi

« Patron » Coppi ha fatto le cose in grande Due, infatti, sono le squadre che avrà ai suoi ordini. Una, l'« internazionale », è così formata: De Bruyne, Van Avermaet, Adriaenssens, Keteleer e Christian. E l'altra, la « nazionale », schiererà: Coletto, Gismondi, Filippi, Nascimbene, Cassano, Milano, Cainero, De Gasperi e lui stesso, Coppi, si capisce. Furbo di quattro cotte s'è dimostrato, il campione nell'ingaggiar De Bruyne, col quale, io penso, dividerà i gradi di capitano; e felice il campione mi pare sia stato quando ha deciso di aver fra i suoi Coletti, il Tino, e quell'Adriaenssens che può anche guadagnare il « Tour ».

### 5. Frejus

Segna il passo, in attesa di far coppia con una ditta-extra. Comunque, per la *Frejus* avrebbero già messo nero su bianco: Messina, Fallarini e Gervasoni

### 6. Guerra-Faema

Guerra come Coppi; cioè: nessuna economia, e due squadre. Nell'« internazionale » spiccano ancora alcuni dei più noti campioni del Belgio, di Svizzera e del Lussemburgo: Van Looy, Schils, Derycke, Koblet, Graf, Gaul, Strehler... E la « nazionale » è un pollaio con molti galletti: Metra, Emiliozzi, Fini, Gola, Pellegrini, Girardini, Paveri e quel Ciampi che in Toscana furoreggia. Si fa presto a dire: anche quest'anno, Guerra mieterà vittorie.

### 7. Legnano

Ha rinnovato i contratti a tutti gli atleti a sua disposizione nel '56. che erano: Albani, campione d'Italia, Fabbri, Ranucci, Massocco, Grassi, Zucconelli, Bartolozzi. E ha poi realizzato il colpo sensazionale: s'è assicurata Baldini, l'atleta che la folla ha già nel cuore. Proietti, che, malgrado gli impegni di c.t., un'occhiatina ai suoi ragazzi d'un tempo vorrà (com'è giusto) darcela, ci ha detto che le corse di Baldini saranno aiutate da Zucconelli e da Ciancola, il cui ingaggio nella *Legnano* è prossimo. Dunque: potenza di Baldini, abilità di Albani, freschezza e vivacità di Fabbri e Ranucci, intelligenza di Bartolozzi: la *Legnano* dovrebbe far scintille.

### 8. Leo-Chlorodont

Punta su Nencini e il nuovo acquisto Moser nelle gare a tappe, e su Minardi, nelle gare in linea. Ci rifacciamo al finale del « Tour » '56 per credere che Nencini darà molte soddisfazioni a Rolly Marchi, quest'anno. E su Moser se avrà riacquistato il suo equilibrio psico-fisico noi puntiamo ancora. E Minardi? Bagliori su un fondo grigio. Minardi, noi pensiamo, farà del buon cammino se ascolterà i consigli che, anche in corsa, potrà avere da Pezzi; il « gregario di lusso », infatti, è stato ingaggiato dalla *Leo-Clorodont*, che ha confermato Tognaccini, Pintarelli, Uliana e ha assunto tre giovani: Costalunga, Guglielmoni e Vito Favero. Sotto il patrocinio della *Leo-Chlorodont* agirà di nuovo la *Bottecchia-Vitabrill*, forse con gli uomini di Magni.

### 9. Lygie

Una pattuglia di giovani, con l'incarico di dar battaglia senza, però, rompere le uova nel paniere dell'*Atala*. Della *Lygie* faranno parte: Faggin, Tosato, Bertoglio, Velucchi, Padoan, Tufaro, Cestari e, quando svestirà la divisa del soldato, Angelo Coletto.

### 10. San Pellegrino

La chioccia (Bartali) e i pulcini: Giuseppe e Germano Barale, Dante, Tessari, Sabbadin, Restelli e qualche altro. La *San Pellegrino* è la novità della stagione; i « ragazzi » di Bartali non hanno molte pretese. Ma si faranno vedere, e daranno fastidio ai campioni che sono per il passo tranquillo, all'inizio e a metà delle gare.

### 11. Torpado

Chi sta bene, si dice, non si muove E' il caso Maule che dovrebbe farci sapere, definitivamente, se ha, o no, possibilità di grandi conquiste. E Maule, nelle gare in linea, sarà per tutti una spina nel fianco Con Maule, nella *Torpado* sono rimasti: Zamboni e Dall'Agata. I giovani in nero e blu: Bagnara, Romagnoli e, forse, Chiesa.

Di Magni abbiamo parlato, all'inizio Per concludere la panoramica di casa nostra, aggiungiamo che la *Niveo-Guchs* avrebbe deciso di dar « forfait »; che la *Ignis* e la *Eldorado* intenderebbero equipaggiare squadre straniere, in occasione del « Giro », della *Milano-Sanremo* e del *Giro di Lombardia*; e che l'*ICEP* farà, forse, splendere nella sua « èquipe » la maglia-arcobaleno di Van Steenbergen

ATTILIO CAMORIANO

## Record mondiale del sovietico Saxanov

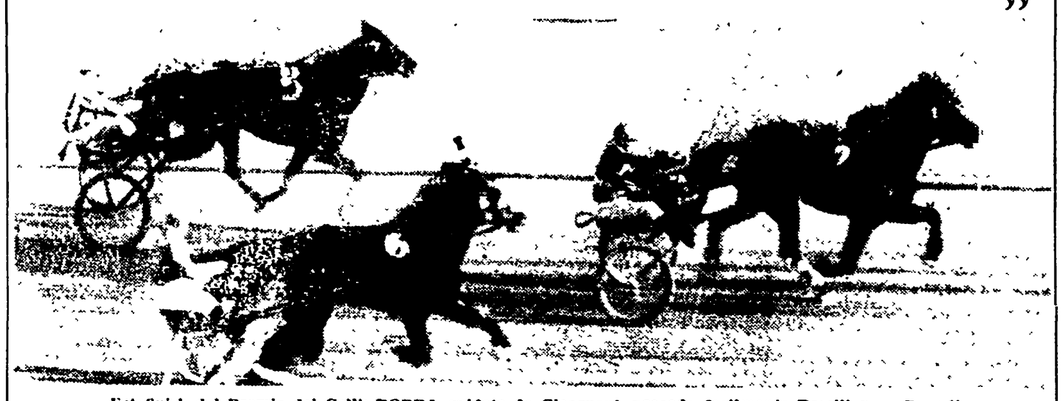
MOSCA, 20 — In una riunione sportiva, che ha avuto luogo ieri a Stalingrado, Nikolai Saxanov, studente dell'Istituto Magistrale della città, ha sollevato, in una alzata di slancio, kg. 154, migliorando così il record mondiale della categoria pesi leggeri stabilito nel 1939 in kg 153 da un sollevatore egiziano.

## Il fondista Lazlo Tabori battuto dall'americano Dwyer

NEW YORK, 20. — Lazlo Tabori che attualmente risiede in USA è stato battuto per quindici yarde dall'americano Fred Dwyer in una corsa di due miglia in cui il vincitore ha segnato 8'52"4. Terzo il primatista della distanza in pista coperta, l'olimpionico di Helsinki Horace Ashenfelter.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

# A Roma: Bora nel "Premio dei Colli,,



Fotofinish del Premio dei Colli: BORRA guidata da Cicognani precede facilmente Brasiliana e Rossella

Il ben dotato Premio dei Colli (L 800 000 - Mt 2080) che figurava al centro della riunione di ieri all'ippodromo di Villa Glori ha mantenuto le promesse della vigilia ed è risultata una prova di buon interesse malgrado che il favorito Vestone, incappato in una rottura alla partenza, non sia mai stato in corsa.

Al via Bora andava al comando davanti a Boccaccio, Brasiliana, Vorace e gli altri in fila sgranata mentre Vestone era in rottura e perdeva una quarantina di metri. Sulla prima curva Boccaccio si faceva superare da Brasiliana che si aggiustava nella scia di Bora al secondo posto.

In retta di fronte Boccaccio si portava all'esterno di Bora e la attaccava ma la battistrada continuava a condurre con tutta sicurezza. Nulla di mutato fino al 600 finali ove mentre Boccaccio accennava a cedere si faceva luce Vorace contenuto però da Brasiliana e quindi Graiana.

Bora entrava per prima in dirittura finale per vincere con tranquillità mentre allo steccato si faceva luce Rossella che non riusciva però a spuntarla su Brasiliana per il posto di onore. Quarta era Graiana. Tempo di Bora 1.22.4 al km.

### Il dettaglio tecnico

PREMIO DEI COLLI - L. 800.000 metri 2050: 1) BORA (2080 A. Cicognani) della scud. San Teodoro; 2) Brasiliana (2050 L. Bertoli); 3) Rossella (2090 V. Baldi); 4) Graiana (2050 V. Melotti). Non piazzati: Vestone, Vorace e Rossella. Tempo 2 51"3 (km. 1'22"4). Totalizzatore: 35, 22, 59 (418-378) 39.

RISULTATI DELLE ALTRE CORSE PER CAVALLI PAGANTI: MERINOS (V. Baldi), Rico, Achilleion: 16, 13, 14, 19 (51); DYMA DI FIORI (U. Baldi), Senatrice: 13, 16, 15 (30-58), 25; GENNARINO (G. Ossani), Vanni: 36, 25, 19 (89) 69; CARMAGNOLA (W. Casali), Pearl River, Paranzina: 17, 10, 12, 13 (30-33) 53; PRATOLINO (U. Baldi), Dandy Volo, Zacchera: 40, 35, 34, 63 (429-351) 229; ONDINATORF (Al Cicognani), Gotto, Argine: 50, 23, 27, 21 (361), 124; BICETTA (F Pappadia), Bella Bimba: 30, 24, 19 (48-80) 91, D A. 24 650

## Ad Agnano: TALISMANO

PREMIO AGNANO - L. 2.000.000, metri 1950: 1) TALISMANO (58 V. Rosa) del conte Neri Da Zara; 2) Cirillo (50 G. Caprioli) della scuderia Castelverde; 3) Olsego 51 1/2 M. Cipolloni) della Razza Villa Verde; 4) Villandro (54 O. Fancera) della scuderia Miani Non piazzati: Zimone (62 J.Gabbrielli), Gheroyaz (55 1/2 G Bugatella), Moleca (55 S. Pacifici), Brespa (45 1/2 F. Cuttoni), Editorialista (50 G. Pisa). Tortilla II (48 R. Antonuzzi). Distacchi: 3 e 1/2 lunghezza - 1 lunghezza. Totalizzatore: 11, 10, 13, 13 (52).

Le altre corse sono state vinte da: Orsetta, Alingar, Iro, Igor, For Ever, Oga Magoga, Nouveau Cirque e Paolo Veronese.

## San Siro: CRISTIAN H.

MILANO, 20. — Nel premio Piemonte (lire 1.050.000, metri 2100) successo di CRISTIAN HANOVER (2100 M. Santi) della scuderia Monte Venere che ha preceduto Picchio (2100 R. Ossani), Calandrello (2100 S. Brighenti) e Gazzarra (2100 G. Fiacchi). Non piazzati: Harvey. Tempo al km. 1'2"3. Totalizzatore: 38, 18, 26 (56).

Nel PREMIO SPULGA (lire 800.000, metri 2020) affermazione dell'anziano Circuito (2000 F. Milani) del sig. Amleto Missaglia dietro al quale sono terminati Giunta (2000 S. Brighenti), Herodiade III (2000 W. Baroncini) e Home Free (2040 O. Zamboni). Non piazzati: Nankino, Vasto, Berlo Hanover, Gebel, Thyme. Le altre corse sono state vinte da: Fruta, Guadalcanal, Ferrucci, Castelvecchio, Crono ed Harlem.

# ASTERISCHI SU DUE RUOTE

*Il 17 gennaio, domenica, Baldini si lancerà per la prima volta sulle vecchie, gloriose tavole del Vel. d'Hiv. di Parigi. Il sig. Mouton crede che il giovane atleta supererà, con una certa facilità, il record della pista, sulla distanza dei km. 10, che appartiene a Messina: 12'51" e 4/5, il 28 novembre del '54*

*Com'è noto, Baldini, sulla distanza dei km. 10, ha conquistato il record del mondo: 12'37"2/5, il 5 settembre del '56, sulla « pista magica » di Milano.*

*Intanto, il « manager » del Vel. d'Hiv. ha manifestato la intenzione di opporre Anquetil o Bouvet a Baldini, in una gara a inseguimento*

* * *

*La bicicletta di Coppi. Sono tanti i lettori che ci chiedono i « dati » sulla bicicletta del campione; eccoli:*

*peso: kg 9,500;*
*misura: cm. 17,5, 59, 59, 63;*
*pedivelle: cm. 17, tipo standard;*
*manubrio: tipo francobelga;*
*gomme: da 250 a 280 gr. per le gare in circuito, e tipo Milano-Sanremo; da gr. 300 per le gare tipo Giro del Veneto; da gr. 310 per le gare a tappe, in genere.*

* * *

*Bobet vuol partecipare al « Giro ». Bobet, più tre gregari, e Geminiani, più due gregari, formerebbero una « nazionale » di Francia che la BP (benzina) sarebbe lieta di veder patrocinata dall'AGIP.*

* * *

*Per la squadra d'Olanda al « Giro », che sarà diretta da Kees Pellenaers, si fanno già i nomi di Van Est e Wagtmans, capifila e di Stolker, De Groot, Van der Pluym, Van der Brekel e Van Stenselen.*

* * *

*Si dà par certa la partecipazione al « Giro » del campione del mondo, Van Steenbergen, e del campione del Belgio, Vlayen. Loro compagni d'avventura potrebbero essere: Couvreur, Sorgelosso, Impanis, Van Genechten, Close o Schubben.*

* * *

*Fausto Coppi s'è confessato a Robert Chapatte, di « Route et piste ».*

*A proposito del « Tour », il campione ha detto: « Io sono troppo vecchio per correre il Giro di Francia. E' al di sopra delle mie possibilità ».*

*E a proposito del record dell'ora: « Ho avuto il torto di accontentarmi di un solo assalto, e di credere ai tecnici che nel '42 dissero che il primato non era ulteriormente migliorabile. Nel '49 avrei potuto avvicinarmi ai 47 km. Me ne sono reso conto dopo i tentativi di Anquetil e Baldini, i quali sono stati premiati per non aver creduto che il mio record fosse un muro Credo che entrambi, Anquetil e Baldini, potranno raggiungere i km. 47. Ma per me è tardi, troppo tardi ».*

* * *

*Il « Tour » è stato varato: 22 le tappe; e 4650 i km, all'incirca. Il « Tour » ricalca gli schemi vecchi di tre o quattr'anni (strade piatte, all'inizio; montagna a piccole dosi, per non « rovinare » i passisti; rapido finale, con la solita gara contro il tempo a due giorni dal traguardo di Parigi): intende, così, mantenersi effervescente, disputatissimo per tutta la distanza.*

*Uscirà due volte di Francia, il « Tour »: andrà in Belgio e in Spagna, dove nel giorno di... riposo, a Barcellona, verrà disputata una « prova di classifica », contro il tempo, di km 15, sul Circuito di Montjuich, che la organizzazione giustifica col fatto che la maggior parte degli atleti, nei giorni di riposo delle gare a tappe compiono un'uscita di allenamento.*

*E' ovvio che la « prova di classifica » di Montjuich conta, soprattutto, per la cassetta Tanto è vero che, per rispettare il ritmo di vita della gente di Spagna, la corsa si svolgerà di sera.*

* * *

*Puntini sugli « i », nella composizione delle squadre per la stagione - corse del '57: Bartali ha fatto i nomi dei « pulcini » della S. Pellegrino: Germano e Giuseppe Barale, Brandolini, Carizzoni, Dante, Nicolò Piscaglia, Restelli, Sabbadin, Tessari; e la Bottecchia-Vitabrill risulta così formata: Boni, Carlesi, Benedetti, Uliana, Favero, Polo e Mauso.*

Patron COPPI ha fatto le cose in grande ed avrà ai suoi ordini due squadre. Però egli ha detto di « sentirsi troppo vecchio »

* * *

*Il 17 gennaio, domenica, Baldini a Parigi e Coppi a Cannes Il « campionissimo » prenderà parte all'originale gara del « gentleman », che si svolge sulle strade delle più suggestive località della Costa Azzurra: la « Croisette » di Cannes, Golfe Juan, Juan-les-Pins, Cap d'Antibes, La Garoupe. Distanza: km. 29, contro il tempo A causa del forfait di Milano, il « gran sarto », Coppi gareggerà con un ceramista di Cap d'Antibes, al quale, a firma di Coppi, è stato recapitato il seguente telegramma « Vengo con la forma [illegible] re; quindi, preparatevi bene! ».*

A. C.

# SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

SANDOR IHAROS

## ATLETICA: Sandor Iharos allenerà in Italia ?

BUDAPEST, 20. — Sandor Iharos, già primatista mondiale dei 5000 metri, è stato invitato dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera per esercitare le funzioni di allenatore in una società italiana. Iharos, che risiede ora nel Belgio, non ha ancora risposto all'invito.

* * *

COPENAGHEN, 20. — La Federazione Sportiva Nazionale, alla quale sono affiliati 566 000 danesi, ha proibito a tutti gli sportivi danesi appartenenti alle diverse associazioni delle federazioni di partecipare a riunioni sportive in URSS e Ungheria e ai rappresentanti di questi due paesi di partecipare a riunioni in Danimarca. La Danimarca è il quinto paese che prende misure di tal genere nei confronti dell'URSS. La avevano preceduta Olanda, Svizzera, Portogallo e Spagna.

* * *

PARIGI, 20. — La Federazione francese ha reso noto il calendario del 1957, in cui viene reso noto che Francia-Italia (juniores) del 25 agosto avrà luogo a Ghambery.

* * *

PARIGI, 20. — Coppa Duval di fioretto:

QUARTI DI FINALE: Raymond Paul (Londra) b. D Oriola (Perpignano) 12-11; Baoudoux (Troyes) b. Aureggi (Roma) 12-10; Metter (Parigi) b. Bourquart (Belfort) 10-8; Lataste (Parigi) b. Banchon (Parigi) 10-4.

SEMIFINALI: Paul (Londra) b. Baoudoux (Troyes) 10-6; Netter (Parigi) b. Lataste (Parigi) 11-9.

FINALE: Netter b. Paul 11-9.

* * *

MELBOURNE, 20. — Pancho Gonzales ha battuto in tre soli sets (9-7, 7-5, 9-7) il neo professionista australiano Ken Rosewall. Nel confronto con Rosewall, Gonzales è ora in vantaggio per tre vittorie ad una. Tuttavia Rosewall ha giocato meglio dell'ultima volta.

## BOB: mortale sciagura negli allenamenti azzurri

CORTINA D'AMPEZZO, 20. — Sulla pista olimpionica nel corso degli allenamenti di bob per equipaggi di seconda categoria durante le prove dei Campionati Nazionali si è verificato oggi un incidente mortale. L'equipaggio dell'Aeronautica Militare, composto dal guidatore Luciano Mazzolo e dal frenatore Provino Salvaneschi, è uscito di pista alla curva « cristallo ». Raccolti immediatamente dai primi soccorritori, Luciano Mazzolo appariva in gravissime condizioni tanto che decedeva per lesioni interne durante il trasporto all'ospedale, mentre il suo compagno accusava soltanto qualche contusione.

I CAMPIONATI GIOVANILI FEMMINILI A GENOVA

# La Predaroli "tricolore,, di fioretto

**La favorita Colombetti ha ceduto dopo un emozionante spareggio**

GENOVA, 20. — La milanese Predaroli, del « Giardino » di Milano, ha vinto il campionato italiano giovanile femminile di fioretto, contrariamente ai pronostici che davano favorita la Colombetti.

La Colombetti, seconda ai campionati mondiali, nonchè già da due anni detentrice del titolo italiano giovanile, ha ceduto in un entusiasmante spareggio finale alla Predaroli per quattro stoccate a tre. La Predaroli ha tirato con avvedutezza, ed ha ampiamente meritato il risultato per la fredda e precisa condotta di gara.

La Colombetti è finita seconda, dopo che si è trovata il titolo a portata di mano durante il girone finale. Infatti solo all'ultimo assalto, cedeva alla Ragno, terminando così a sei vittorie, alla pari con la Predaroli, da lei già battuta precedentemente. La « A.A.A. » (Associazione Amatori Atletica di Genova) ha vinto il titolo a squadre.

La finale si è svolta con una cornice di pubblico veramente eccezionale.

Ecco la classifica finale:

1) Predaroli (Giardino Milano) 6 vittorie, dopo spareggio campionessa italiana delle giovani 18-21 anni; 2) Colombetti (Giardino-Milano) 6 vittorie; 3) Bortolotti (Club Torino) 4 vittorie; 4) Elia (AAA-Genova) 3 vittorie; 5) Gino (AAA-Genova) 3 vittorie, campionessa d'Italia per giovanette 15-18 anni; 6) Ragno (Venezia) 3 vittorie; 7) Teti (Lazio-Roma) 2 vittorie; 8) Juvara (AAA-Genova) 1 vittoria.

## Miranda Cicognani campione di ginnastica

FORLI', 20 — Si è svolto oggi il campionato nazionale femminile *juniores e seniores* ginnastica artistica che ha dato il seguente risultato:

JUNIORES: 1) Vanda Soprani (Edera Forlì) punti 75 35; 2) Costa (Fanfulla Lodi) p 73; 3) Macellari

SENIORES: 1) Miranda Cicognani (Edera Forlì) p. 75 70; 2) R. Cicognani (Edera Forlì) p. 75 60; 3) W. Logonara (U. S Sestri Ponente) p. 75 05; 4) Calzi (Fanculla Lodi) p. 75 (campionessa uscente); 5) Reale

# Dall'ottavo Congresso una piattaforma di unità e di azione per coloro che vogliono far avanzare l'Italia verso il socialismo

dare alla classe operaia e al popolo italiano nei momenti decisivi della storia degli ultimi trentacinque anni. Una organizzazione la quale fosse capace di far intervenire nella lotta per gli interessi degli operai e del popolo questo elemento decisivo che è la forza del movimento, la capacità di combattere la lotta delle masse lavoratrici. E di qui viene anche la linea di condotta da noi seguita dopo la liberazione, quando la classe operaia si è in certo modo trovata alla testa delle forze democratiche nazionali perchè era stata la forza decisiva nel grande fronte della resistenza e della lotta armata contro l'invasore. In quella situazione, non esistevano condizioni che giustificassero una presa di potere attraverso una azione insurrezionale violenta. Esistevano però condizioni che consentivano alla classe operaia, alleata con altre forze sociali e politiche che avevano partecipato alla stessa lotta liberatrice, di creare un blocco di forze il quale garantisse l'avanzata verso la creazione di una nuova società, fondata sulla libertà e sulla giustizia sociale. Questa linea di condotta noi allora abbiamo proposto alla classe operaia e al popolo italiano, ed essa corrispondeva esattamente alla situazione di quel momento. Questa linea di condotta non escludeva però affatto la lotta delle masse, anzi la includeva, per superare gli ostacoli all'avanzata delle forze democratiche e alle necessarie riforme economiche, politiche, sociali. Le fondamenta politiche di questa linea di condotta sono sancite nella nostra Costituzione, Costituzione democratica, che garantisce a tutti i cittadini tutti i diritti di libertà e l'esercizio di questi diritti, ma in pari tempo prevede delle profonde riforme dell'ordinamento economico e sociale, da attuarsi allo scopo di permettere a tutti di accedere ad un necessario grado di benessere e di poter sviluppare la propria persona a seconda delle proprie capacità.

Nostro merito rimane quello di avere saputo portare al popolo italiano, isolato il fascismo e alla uscita dalla guerra di liberazione, questo grande piano di rinnovamento della nostra società. Interventi di forze estranee alla nazione italiana hanno impedito che si andasse avanti. Dopo un breve inizio, per questa strada che avrebbe dovuto essere seguita per lungo tempo da una organizzazione unitaria di forze democratiche. Vi è stata quindi una rottura. Tutti voi conoscete come si è realizzata, e quali ne sono state le conseguenze. Invece di applicare la Costituzione si è proceduto alla restaurazione del capitalismo nell'interesse dei grandi gruppi monopolistici.

Malgrado questo, però, il nostro partito non si è chiuso in se stesso, compagni, come non ha fatto mai durante tutti gli anni della propria esistenza. Esso anzi ha continuato a lavorare e combattere per mantenere aperta la prospettiva di uno sviluppo democratico e di un rinnovamento socialista della società, ed è anche riuscito a ottenere dei risultati, spingendo alla attuazione di una parte, anche se ancora assai limitata, di quel programma di rinnovamento che era scritto nella Costituzione. Con nuove lotte si è riusciti a strappare quel poco che si è strappato nel campo della riforma agraria, si è riusciti a realizzare determinate conquiste a favore della classe operaia; si è riusciti a impedire quella radicale trasformazione reazionaria del regime che i democristiani e i loro alleati pensavano di attuare quando proposero la legge truffa.

Ma, ancora una volta, come si sono ottenute queste cose? Non perchè si sia andati a implorare una concessione, o un accordo coi dirigenti reazionari del governo, ma perchè si è organizzato un grande movimento delle masse lavoratrici. I contadini hanno invaso le terre dei signori feudali, hanno affrontato le armi della polizia, hanno bagnato del loro sangue queste terre *(applausi)*. E' in questo modo che noi siamo riusciti ad imporre che si facesse qualche passo nella soluzione dei problemi agrari.

Vi sono stati scioperi a cui hanno partecipato tutte le categorie dei lavoratori e persino categorie del ceto medio e di quella parte di esso che più lavora vicino alle classi dirigenti. Attraverso a queste lotte e attraverso alla unità delle forze decisive della classe operaia e del popolo si è riusciti ad andare avanti ancora. Si sono ottenute vittorie e risultati anche nel campo dei rapporti nazionali, dai quartieri che son do un contributo a quel movimento per la distensione internazionale che era già riuscito a raggiungere alcuni dei propri obiettivi.

Ma qual'è la situazione che sta adesso davanti a noi? Desidero attirare la vostra attenzione su una profonda contraddizione, che balza immediatamente agli occhi quando si riflette alle cose come stanno. E' una contraddizione che si potrebbe formulare in questo modo: mentre oggi, tanto internazionalmente, quanto nel nostro paese, esistono condizioni oggettive che dovrebbero rendere non solo più necessaria, ma anche più agevole di prima la lotta per la pace, per la distensione internazionale, per gli interessi dei lavoratori e per il progresso democratico, non si può sfuggire alla costatazione che vi è un momento di incertezze nel movimento della classe operaia e dei lavoratori.

Guardate a quello che avviene nel campo internazionale. Le forze dirigenti dell'imperialismo da parecchi anni non erano più state in preda a una crisi così profonda. Hanno cercato di scatenare una guerra contro il popolo egiziano, hanno cercato attraverso la guerra contro il popolo egiziano di spingere ancora una volta il mondo verso l'abisso di una nuova guerra generale, hanno cercato in questo modo di arrestare il movimento di liberazione dei popoli coloniali, e non sono riuscite a ottenere gli scopi che volevano raggiungere. Iniziata la guerra, gli imperialisti anglo-francesi sono stati costretti dall'energica posizione sovietica, da una pressione della opinione pubblica mondiale e dai contrasti esistenti nel loro stesso seno a ritornare indietro, hanno subito una profonda umiliazione e sono oggi in preda a una profonda crisi tanto economica quanto politica.

Possiamo quindi dire che oggi, per quel che si riferisce alla situazione internazionale, siamo di fronte ad uno dei momenti di maggior debolezza interna nel campo dell'imperialismo. Nonostante ciò e parallelamente a questo, voi avvertite però una certa esitazione e quasi un arresto del grande movimento democratico e popolare di lotta contro lo imperialismo. Gli imperialisti americani, mettendosi alla testa del campo imperialista e lavorando per fargli superare le sue contraddizioni e consolidare il loro predominio, cercano di respingerci verso la guerra fredda, scatenano una nuova offensiva contro i paesi socialisti, cercano di estendere questa offensiva al movimento di liberazione dei popoli già soggetti al regime coloniale. Essi urtano però contro ostacoli più grandi e appaiono più deboli che nel passato. In questo momento non vediamo però che si sia già sviluppato un movimento di masse popolari che sia in grado di impedire il ritorno alla guerra fredda, di imporre invece il ritorno a una politica di distensione, di sicurezza internazionale e di pace.

Una analoga contraddizione la si può riscontrare in altra forma, anche nel nostro paese. Voi vedete da un lato la prepotenza padronale nelle fabbriche e nei campi, farsi più grande di prima. Se qua e là si trovano casi di un certo benessere attorno ad alcuni centri industriali che hanno goduto di una congiuntura favorevole, dall'altra parte continuano a esistere zone estese di miseria delle popolazioni lavoratrici. Il malcontento e la richiesta di un mutamento fermentano da ogni parte. Intanto, sentite sempre più maturare una minaccia alle conquiste democratiche, che parte dalle fabbriche, dove si limita giorno per giorno la libertà dei lavoratori, e tenta di estendersi a tutto il campo nazionale. Approfittando della situazione che credono essere loro favorevole, i dirigenti del partito democristiano pensano a iniziative che dovrebbero condurli a riconquistare quel monopolio assoluto della situazione politica che eravamo riusciti a spezzare con le elezioni del 7 giugno e col successivo lavoro. Ciò dovrebbe loro consentire di andare avanti, non sulla via del rinnovamento del nostro paese, bensì su quella del consolidamento del potere dei grandi gruppi monopolistici, della progressiva limitazione delle libertà democratiche e della clericalizzazione dello Stato.

Si sente generalmente il bisogno di arrestare questo processo involutivo. Quando vi avvicinate alle masse lavoratrici, nelle campagne e nelle officine, subito avvertite che si sente il desiderio e la necessità di una lotta per difendere la propria libertà ed i propri interessi. Guardate come in questo momento, nelle campagne, la grande massa dei mezzadri e dei coloni è in movimento per difendere il principio della giusta causa permanente. Categorie numerose e combattive come quella dei ferrovieri, secondono la lotta per strappare rivendicazioni che sono essenziali per mantenere condizioni di lavoro e di esistenza degne di esseri umani.

Ma nonostante tutto ciò, anche qui avvertiamo una contraddizione tra la possibilità e necessità della lotta e una certa debolezza che è entrata nel movimento. Da che cosa deriva questa debolezza? Diciamolo chiaramente, perchè in questo modo risulterà più chiaro quale è il nostro compito. Nel corso degli ultimi due anni, prima di tutto, si è un po' troppo lavorato per cercare una soluzione dei problemi che stanno dinanzi al movimento operaio e al popolo italiano, lavorando dall'alto, ai vertici, cercando sul terreno parlamentare compromessi e accordi determinati. In pari tempo si è lasciato indebolire il movimento che doveva venire dal basso, e alla fine, soprattutto, si è indebolita quella unità tra comunisti e socialisti che è una delle più grandi conquiste che il movimento operaio italiano abbia realizzato negli ultimi decenni. Si sono lasciate penetrare nelle file del movimento popolare alcune delle idee e delle posizioni dell'avversario, per non aver saputo difendere con la necessaria energia le nostre conquiste ideali e pratiche. Quando alcuni dei paesi nei quali da anni ed anni il potere e nelle mani della classe operaia e del popolo, hanno riconosciuto che erano stati commessi certi errori nella costruzione della società socialista e si sono accinti a correggere quegli errori, allora vi è stato, nelle file del movimento stesso delle classi lavoratrici, chi non ha saputo rimaner saldo, chi ha lasciato che penetrasse nell'animo suo e si diffondesse il dubbio nella giustezza della causa stessa del socialismo.

Questo si è visto a proposito delle critiche fatte dal XX Congresso e a proposito di ciò che è avvenuto in Polonia e in Ungheria. Sono state fatte serie critiche a errori e indirizzi sbagliati seguiti nella costruzione della società socialista. Non è la prima volta che ciò avviene. Ciò era stato fatto altre volte, nel passato. Dopo il 1920, per esempio, il partito dei bolscevichi russi riconobbe che la linea che sino allora aveva seguito nel campo economico non era giusta e la corresse con una grande svolta, che gli dette poi la possibilità di iniziare, attraverso i piani quinquennali, la edificazione della economia socialista. Anche questa volta si è riconosciuto che gravi errori erano stati commessi, e ci si è accinti alla correzione.

Ma io vi voglio porre una domanda: chi è che non commette errori nella costruzione di una società socialista? I soli che non hanno mai commesso e non commetteranno mai errori nella costruzione della società socialista, sono coloro che non si sono mai accinti al compito di costruire una tale società *(Applausi)*.

Gli uomini come Saragat, o Guy Mollet, o come il signor Commin, è evidente che non sbaglieranno mai nella costruzione di una società socialista, perchè il compito che si prefiggono non è quello di costruire una società socialista, ma di servire i capitalisti e mantenere intatta la società capitalistica! Per questo, lo scandalo che essi fanno per gli errori che da parte degli stessi partiti comunisti sono stati denunciati, dovrebbe lasciare assolutamente indifferente quella parte delle masse operaie che ha già una elevata coscienza politica.

Gli errori ci sono stati e debbono essere criticati. Noi comunisti italiani siamo, nel movimento comunista internazionale, tra coloro che più hanno insistito perchè gli errori venissero indicati senza alcuna esitazione e perchè si lavorasse rapidamente e bene per correggerli. Ma correggere gli errori non vuol dire distruggere quello che già è stato conquistato *(applausi)*; non vuol dire annullare le realizzazioni che sono già state compiute; non vuol dire dare colpi mortali al potere della classe operaia e alle società socialiste; oppure, attraverso il dubbio, la mormorazione, la critica sbagliata, diffondere la sfiducia nella causa del socialismo, per la quale noi combattiamo e la quale già tanti passi avanti ha fatto nel mondo intiero.

### *Un conflitto forse decisivo tra le forze della reazione e della guerra e le forze della rivoluzione e della pace*

Vedete quello che è avvenuto in Ungheria! E' evidente che gli errori che là erano stati commessi, erano più gravi che altrove e dovevano essere criticati e corretti. E' evidente che si è ritardato e sbagliato nella correzione. Ma vi sono stati dei compagni, in Ungheria e anche nelle nostre file o accanto a noi, i quali hanno creduto che, perchè si erano commessi questi errori, fosse necessario e lecito lanciare una campagna di denigrazione totale contro il partito comunista e i suoi dirigenti, contro il regime socialista e contro tutto, quello che si era fatto dopo la conquista del potere. Era inevitabile che in conseguenza di ciò, oltre che degli errori precedenti, una parte delle masse si disorientasse e scoppiassero dei movimenti disordinati e incomposti. Ed era inevitabile che in quella confusione si inserissero le forze del nemico, le quali tendevano non già a salvare le conquiste socialiste, non già a correggere gli errori commessi, ma a distruggere tutto quello che era stato conquistato e a far venire fuori, ancora una volta, un regime di reazione, un regime fascista e di guerra.

In questa situazione si poneva un problema non soltanto politico, ma di coscienza: ritenete voi possibile che, stando così le cose, in un piccolo paese che sta incuneato fra paesi socialisti, le forze dell'esercito sovietico, il quale è l'esercito della rivoluzione, potessero assistere indifferenti a uno sviluppo il cui esito oramai era chiaro per tutti? Dalle cose stesse che dicevano qui in Italia i giornali della grande borghesia, dei padroni e dei preti, era chiaro che si andava verso l'annientamento di tutte le conquiste della rivoluzione, verso l'instaurazione di un nuovo regime fascista, il quale sarebbe divenuto subito un focolaio di provocazione alla guerra contro tutti i paesi socialisti, che avrebbe fatto gravare un imminente pericolo di guerra su tutta l'Europa.

Questo non si poteva consentire. Anche se l'aiuto dato dalle truppe sovietiche per impedire che si aprisse questa prospettiva catastrofica ha potuto sollevare dubbi, porre problemi difficili, ha potuto non essere compreso da una parte stessa della popolazione ungherese ed anche da parte di popolazioni di altri paesi, quell'aiuto era indispensabile, era necessario. Guai se non ci fosse stato. *(Applausi)*.

Noi diciamo come stanno le cose e dalla realtà dei fatti partiamo per spiegare le posizioni nostre. Gli avversari negano la realtà dei fatti, la nascondono con delle menzogne e con delle frasi. Assai comodo è negare che un intervento imperialistico straniero non vi sia stato in Ungheria per provocare ciò che è accaduto. Ma i fatti non si cancellano.

Quelli di noi che hanno in quei giorni aperto l'apparecchio radio, hanno sentito non solo la propaganda, ma gli ordini precisi che venivano dati dalle stazioni collocate in Germania e in Austria, a questo o quel determinato gruppo di armati, di assaltare questo o quel determinato edificio, di compiere questa o quella azione, di andare a raccogliere carichi di armi in quel punto della frontiera o del territorio. Queste cose le abbiamo sentite tutti e questa è la realtà.

Ma alle volte le piccole prove possono servire anche più delle grandi prove storiche. Avete senza dubbio letto sui giornali reazionari di grande informazione che le truppe sovietiche che si trovano in Ungheria si sarebbero rivoltate, che in mezzo a queste truppe circolano manifestini in cui si incita a rompere la disciplina e alla rivolta. Ebbene, sapete da che parte vengono questi manifestini? Vengono da Milano. Eccoli qui! Lo «Avanti» ha già pubblicato che in un campo presso Lodi è stato trovato un gran pacco pieno di questi manifestini. Ma i nostri compagni hanno anche scoperto che vi è una tipografia a Milano dove si stampano questi foglietti, in caratteri cirillico, a decine di migliaia di esemplari, in cui si incita alla ribellione nelle file dello esercito sovietico. Potrei fornire il nome della tipografia, l'indirizzo e il nome del proprietario.

Tacciano dunque gli avversari, i quali speculano sui fatti di Ungheria. Riconosciamo che vi sono stati errori gravi e che i comunisti non hanno saputo a tempo affrontarli e correggerli; ma non si neghi che lì ci siamo trovati di fronte, in un momento decisivo, a un combattimento forse di carattere decisivo, tra le forze della reazione e della guerra e quelle della rivoluzione e della pace. E quando un conflitto simile s'impegna — e vorrei dire questo anche ai nostri compagni socialisti e a molti democratici — il posto dell'operaio, il posto dell'uomo del popolo e del democratico che ha un senso della realtà rivoluzionaria, è dalla parte della rivoluzione, non dalla parte della reazione! *(Applausi)*. Poi, vinta la battaglia, continueremo il dibattito sugli errori e sulla correzione loro. Ma prima di tutto si tratta di non perdere la nozione del posto che spetta ai combattenti per il socialismo e per la pace.

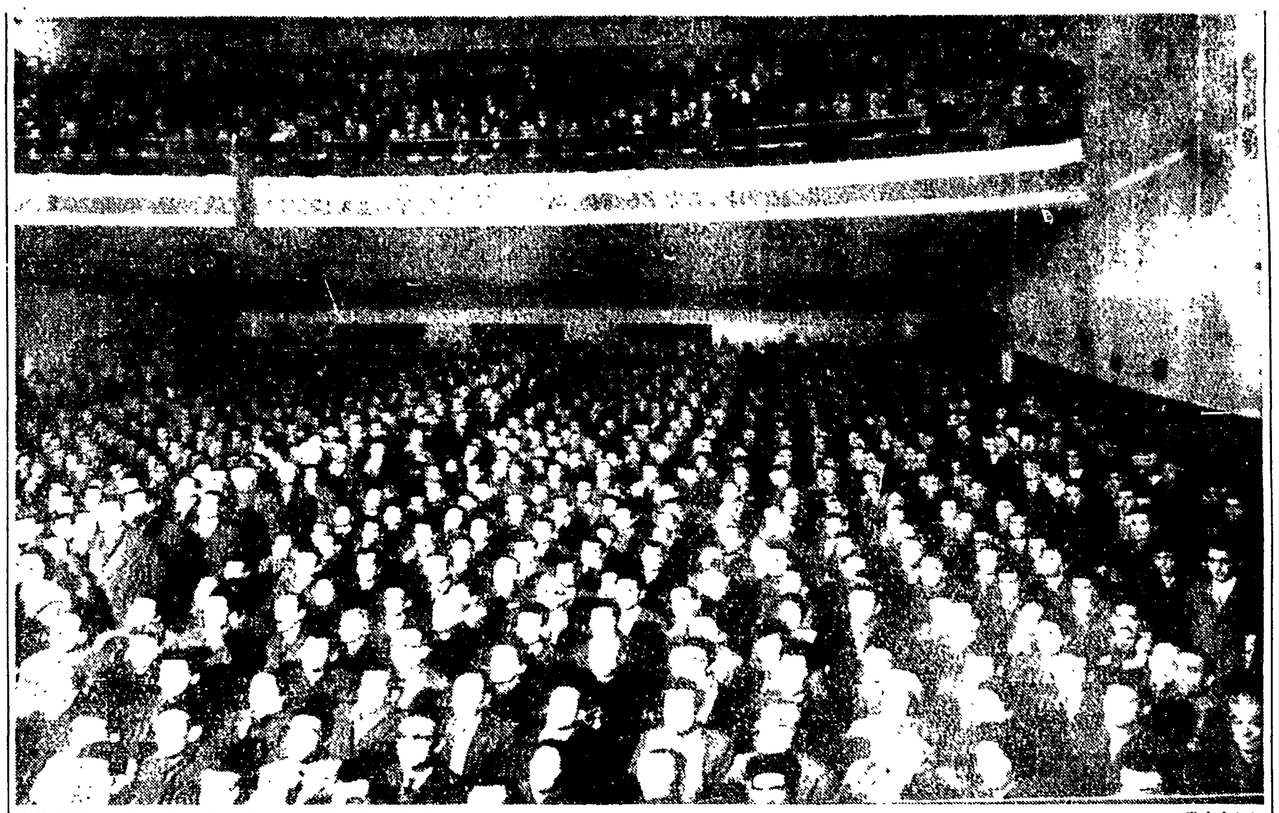
La cosa grave, alla quale dobbiamo fare attenzione, è che questa perdita di una precisa visione della realtà dei fatti ungheresi, può portare a dimenticare quali sono gli elementi fondamentali della situazione che sta oggi davanti a noi nel mondo intiero.

Si parla degli errori compiuti in Ungheria o in Polonia, o altrove, e si ragiona come se non esistesse più il campo del socialismo. Si diffondono notizie false su movimenti che sarebbero avvenuti nell'Unione sovietica, e noi sappiamo che ogni quindici giorni notizie simili, ormai da più di trenta anni, vengono diffuse, e si dimentica che cos'è l'Unione sovietica. Si leggono le notizie su ciò che è avvenuto in Ungheria, su una certa confusione che tuttora esiste nella Polonia, e su questo si ragiona quasi per concludere che non esista più un sistema di Stati, governati dalla classe operaia, e dove si costruisce il socialismo. Si incomincia a ragionare come se per avere una politica di distensione e di pace ci si potesse soltanto più rivolgere con le mani giunte ai dirigenti dei circoli imperialistici per chiedere loro di essere un po' più tolleranti, di non spingerci verso una nuova guerra, di dar retta alla ragione. Si tende a perdere la nozione della nostra forza. Essa esiste. Essa rimane. Essa è incrollabile. Le forze del campo socialista sono intatte. Esse sono l'elemento determinante di tutti gli sviluppi della situazione internazionale *(Applausi)*.

Questa è una forza nuova e che non si distrugge. Chi è che ha nelle mani le fabbriche, le ferrovie, la terra, tutti i mezzi di produzione in questa parte del mondo che va dall'Elba sino all'oceano Pacifico? Il popolo, le classi lavoratrici. E chi esercita il potere in questi paesi? Le classi popolari, nelle forme adatte alla situazione e in forme che vengono via via avanzando verso una estensione dei diritti democratici di tutta la popolazione. E' evidente che se si incomincia a dubitare di questa, che è oggi la realtà del socialismo e del comunismo nel mondo, non si può più trovare il vecchio slancio nella lotta per la distensione internazionale e per la pace.

Allo stesso modo si tende a dimenticare, cedendo alla pressione della propaganda avversaria, che esiste non soltanto un campo del socialismo, ma un campo di popoli e di Stati nuovi che si sono liberati dalla oppressione coloniale. Noi, movimento operaio dei paesi capitalistici, siamo gli alleati naturali di questo nuovo mondo ed esso è il nostro naturale [illegible] per combattere [illegible] lismo e difende[illegible]

E' necessario [illegible] non solo nell[illegible] nella coscien[illegible] timento, la [illegible] sta realtà. [illegible] non può de[illegible] certezza ch[illegible]



MILANO — Il teatro Augusteo gremito durante la manifestazione (Telefoto)

trario! Si sarebbe soltanto resa più facile la lotta dei padroni contro i lavoratori, più difficile qualsiasi nuova conquista.

Guardate che cosa avviene in qualche fabbrica. Il padrone riunisce gli operai e dice loro: «Vi do un premio di tante migliaia di lire, ma voi dovete accettare di sopprimere la commissione interna, oppure eleggere chi voglio io». L'operaio, il quale è in condizioni disagiate, può trovarsi imbarazzato di fronte a questa proposta. Ma per noi le cose devono essere chiare. Questo padrone non ad altro tende che ad annientare quell'organo rappresentativo degli operai nelle fabbriche, che è uno dei più grandi passi in avanti, una delle conquiste più notevoli che gli operai siano riusciti a fare. Come si risponde, dunque? Si risponde unendosi, stringendosi attorno alla commissione interna, lottando per piegare la tracotanza del padrone.

Così vediamo risorgere la vecchia questione, il problema a proposito del quale noi ci siamo tante volte differenziati da altre correnti del movimento operaio e democratico, il problema dell'organizzazione, dell'unità e della lotta. Non si va avanti accettando piccole concessioni qua e là fatte dai padroni, e rinunciando alle conquiste fondamentali della classe operaia! *(applausi)* Non si va avanti se non si rimane uniti e se non si lotta.

Non bisogna chiudersi nessuna strada. In questo noi siamo d'accordo. Bisogna che ogni volta, in ogni situazione, gli obiettivi che ci proponiamo siano degli obiettivi chiari, raggiungibili, che corrispondano alla situazione che sta davanti alle masse lavoratrici; ma per raggiungere questi obiettivi bisogna essere uniti, bisogna avere delle forze sindacali unitarie strette attorno ad una organizzazione che sappia guidare le masse lavoratrici, e bisogna lottare con decisione. Non bisogna credere che il giorno in cui fosse perpetrata una nuova scissione nel movimento operaio e popolare, allora esisterebbero condizioni più favorevoli per la avanzata di tutto il movimento. No; se ciò avvenisse, tutti i lavoratori avrebbero perduto qualcosa di essenziale, e alla fine troverebbero che sono sbarrate le vie di qualsiasi loro ulteriore avanzata.

Ecco dunque ciò che oggi occorre. Comprendere meglio la situazione che sta dinanzi a noi. Comprendere che nel campo dei rapporti internazionali esistono condizioni favorevoli più che nel passato allo sviluppo di un grande movimento popolare e democratico per la distensione, per impedire di essere ricacciati nella guerra fredda, per difendere la pace. Comprendere che la situazione del nostro paese è tale che richiede una grande lotta delle masse per i loro interessi, per le loro rivendicazioni, per la difesa delle loro libertà. Per questo è necessario oggi più che mai che sia presente, in seno alla classe operaia, una forza tale che sappia indicare la necessità di questa lotta, e mettersi alla testa delle masse lavoratrici per iniziarla e condurla avanti. Questo è il compito del nostro partito. Questo è ciò che ha fatto il nostro recente congresso, elaborando un programma di rivendicazioni economiche e politiche, parziali e generali, che interessano le masse operaie, le masse contadine e del ceto medio, investono tutti i fondamentali problemi della vita economica e politica italiana e che offrono una piattaforma di unità e di azione a tutti coloro che efficacemente vogliono lavorare per modificare le attuali condizioni del nostro paese a favore delle masse lavoratrici, per rinnovare la società italiana e farla avanzare verso il socialismo.

Il nostro Congresso ha avuto luogo da poco, ma il senso delle sue risoluzioni già è penetrato, in una parte per lo meno delle masse lavoratrici italiane.

Avrà luogo fra poco il Congresso del Partito socialista, e noi attendiamo che anche da esso venga un contributo a far progredire tutto il movimento operaio e popolare italiano. Il Partito socialista prenderà le sue risoluzioni in conformità con le proprie tradizioni, col proprio carattere, con la natura della propria organizzazione e dei propri quadri, e ponendo i compiti che esso ritiene che siano adeguati alla sua forza e alla forza attuale del movimento. Quello che attendiamo, [illegible] che crediamo che [illegible] quale

### *La grande lotta delle masse lavoratrici contadine per la giusta causa permanente*

Quanto alle questioni politiche generali, ci si dovrebbe limitare al tentativo di modificare qualche cosa della direzione politica attuale, attraverso accordi ai vertici, piccoli intrighi e piccoli compromessi. Ma in questo modo, oggi, si possono soltanto compromettere le sorti di tutto il movimento. E' in corso la grande lotta delle masse lavoratrici contadine per la giusta causa permanente, che è una lotta per il lavoro, per la stabilità sulla terra, e per la libertà di una grande parte delle masse contadine. Non se ne esce con degli intrighi. Bisogna schierarsi apertamente, o a favore, o contro le masse dei mezzadri e dei coloni. Che cosa propongono, invece, i dirigenti del partito socialdemocratico? Essi sono arrivati a questo punto di doppiezza: propongono che su questa questione non si debba votare nel Parlamento, sino a che non ha avuto luogo il congresso del Partito socialista. Cosa vuol dire? Vuol dire che vogliono potersi presentare al congresso socialista con le mani pulite. Se le sporcheranno poi. Oppure vogliono poter dire ai socialisti che se essi entrano nel fronte anticomunista, allora forse i socialdemocratici potranno anche dare un voto a favore della giusta causa; oppure cercare qualche altro compromesso o far rinviare la questione e lasciare carta bianca al governo che non ne vuol sapere. Supposto che questo sia il loro piano, quale è il senso di esso? Forse che la lotta per la giusta causa è una lotta a favore di mezzadri e di coloni comunisti? I mezzadri e coloni comunisti saranno qualche migliaio nella gran massa dei contadini che lottano per la giusta causa! La parola d'ordine di dare addosso ai comunisti, se si vuole avere la giusta causa, significa dunque una cosa sola, lo invito a spezzare l'unità delle masse lavoratrici e delle masse contadine. Quando fosse attuata questa [illegible] tura, ci si troverebbe [illegible] condizioni mi[illegible] appare [illegible] endere le ri[illegible] personaggi, [illegible] contadine, per dottor Balan[illegible] [illegible] sta cav[illegible]

che da esso venga un incitamento non a rinunciare alle lotte necessarie in questo momento, ma a meglio organizzarsi, a meglio unirsi, per condurre queste lotte al successo; per la distensione internazionale e per la pace, nel campo dei rapporti esteri; per il benessere delle masse lavoratrici, per la libertà, per la democrazia, per sbarrare la strada a qualsiasi ripresa reazionaria nei rapporti interni.

Al centro di questo Congresso sarà il problema dell'unificazione delle forze del Partito socialista e di quello socialdemocratico. Conoscete quale posizione noi abbiamo preso a questo proposito ed io non starò ad esporla ancora una volta. Voglio soltanto sottolineare che noi oggi riteniamo dannosa, pericolosa per il movimento operaio, una concezione la quale presenti l'unificazione di questi due partiti come un mito, come un toccasana, come qualcosa che basterebbe che si realizzasse perchè cambiassero tutte le condizioni della lotta di classe e della lotta politica, a favore delle forze popolari. Questa opinione deve essere precisamente respinta, perchè è sbagliata. In realtà, se avvenisse una unificazione di questi due partiti sulle posizioni che sono state negli ultimi dieci anni le posizioni del gruppo dirigente saragattiano del PSDI, il movimento operaio e popolare italiano non farebbero un passo avanti, ma farebbero forse un passo indietro, e un grave passo indietro.

In che cosa infatti è consistita la posizione del vecchio gruppo dirigente socialdemocratico, in questi ultimi anni? Essa non è neanche consistita nel rivendicare, nel campo dei partiti governativi, determinate riforme a favore delle masse operaie e contadine. E' consistita nel rinunciare a qualsiasi rivendicazione effettiva e a qualsiasi lotta per delle effettive riforme a favore del popolo, allo scopo di non fare il giuoco dei comunisti, di mantenere solido il potere nelle mani dei partiti anticomunisti e della grande borghesia capitalistica, con la quale il PSDI profondamente fraternizzava.

I dirigenti del partito socialdemocratico hanno fatto propria e hanno attuato la politica della guerra fredda, dei blocchi militari contrapposti e ancora oggi rimangono legati a quella politica. I dirigenti del PSDI hanno fatto propria e difesa la politica reazionaria di Scelba, cioè dell'ala più reazionaria della democrazia cristiana. Hanno accettato, esaltato, difeso le discriminazioni maccartiste; hanno favorito la cacciata delle organizzazioni operaie dalle loro sedi; hanno approvato la legge truffa; hanno consentito a tutte le manovre reazionarie dei gruppi più reazionari del campo governativo. Una unificazione sopra queste posizioni significherebbe soltanto una nuova scissione del movimento operaio, un accrescimento quindi della confusione, un indebolimento reale delle posizioni odierne della classe operaia e del popolo. Certo, se ciò avvenisse, noi lavoreremmo energicamente, accanto ai compagni socialisti i quali si ribellassero a questa capitolazione indegna *(applausi)* per superare questa situazione, e ci riusciremmo.

Riteniamo però che la cosa migliore sia di non correre questo rischio, di non aprire questo periodo di confusione, di respingere questo tipo di unificazione che sarebbe una vera e propria capitolazione.

Ma i compagni socialisti mi consentano, se non altro in omaggio alla fraternità di lavoro e di lotta che per tanto tempo ci ha uniti e tuttora ci unisce, di esprimere una riserva e una critica anche per un risultato del Congresso socialista il quale si risolvesse in una confusione, cioè nell'accettazione di una linea «unificatrice» che non chiarisse esattamente su quali posizioni dovrebbe essere realizzata la nuova unità e quali posizioni invece saranno da essa respinte. Secondo la nostra opinione, le posizioni che furono difese dai dirigenti socialdemocratici italiani negli ultimi dieci anni non possono rappresentare la piattaforma di nessun partito della classe operaia, e non potrà essere la piattaforma di un partito della classe operaia la rottura della grande unità di masse socialiste e masse comuniste sulla base della quale noi abbiamo fatto qualche cosa di nuovo e di grande nel nostro paese e ancora ci proponiamo di farlo.

[illegible] Fontane, [illegible] Ritz, Sala Umberto, [illegible] Savoia, Salerno, Stadio, [illegible] Splendore, Tuscolo, Tr[illegible] TEATRI: Arti, Chalet, [illegible] piste, Delle Muse, Ross[illegible]

[illegible] interprete principale de[illegible]

21,15: LE AVVENTURE DI MANDRIN, regia di Mario Soldati, con Silvana Pampanini e Raf Vallone.

22,30. Replica del telegiornale e telesport.

Bolzano: [illegible] Rassel

Bologna: Sarto per signora con Fernandel

Brancaccio: Scialuppe a mare, con Jeff Chandler

Capannelle: Riposo

*IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI A MILANO PER LA CELEBRAZIONE DEL 36° ANNIVERSARIO DEL P.C.I.*

# Abbiamo dato alla classe operaia e al popolo italiano una grande e solida organizzazione e una chiara prospettiva rivoluzionaria

(continuazione dalla 1. pag.)

quantamila gli iscritti i quali uscirono da quel partito per fondare il Partito comunista. Quando venne fatto il primo tesseramento, nello stesso anno, credo, riuscimmo a tesserare attorno a quarantamila lavoratori. Poi questo numero si ridusse di molto, soprattutto al tempo della «marcia su Roma», quando si scatenò la prima ondata di repressione illegale e legale contro il movimento avanzato dei lavoratori.

Nel 1924, quando si aprì un piccolo spiraglio nella situazione, riuscimmo a salire sino a ventimila iscritti. In seguito, il partito fu messo nella illegalità, e cominciò il suo lungo cammino, verso la situazione in cui esso ora si trova.

Questi dati, però, sono forse ciò che conta di meno. Il confronto tra le nostre ridotte forze organizzate di allora e la grande forza di massa che siamo oggi diventati, dimostra che eravamo già allora una forza grande, per quello che rappresentavamo nel movimento operaio e dei lavoratori italiani; per la nostra ascendenza, per le forze con le quali ci collegavamo nel campo internazionale, e soprattutto per il fatto che noi ci collegavamo alla grande forza del proletariato e al Partito comunista, che nell'Unione sovietica aveva saputo gettare le basi del primo Stato socialista del mondo. Ed eravamo qualche cosa di grande, anche per gli scopi che ci proponevamo. Non tutti però, allora, lo compresero; vorrei dire, anzi, che pochi lo compresero.

Sulla scena politica italiana, quando noi uscimmo dal teatro «Goldoni» di Livorno per andare al teatro «S. Marco» dove venne tenuta la prima assemblea nazionale costitutiva del Partito comunista italiano, le profezie che vennero fatte circa il nostro avvenire, furono tutte profezie di fallimento e di catastrofe. Si irrideva persino a noi, dicendo che dopo pochi mesi (e qualcuno, anzi, ci dava una vita ancora più corta) saremmo scomparsi, ci saremmo disgregati, avremmo fatto la fine che avevano già fatto altri gruppi che si erano staccati dal vecchio Partito socialista in occasioni precedenti, come quello dei riformisti e quello dei sindacalisti.

Ed è vero, compagni, che alle volte, nello sviluppo del movimento operaio vi sono delle schegge che si staccano dal grande albero e cadono, ma sono qualche cosa di secco, che non riesce a mettere radici, a prendere succo, per creare qualcosa di nuovo. Alle volte, poi il movimento politico delle classi lavoratrici fa assistere a fenomeni ancora più degradanti, a fenomeni di sbandati, di disgregatori, di squilibrati, di disertori e di traditori, che se ne vanno nei momenti duri, nei momenti difficili, nei momenti in cui bisogna sapersi unire per far fronte alla situazione. Qualcuno pensava, al momento della scissione di Livorno, che anche il nostro gruppo, che allora, con scarse forze, si staccò dal vecchio ceppo socialista, fosse qualche cosa di simile. Di qui le profezie che vennero fatte sulla nostra breve esistenza. Ma vi è un criterio netto di distinzione, fra le forze nuove, vive, che sorgono e sono destinate ad affermarsi e ad avere la parte prevalente nello sviluppo del movimento operaio, e i detriti, le morte schegge che saranno abbandonati dalla storia, i piccoli gruppi di disgregatori, di disertori e di traditori. Questo criterio è la direzione in cui va il colpo della polemica e della lotta politica che i nuovi gruppi incominciano mentre si scindono dalla vecchia formazione. Il disgregatore, il traditore, colui che esce dal partito soltanto perchè restio alla sua disciplina, o perchè si è venduto al nemico, costui immediatamente può essere riconosciuto, perchè appena apre bocca, egli non di altro è capace che di rimasticare le vecchie calunnie e diffamazioni contro l'organizzazione di avanguardia della classe operaia. Non sa fare altro che raccogliere immondezza nelle stalle della propaganda del nemico, rimestare questa immondezza, credendo in questo modo di offrire qualcosa di decente a coloro che sono diventati i suoi nuovi padroni.

Noi, quando uscimmo dal vecchio Partito socialista, si iniziammo contro il Partito socialista delle polemiche anche aspre. Il nostro Gramsci, nei primi anni, condusse alcune di queste polemiche con grande acutezza e in modo pungente sino [illegible] senza prestigio degli uomini che voleva criticare. Sì, noi facemmo questo, quando uscimmo dal Partito socialista, ma questo fu considerato sempre da noi solo come un momento e un mezzo della nostra lotta principale, la quale fu essenzialmente, prima di tutto e sempre, una lotta contro il nemico di classe, contro la borghesia capitalistica, contro l'imperialismo, per raccogliere contro di essi le forze dell'avanguardia della classe operaia. Siate sicuri, non potè mai succedere a noi, quando attaccavamo i capi socialisti, di vederci battere le mani dagli uomini e dai giornali della grande borghesia.

Qual'era la situazione del Partito socialista quando noi ritenemmo necessario uscire per fondare la nostra organizzazione politica? Il Partito socialista era un grande partito, d'importanza nazionale. Aveva dietro di sè anche una storia notevole, fatta di predicazione, di propaganda, delle agitazioni e delle lotte che esso aveva condotto. Da questa azione erano state risvegliate alla vita politica e guidate alla lotta per i loro interessi immediati e per i loro ideali, grandi masse di popolo, nelle campagne e nelle città, che per secoli erano state oppresse, che anelavano a una vita migliore, a una loro emancipazione. Il Partito socialista ebbe una funzione di classe e nazionale positiva, nel risvegliare queste masse, nel dare a loro non soltanto un'organizzazione economica e politica, ma nel dare a loro, come spunto di partenza e come risultato delle lotte a cui esse venivano chiamate, la coscienza della possibilità di costruire una società nuova, nella quale non sarebbero state più sfruttate ed oppresse, ma sarebbero state libere, vi sarebbe stato lavoro per tutti e un'esistenza per tutti degna di essere vissuta.

### *Il riformismo del primo decennio del secolo e le sue responsabilità storiche*

Questa fu la grande funzione di classe e nazionale adempiuta dal Partito socialista. Però, attorno al 1920, dopo circa trent'anni di esperienza, era ormai evidente che questo partito era incapace di una azione conseguente, la quale servisse non solo a condurre delle lotte parziali, ma servisse a modificare le condizioni generali dell'organizzazione economica e politica italiana impostando giustamente e guidando alla vittoria quella grande azione per creare una società socialista, di cui lo stesso Partito socialista aveva parlato alle grandi masse lavoratrici sin dai primi tempi della sua esistenza.

Prendete il periodo che va dal 1900 al 1910. In quel periodo, in Italia, la situazione politica cambiò. Ai governi apertamente, dichiaratamente reazionari che erano esistiti prima, succedettero governi di tendenza democratica, i quali riconoscevano che si doveva tenere conto di una parte per lo meno delle rivendicazioni economiche e politiche delle masse lavoratrici, che bisognava concedere ai lavoratori la libertà di organizzazione, che non si potevano reprimere gli scioperi con la forza delle armi, che bisognava insomma modificare qualche cosa del vecchio reazionario ordinamento politico italiano. Si presentava in quel momento la possibilità di strappare, con un grande movimento di masse, alla borghesia italiana, una serie di riforme profonde dello ordinamento politico relative al regime della libertà, e anche dell'ordinamento economico, soprattutto nelle campagne. Il Partito socialista non riuscì ad adempiere a questo compito. E non vi riuscì, perchè la maggioranza dei dirigenti del Partito socialista, i quali erano orientati nel senso del vecchio riformismo, affermavano sì di volere determinate riforme, ma non riuscirono mai ad elaborare di esse un piano preciso, precise proposte di riforme politiche ed economiche della società italiana, le quali modificassero, nel complesso di questa società, la posizione delle classi lavoratrici, degli operai, delle masse braccianti, dei contadini, del ceto medio lavoratore. Quindi e si non riuscirono a mettersi alla testa di un grande movimento, il quale abbracciasse non solo singoli settori del proletariato, ma nel quale il proletariato fosse collegato con la maggioranza del popolo, e riuscisse a strappare una [illegible] si dirigenti. Le riforme che poterono essere ottenute, furono quindi sempre qualcosa di frammentario. I dirigenti riformisti preferivano giungere a determinati risultati, per mezzo di concessioni ottenute quasi di sottomano da un capo di governo, o da questo o da quel ministro, in cambio di determinati favori nei dibattiti parlamentari.

In quel modo, qualche cosa veniva ottenuto, a favore di certi settori del movimento sindacale, di una parte del movimento cooperativo o di altre parti del movimento operaio; ma nella sostanza, il movimento delle classi lavoratrici stagnava, perchè non aveva davanti a sè un chiaro e generale obiettivo di lotta, non riusciva a stabilire vaste alleanze di classe, che permettessero di arrivare a successi tali che modificassero tutta la situazione politica del paese. E questo si vide verso il 1911, quando, dopo il periodo, a cui accennavo prima, di prevalenza nella direzione politica italiana di uomini ispirati ad idee liberali e democratiche, incominciò la prevalenza dei gruppi reazionari.

L'Italia, per soddisfare questi gruppi reazionari, venne gettata nella guerra imperialista per la conquista della Libia, e quella guerra fu il primo anello di una catena che doveva condurre allo scatenamento della guerra mondiale. Con lo scatenamento della guerra mondiale, la situazione si arrovesciò. La classe operaia, male guidata dai suoi dirigenti, riformisti o rivoluzionari che fossero, non riuscì a imporre una sua politica alla direzione del paese, che venne gettato nella prima grande guerra imperialista.

Quale fu allora la posizione dei socialisti? Il Partito socialista era ufficialmente contrario alla guerra; però, in pari tempo, diceva che la guerra non doveva essere sabotata, ed accettava che i dirigenti dei sindacati e delle altre organizzazioni operaie collaborassero insieme con la borghesia per condurre la guerra. Vi era in ciò una profonda contraddizione. Voi sapete quale tragedia fu la guerra per la nazione italiana, quali problemi essa aprì e non poteva risolvere. Ma quando si trattò di risolvere questi problemi e da tutte le parti, si può dire, del popolo italiano l'attenzione era rivolta verso il Partito socialista, perchè ci si attendeva che esso fosse capace, mettendosi alla testa di un grande movimento nazionale, di risolvere radicalmente questi problemi ed iniziare un'era di progresso politico e sociale scartando dalla direzione della società la borghesia reazionaria, il Partito socialista non fu in grado di adempiere questo compito, non fu capace di mettersi alla testa della nazione in un momento in cui, pure, la situazione era rivoluzionaria, cioè erano aperte possibilità di vittoria ad un'azione della classe operaia e del popolo per la conquista del potere. Non essendo adempiuto questo compito, la classe operaia, invece di trovarsi alla testa di un grande movimento nazionale rivoluzionario, venne, poco per volta, ad essere isolata dalle grandi masse della popolazione e fu facile ai gruppi dirigenti della borghesia di scatenare contro di essa la reazione fascista e dare inizio al tragico ventennio della tirannide.

Ma perchè questo? Perchè questa incapacità politica del vecchio Partito socialista? Prima di tutto, perchè il Partito socialista non aveva una dottrina rivoluzionaria, cioè non era capace di intendere la realtà e dallo studio attento della realtà derivare la conoscenza esatta del modo come si deve condurre la lotta per rovesciare il potere della borghesia e costruire una nuova società. I dirigenti del Partito socialista dicevano tutti di essere marxisti, si richiamavano sempre a Carlo Marx, popolarizzavano, con i ritratti, la grande figura di Carlo Marx, ma non ne conoscevano o ne falsavano la dottrina. Gli uni riducevano il marxismo a una strana dottrina fatalistica della evoluzione, ritenevano cioè che l'evoluzione verso il socialismo fosse qualche cosa che dovesse compiersi da se, che doveva procedere senza [illegible] perchè nella [illegible] scono forze [illegible] quali [illegible] portato a toccare quella meta. Essi non comprendevano che, se è vero che nella società capitalistica agiscono forze oggettive le quali fanno maturare le condizioni per la creazione della società socialista, alla creazione di una società socialista non si potrà arrivare mai, se la classe operaia e il popolo non saranno organizzati e non condurranno le necessarie lotte contro i dirigenti attuali della società, contro il capitalismo, per strappare, una dopo l'altra, le conquiste che creano le condizioni necessarie per la costruzione di una società socialista. Del resto, qualche pallido e smidollato continuatore di questa interpretazione falsa del marxismo, che toglie al movimento operaio la propria forza negando il valore della lotta che le masse popolari devono condurre per aprire la strada alla creazione di una società socialista, lo si trova ancora oggi. Qualcuno l'abbiamo scoperto anche, nel corso della nostra discussione precongressuale, nelle file del nostro stesso partito, e adesso è tutto fiero di avere scoperto una cosa nuova, una verità prodigiosa, che non bisognava fare la Rivoluzione d'Ottobre, perchè, se non si fosse fatta, vedete un poco, le difficoltà che si sono dovute superare nella costruzione socialista, non ci sarebbero state e quindi non si sarebbero neanche potuti commettere degli errori.

Era così semplice! Bastava lasciare il potere nelle mani dei capitalisti. Ci avrebbe pensato la storia, con la S maiuscola, a far andare avanti il mondo. Ma che cosa è mai la storia, senza il lavoro e la lotta degli uomini, senza il movimento delle classi e senza la coscienza e la volontà rivoluzionaria che si esprime nell'azione del proletariato e della sua avanguardia? A coloro che ci ripetono la vecchia canzone che non bisognava fare la Rivoluzione di Ottobre, non possiamo neanche attribuire il merito di avere scoperto l'ombrello, perchè è da troppo tempo che la grande scoperta è già avvenuta!

Per costruire il socialismo è necessario che la classe operaia abbia una sua organizzazione di classe, economica e politica, e che, partendo dalle particolari situazioni che le si presentano, inserendo la propria azione nelle contraddizioni che sorgono dal seno della società capitalista, sappia realizzare sempre nuove conquiste, fino a riuscire a strappare definitivamente il potere dalle mani della borghesia. E' necessario che quando vi è una situazione rivoluzionaria, la classe operaia sappia approfittare di questa situazione per trarre il maggior vantaggio possibile, e quando ha nelle mani il potere lo utilizzi per costruire una nuova società. Non esistendo ancora una situazione che consente questo, è necessario che la classe operaia sappia in qualsiasi situazione condurre avanti la propria lotta per difendere sempre meglio i propri interessi, per assicurarsi una parte sempre più grande nella divisione dei profitti del proprio lavoro, per assicurarsi nella società una parte più grande di libertà e in questo modo andare avanti verso il raggiungimento dei suoi maggiori obiettivi.

### *L'alleanza obiettiva di riformisti e massimalisti nella rinuncia all'azione rivoluzionaria*

Nel Partito socialista tutti si dicevano marxisti, ma la chiara visione di una politica marxista non esisteva. Anche coloro i quali volevano evitare l'evoluzionismo fatalistico di cui parlavo prima, intendevano alla fine il marxismo solo come generica predicazione di una mitica rivoluzione che doveva venire o come ripetizione continua e alle volte persino noiosa, dei principi della nostra dottrina economica e sociale.

Quello che mancava al Partito socialista ed ai suoi dirigenti era un orientamento politico chiaro, sulla base di una precisa interpretazione della dottrina rivoluzionaria del marxismo e di una esatta [illegible] dei fatti reali. Nei [illegible] ssi socialisti si divi[illegible] le differenti tendenze [illegible] correnti si urtavano chiasso, [illegible] ci si [illegible] etteva si credeva di [illegible] tutto con un [illegible] nesso verbale [illegible] una mozione [illegible] fondeva il [illegible] ma e dell'altra corrente, e togliendo una parola o aggiungendone un'altra, inserendo un periodo o prima o dopo, si dava soddisfazione a tutti e si credeva di avere risolto le questioni di indirizzo politico. In questo modo, in realtà, si generava soltanto la confusione e il partito non riusciva, mai ad acquistare chiara coscienza dei propri obiettivi nè la capacità di lottare per raggiungerli.

Al tempo della scissione di Livorno, vi erano tra i socialisti due grandi correnti: quella dei riformisti e quella dei massimalisti. A che cosa miravano i riformisti? Alle volte si sente dire che avrebbero voluto, dopo la prima guerra mondiale, andare al potere con la borghesia e che, se l'avessero fatto, avrebbero evitato tutto quanto poi è accaduto. Ebbene, questa affermazione è storicamente sbagliata. Può darsi che alcuni capi riformisti avessero la intenzione di andare al potere insieme alla borghesia per impedire l'avanzata del fascismo, ma questa non fu mai la battaglia politica che essi condussero nel Partito socialista.

Essi non si presentarono mai se non con l'intenzione di continuare nella loro vecchia tattica, di ottenere qualche concessione dai ceti dirigenti e dal governo a favore di un'organizzazione sindacale o di una cooperativa, per terminare uno sciopero, per frenarne un altro, e in questo modo tirare avanti, mantenere in piedi la società capitalistica sotto la direzione delle forze capitalistiche, aspettando che venisse, attraverso lo sviluppo della famosa evoluzione, la trasformazione radicale della società. Essi, cioè, non si proponevano affatto di modificare la direzione politica del paese attraverso una loro partecipazione al potere per l'attuazione di un programma di radicali riforme.

La tattica che essi allora difesero e applicarono tendeva soltanto a frenare la lotta di classe, a toglierle ogni prospettiva rivoluzionaria, senza darle alcun'altra prospettiva ma lasciandola stagnare come aveva stagnato prima della prima guerra mondiale.

Il riformista italiano non sapeva, in sostanza, nè quello che voleva, nè dove andava. Sapeva solo dire al massimalista che era difficile fare la rivoluzione, che la rivoluzione non si sarebbe potuta fare, ma non sapeva proporre alla classe operaia e al popolo alcun piano politico per modificare profondamente la situazione che allora esisteva.

E i massimalisti? Volevano essi fare la rivoluzione? No. Anche questo deve essere ben chiaro. Essi predicavano un movimento rivoluzionario, gridavano sulle piazze a favore della rivoluzione, esaltavano la rivoluzione, come atto decisivo il quale avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi, ma nella pratica che cosa facevano per riuscire nella situazione rivoluzionaria che allora esisteva, a creare un'organizzazione della classe operaia e del popolo, la quale fosse capace di lottare per dare il potere ad una nuova classe, cacciando dal potere i gruppi dirigenti capitalistici? Nulla di questo facevano i capi massimalisti. Nella pratica, essi stavano alle spalle dei riformisti. Dichiaravano uno sciopero, alle volte scatenavano un movimento che poteva avere sviluppi rivoluzionari, ma quando si trattava poi di uscire dalla situazione, e le masse operaie chiedevano: — Ma perchè ci avete portato sin qui? cosa dobbiamo fare? come si va avanti? — allora i capi massimalisti si mettevano d'accordo coi riformisti per liquidare la situazione attraverso una concessione, un compromesso, una capitolazione.

In questo modo si stabiliva, fra le due grandi correnti in cui era diviso il Partito socialista, una curiosa specie di contrasto e di collaborazione, per cui l'una paralizzava l'altra e insieme l'aiutava, e tutt'e due, in sostanza, erano d'accordo nel non fare niente, nel lasciare che la situazione prima stagnasse e poi precipitasse a nostro danno.

Tutto ciò portò il movimento operaio italiano, dopo la prima guerra mondiale, a una grave sconfitta. Le masse popolari e il ceto medio a un certo punto non compresero più che cosa volesse il Partito socialista e che cosa fosse capace di fare la classe operaia. Il movimento dei consigli di fabbrica che a Torino avevamo iniziato, dando ad esso la spinta e lo slancio necessari per poter giungere fino alla conquista del potere, venne guardato con sospetto, diffidato, sconfessato. La grande massa della popolazione, non vedendo più quali erano gli obiettivi, per cui lottassero il Partito socialista e la classe operaia, lasciò la classe operaia sola. E la classe operaia ed il Partito socialista, che all'inizio della crisi del dopoguerra erano circondati dalle simpatie e dall'attesa di tutto il popolo, si trovarono completamente isolati a dover subire l'offensiva fascista.

E' evidente che questa situazione non si qualifica giustamente quando si dice che esisteva allora nel Partito socialista una unità delle forze della classe operaia, ma si qualifica giustamente solo quando si dice che esisteva una confusione e in conseguenza di ciò tutto il movimento operaio era condannato alla impotenza e alla paralisi. Coloro che hanno dato il primo colpo per uscire da quella situazione, e cioè i comunisti, non possono dunque essere accusati di essere stati avversari della unità. No, noi siamo stati avversari della confusione, avversari dell'opportunismo poltrone e del rivoluzionarismo parolaio. E che noi non fossimo avversari dell'unità lo dimostra il grande nostro maestro Lenin, quando nella imminenza del Congresso di Livorno ci disse: «Voi dovete separarvi dai riformisti, ma poi cercate di unirvi con essi». Che cosa voleva dire Lenin con questa sua espressione che ad alcuni parve contraddittoria? Voleva dire che se dal campo riformista fosse uscita una forza intelligente e attiva, la quale si fosse finalmente posto il compito di lottare, in accordo con determinati gruppi borghesi orientati in senso progressivo, a frenare la marcia della reazione e ad aprire di nuovo la strada a un movimento di classe progressivo, noi avremmo dovuto appoggiare quel tentativo, avremmo dovuto cioè cercare di stabilire un largo fronte di classe in cui il partito rivoluzionario della classe operaia desse il suo sostegno ad una azione che venisse condotta per modificare tutta la situazione del paese in senso favorevole al soddisfacimento delle rivendicazioni di classe degli operai e al soddisfacimento delle loro aspirazioni fondamentali.

### *Una grande opera di pensiero e di pratica, di orientamento ideale e di attività organizzativa*

Bisognava dare al proletariato e al popolo una guida rivoluzionaria intelligente e capace. Questo era necessario fare prima di tutto, ed è ciò che noi abbiamo ritenuto fosse compito nostro di fare. Questo vuol dire che bisognava dare al proletariato una grande e solida organizzazione politica, la quale fosse guidata dalla chiara comprensione della dottrina del marxismo e sapesse applicare nella pratica questa dottrina. Bisognava dare al proletariato una organizzazione la quale sapesse dove voleva arrivare e fosse in grado di presentare in ogni momento alla classe operaia e al popolo quegli obiettivi raggiungibili che aprissero la strada per le lotte successive. Bisognava conoscere la strada che conduce al socialismo; sapere che questa strada è una strada di organizzazione e di lotte, ma comprendere in pari tempo che questa organizzazione e queste lotte devono essere adattate alle singole situazioni concrete. Bisognava in ogni situazione sapere come muoversi per andare avanti, per dare scacco al nemico di classe, per conquistare nuove posizioni e, mettendo il piede su queste nuove posizioni, procedere in avanti. Bisognava sapere che la classe operaia, quando si propone lo scopo di creare una società socialista, non lo fa solo nell'interesse degli operai, ma nell'interesse di tutti i lavoratori, delle grandi masse contadine e dei ceti medi sfruttate dai grandi capitalisti. Era necessario quindi creare una organizzazione rivoluzionaria, la quale, mentre desse unità e solidità alle forze avanzate della classe operaia, fosse capace di assicurare alla classe operaia le vaste alleanze che necessariamente devono sorgere nella lotta per il socialismo.

Per raggiungere questi obiettivi, era necessaria una grande opera di pensiero e pratica, di orientamento ideale e di attività organizzativa. Nello stesso tempo si dovevano studiare in modo nuovo tutte le questioni che sorgevano dalla situazione del nostro paese, e affrontare il nemico che allora si avanzava per schiacciarci. E su questi due fronti di lotta bisognava saper lavorare in modo tale da creare un quadro nuovo della classe operaia, un quadro che avesse coscienza degli obiettivi della lotta e che volesse e sapesse lottare. Poggiando su questo quadro dovevasi conquistare alla classe operaia e al partito una posizione dirigente in tutto il paese.

Questi i compiti a cui ci siamo accinti e che crediamo di essere in gran parte riusciti ad assolvere. Abbiamo però avuto delle guide, delle grandi guide. Siamo stati orientati dalla grande esperienza della Rivoluzione d'Ottobre, dalla attività teorica e pratica dei bolscevichi russi e del loro capo, del grande Lenin. Di qui ci è venuto il primo grande insegnamento al quale rimaniamo e rimarremo sempre fedeli. Ci ha guidati nel nostro lavoro il genio del compagno Gramsci, ci ha guidati l'opera che sotto la guida di Gramsci compirono altri tra i migliori uomini usciti dalle file della classe operaia e del popolo italiano; ci ha guidati la esperienza che abbiamo compiuto lavorando e combattendo nelle condizioni più diverse, senza mai tradire la fedeltà nostra alla causa della classe operaia e del socialismo.

Ci ha guidati e sostenuti la devozione di centinaia, di migliaia, di decine di migliaia di operai, di contadini, di intellettuali, di uomini usciti da tutte le classi sociali italiane che, raccoltisi attorno alla bandiera da noi levata al momento della scissione di Livorno, hanno saputo andare al combattimento in tutte le condizioni, contro la prima cruenta offensiva fascista, nella illegalità, nella guerra di liberazione e dopo di essa. Rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente a ciò che questi combattenti, martiri ed eroi hanno saputo fare. Da questo terreno inesauribilmente fecondo sorge la forza del nostro partito.

Ricordatevi come ci siamo mossi nei 36 anni da che esiste il nostro partito. Quali situazioni diverse abbiamo dovuto affrontare! Abbiamo anche commesso degli errori, ma abbiamo sempre lavorato per scoprirli, e quando li abbiamo scoperti, li abbiamo sempre criticati apertamente. Abbiamo lottato apertamente per liquidare il vecchio settarismo sotto la insegna del quale si mosse il partito nei primi due anni della sua esistenza. In seguito abbiamo saputo individuare e correggere altri errori. Abbiamo però sempre tenuto fede a un indirizzo fondamentale, che risulta evidente a chi consideri le diverse tappe del nostro sviluppo.

Quando incominciarono le prime sanguinose azioni criminali del fascismo per stroncare il movimento economico e politico della classe operaia, dalle file dei dirigenti del Partito socialista, o da una parte di essi per lo meno, venne l'appello alla capitolazione. Si disse che non bisognava rispondere agli atti di violenza dei fascisti, perchè se si rispondeva sarebbe stato ancora peggio. Noi abbiamo sdegnosamente respinto questa dottrina della viltà. Anche se sapevamo che le condizioni non erano allora favorevoli per una vittoria, abbiamo fatto appello alla resistenza, alla lotta, all'eroismo dei lavoratori, perchè sapevamo di indicare in questo modo a tutto il popolo la strada che avrebbe dovuto essere seguita per liberarsi dalla onta del fascismo; che era la strada della resistenza, del combattimento, della rivolta.

Quando ci fu la prima crisi profonda del fascismo nel periodo succeduto all'assassinio di Giacomo Matteotti, si riprodusse, in altra forma, la stessa differenziazione. Da una parte, gli esponenti del campo democratico, socialdemocratico e socialista dicono che bisogna aspettare, esercitando una semplice pressione di opinione pubblica, che da parte del re si intervenga per mettere da parte il fascismo, ormai rivelatosi come un regime di criminali. Dall'altra parte, noi avvertiamo che questa tattica è sbagliata e non condurrà a nulla. Anche se si vuole che le altre istanze dello Stato si muovano contro il fascismo, si deve prima di tutto mettere in moto una forza che costringa queste istanze a muoversi, si deve chiamare alla lotta la classe lavoratrice, si deve dichiarare lo sciopero generale, si devono far scendere sulle piazze le masse operaie e contadine, per reclamare con l'azione la liberazione dal fascismo. Solo allora si potrà avere un risultato. L'esperienza doveva poi dimostrare come solo noi avessimo ragione.

Riuscito il fascismo, per il fallimento della azione condotta durante il periodo Matteotti, a consolidare la propria tirannide, anche allora si ripete la stessa differenziazione. Noi diciamo che bisogna combattere e resistere in Italia, che bisogna organizzare i gruppi di cittadini per condurre la agitazione contro il fascismo e chiamare alla lotta contro di esso tutta la popolazione. Ma queste direttive, che sono di organizzazione e di azione, vengono denunciate dai dirigenti socialdemocratici e democratici quasi come una provocazione. Combattendo in Italia, dicevano, noi davamo una impronta di legittimità al regime fascista. Non si doveva far nulla! Si doveva solo aspettare!

E lo stesso quando il fascismo si avviò verso la guerra. Non abbiamo predicato mai l'attesa della guerra, perchè attraverso la guerra dovesse crollare il regime fascista. Abbiamo invece detto alle masse italiane che bisognava combattere per la pace, per impedire al fascismo di fare la guerra e che in questa lotta si dovevano unire tali forze che potessero liberare il nostro paese dalla vergogna della tirannide e salvarlo dalla catastrofe.

### *Noi abbiamo sempre chiamato il popolo a resistere e a combattere, contro ogni attendismo*

Quando infine alla guerra si giunse, e l'Italia fu invasa dallo straniero, lo stesso nemico trovammo ancora una volta di fronte a noi, l'attendismo. E qui tra voi sono molti che ricordano le lotte di allora. Chi furono i primi a prendere le armi e andare in montagna? Furono i comunisti. Chi per primo disse che non si poteva attendere, ma si doveva combattere in tutte le condizioni perchè quella soltanto era la via della salvezza? Furono i comunisti.

Non avemmo dunque bisogno soltanto di eroismo per riuscire a fare ciò che durante la guerra abbiamo fatto. Abbiamo prima di tutto avuto bisogno della capacità politica di respingere le posizioni di coloro che ci dicevano, da un mese all'altro, di aspettare perchè un bel giorno avrebbero pur dovuto gli eserciti alleati venire avanti più in fretta a darci la libertà. La nostra risposta era che se il popolo non si organizza e non combatte per salvare se stesso e il proprio paese, non potrà avere mai una parte qualsiasi nel determinare i destini della nazione.

Come vedete, vi è in tutta la vita del nostro partito una linea chiara di distinzione delle posizioni nostre da quelle di altre correnti, che avevano e conservavano radici nel movimento operaio, anche se poi una parte di queste correnti dovettero riconoscere che la nostra era la posizione giusta. Noi non solo vedevamo gli obiettivi che si dovevano raggiungere; ma comprendevamo che non vi è nessun obiettivo che possa essere raggiunto senza una lotta delle masse, e quindi senza un'organizzazione, un combattimento, uno slancio, un eroismo, un sacrificio.

A questa linea di differenziazione è collegato tutto il contrasto fra le diverse correnti del movimento operaio ed è collegato il problema stesso del modo come si può arrivare a costruire una società socialista partendo dal mondo come è oggi.

Creare una società socialista è un grande compito. Vuol dire creare una società nuova la quale sia fondata sul lavoro e sulla democrazia, sulla libertà dei lavoratori e sul benessere delle grandi masse umane. Creare il socialismo significa quindi dare vita a una organizzazione economica, politica e sociale nuova. Questa organizzazione certamente non si potrebbe creare se non esistessero determinate condizioni oggettive, create dallo sviluppo stesso del capitalismo. Questi elementi di sviluppo oggettivo della società capitalistica non condurranno però mai a un mutamento qualitativo delle condizioni di questa società, se non si aggiungerà ad esso qualche altra cosa, e cioè l'organizzazione, il movimento, la lotta della classe operaia, dei suoi alleati e delle grandi masse popolari per soddisfare le loro rivendicazioni economiche e politiche, e sulla base dei risultati ottenuti andare avanti e strappare alle classi dirigenti sempre qualche cosa di più, sia nel campo degli interessi economici, sia nel campo della democrazia e della libertà. Senza questa organizzazione e questa lotta, non soltanto non si può giungere a creare una società socialista, ma non si riesce nemmeno a mantenere le posizioni che già siano state conquistate.

Vedete come fanno i capitalisti, qual'è il loro modo di agire quando sono costretti a fare una determinata concessione perchè il movimento operaio è stato così forte e si è mosso in un modo tale che è riuscito ad avere una vittoria. Essi cedono, ma immediatamente provvedono ad aggirare la situazione, in modo da riuscire a strappare per altre vie quello che sono stati costretti a concedere.

Vedete quello che è accaduto per esempio per le otto ore. Le otto ore sono state una grande conquista della classe operaia. Si è combattuto per essa quasi mezzo secolo e ha potuto essere realizzata soltanto attraverso scioperi, movimenti di massa e politici che hanno costretto alla fine anche i governi a sancire il principio per cui si combatteva. Che cosa fanno i capitalisti? Introducono il sistema del taglio dei tempi, modificano il sistema dei cottimi; dicono agli operai che potranno così ottenere qualche cosa di più facendo qualche ora di straordinario, e l'operaio, il quale ha bisogno di mantenere la propria famiglia, accetta. Così, poco per volta, un passo dopo l'altro, pur essendovi una legge che sancisce il principio della giornata lavorativa di otto ore, voi trovate gran parte degli operai che ne lavorano nove, dieci e alle volte anche di più. Si è riusciti ad ottenere un risultato con una grande lotta, ma poi non si è compreso a tempo che bisognava condurre altre lotte per tagliare la strada al padrone che cercava per altre vie di annullare la conquista che già gli operai erano riusciti a realizzare.

Vedete quello che la classe operaia è riuscita ad ottenere attraverso lo sviluppo del movimento sindacale, con quella grande conquista che sono i contratti collettivi di lavoro. Attraverso questi contratti sono fissati i salari per le singole categorie di lavoratori e sono fissati attraverso una trattativa che è fatta dal sindacato dei lavoratori con l'organizzazione del padronato. Con i contratti collettivi i lavoratori riescono a contenere l'avidità di profitto dei capitalisti e assicurarsi un migliore benessere.

Ebbene, che stanno facendo i padroni in Italia? Hanno agito in modo tale che oggi in una gran parte delle fabbriche italiane i contratti nazionali che fissano i termini della retribuzione per le singole categorie, o non hanno valore, o lo hanno solo per una parte della retribuzione totale, o solo per una parte della maestranza. Accedono in massa alla fabbrica i lavoratori i quali hanno stipulato il cosiddetto contratto a termine col padrone e i quali quindi ricevono un salario che non è regolato dal contratto nazionale della categoria, ma secondo condizioni che il padrone vuol fare. La grande conquista del contratto collettivo viene così svalutata. Nuove lotte dovranno essere impostate e condotte per difendere il livello di esistenza della massa operaia nel suo complesso.

Ciò che decide e dunque sempre la lotta delle masse; non la concessione che il padrone può fare in questo o in quel momento per superare quella o questa situazione o per scindere le forze degli operai. Ciò che decide è il fatto che nelle fabbriche, nei campi, nelle singole categorie e nella nazione le masse lavoratrici siano strette attorno ad una organizzazione, siano unite e, così, riescano a conquistare sempre nuove posizioni, a difenderle, ad allargarle. «La unica vera forza — scriveva Lenin — che costringe a compiere dei mutamenti è esclusivamente la energia delle masse, ma non quella che rimane solo sulla carta, bensì quella che conduce alla multiforme propaganda rivoluzionaria, alla agitazione, alla organizzazione delle masse, per opera dei partiti stessi, che procedono alla testa e non alla coda del movimento».

Questa è la guida che noi abbiamo voluto dare e crediamo di essere riusc[illegible]

LE CONCLUSIONI DEL DISCORSO DI TOGLIATTI

# Rafforzare il Partito e legarlo alle masse

soltanto fra socialisti e socialdemocratici? La ricerca del modo di superarla deve essere opera comune di tutti i partiti che si richiamano alla classe operaia. Il nostro partito, nel suo VIII Congresso, già ha fatto un grande sforzo per elaborare delle posizioni nuove, le quali consentano di superare le scissioni che ancora oggi esistono in seno al movimento operaio. Non l'abbiamo forse ancora abbastanza sottolineato, ma la cosa diventera via via sempre più chiara. Il nostro sforzo infatti e consistito nella elaborazione di posizioni strategiche e tattiche le quali possono costituire per lo meno un contributo alla elaborazione della necessaria piattaforma per una unificazione di tutte le forze della classe operaia, per la creazione di un grande movimento unitario dei lavoratori italiani.

Compagne e compagni, voi vedete come ancora una volta, nella situazione di oggi, incombe al nostro partito il compito che esso ha avuto davanti a sé e che ha saputo assolvere in molti dei precedenti momenti. Dobbiamo riuscire a richiamare le forze decisive della classe operaia e del popolo alla necessita dell'organizzazione e della lotta, dell'unità nell'azione e nello sviluppo di tutto il movimento delle masse per i loro interessi, per la distensione internazionale e interna, per la libertà e per la pace. Questi obiettivi si possono oggi tutti raggiungere, ma soltanto con un grande movimento delle masse lavoratrici, affiancate a tutte le forze democratiche del paese. Rafforzare quindi il nostro partito, rinnovandolo sulla base della piattaforma elaborata dal nostro recente Congresso, e quindi non soltanto nell'interesse nostro, ma delle grandi masse del proletariato e del popolo.

E che cosa vuol dire, e come si raggiunge questo rafforzamento? Permettemi di chiudere indicando rapidamente come io rispondo a queste domande.

Rafforzare il nostro partito vuol dire prima di tutto avere un partito al quale aderiscano sempre più numerosi gli operai, i lavoratori della terra, gli intellettuali, le donne, i giovani. Bisogna essere molti, perchè i compiti che stanno davanti a noi sono ogni giorno nuovi, ogni giorno diversi, e richiedono l'impiego di energie molteplici e di energie sempre rinnovate. Questa e la prima cosa che bisogna comprendere, e per questo ha un grande valore la campagna del tesseramento e reclutamento che qui a Milano vedo che avete già portato a un buon punto. Vi invito a lavorare per condurla rapidamente a una conclusione vittoriosa.

Ma non basta essere molti. Bisogna avere radici profonde nelle fabbriche, in tutti i luoghi di lavoro, nelle campagne, nelle cascine, fra i braccianti, fra i lavoratori di tutte le categorie, ma prima di tutto e sempre nelle fabbriche. Comprendiamo le difficoltà che oggi esistono per dare al partito solide radici nelle fabbriche. La fabbrica di oggi non e più quella di una volta. Vi e una massa di operai che dopo le otto ore e gli straordinari fugge, si può dire, dalla fabbrica perchè abita lontano e alle volte è costretta a fare ore ed ore di treno o di tram per giungere al luogo dove può prendere uno stentato riposo. Esistono nuove discipline di lavoro, che ostacolano quelle forme di contatto e di organizzazione che una volta erano diffuse. Di tutto cio teniamo conto. Io vi esorto però a non arretrare di fronte alle difficoltà che oggi si presentano, ma a trovare anche voi forme nuove di contatto, di avvicinamento di organizzazione degli operai nel partito. Noi nella fabbrica dobbiamo essere il partito più forte, più organizzato, più disciplinato, e nel nostro partito la massa degli operai di fabbrica deve essere la massa prevalente e determinante.

A voi compagni di Milano, come ai compagni di Torino, di Genova e degli altri grandi centri industriali, spetta di lavorare con tenacia e con pazienza, con abnegazione e spirito di sacrificio per superare le difficoltà che oggi si incontrano per adempiere questi compiti.

Bisogna poi che il partito sia collegato con tutta la popolazione; ed anche qui vi sono, per voi compagni milanesi, particolari difficoltà da superare. Voi lavorate nella città d'Italia nella quale si sono in modo più vasto realizzate quelle trasformazioni della struttura cittadina che danno alla città moderna un volto completamente diverso da quello delle antiche città dell'800 e della prima metà di questo secolo. Vedete questi grandi quartieri che sorgono dappertutto, con questi grandi casoni tutti eguali, come «caserme» affiancate l'una all'altra, in vie che sono quasi sempre deserte eccetto nelle ore in cui la gente va e viene dal lavoro, e quando ritorna a casa si chiude nella sua abitazione per seguire la radio o anche la televisione. Questi grandi quartieri realizzano una vera dispersione e polverizzazione delle masse cittadine. Le caratteristiche popolaresche dei vecchi quartieri si perdono. E, quello che è peggio, scompaiono o diventano inefficaci i vecchi centri di vita associata. Per riuscire a trovare il contatto con tutti gli strati della popolazione, in questa città che ha preso questa nuova fisionomia, occorre una quantità di iniziative che nel passato non erano necessarie, quartiere per quartiere, caseggiato per caseggiato, cortile per cortile. Bisogna riuscire ad avere dappertutto, e non soltanto più attorno al vecchio circolo, dei contatti viventi con la popolazione, per portare l'agitazione e la propaganda del partito, per dimostrare come il partito comunista si interessi di tutte le questioni che stanno a cuore della popolazione cittadina.

Anche per assolvere a questi compiti bisogna essere in molti e bisogna che nel partito non soltanto vi siano molti iscritti, ma vi siano molti compagni che danno una attività. Occorre un gran numero di quelli che si chiamano «attivisti».

Non vergognatevi, compagni, quando vi dicono che siete un attivista del partito comunista. Questo è un titolo di merito, è un appellativo d'onore. Ma l'attivista del partito dovrebbe oggi essere qualche cosa anche di diverso da quello che era prima. Le attività che si sono esercitate sinora bisogna continuare a esercitarle e anche più intensamente, forse; ma bisogna in pari tempo saper creare nuovi tipi di attivisti, che sappiano avvicinare la popolazione operaia, contadina e del ceto medio, nelle nuove condizioni in cui si organizza la vita delle fabbriche e della città.

Ciò che è decisivo e che noi siamo collegati con tutti gli strati della popolazione lavoratrice e collegati sulla base di un lavoro, di un movimento a cui sappiamo dare inizio, in legame con altre forze della classe operaia e della democrazia.

Questo vuol dire rafforzare il partito, compagni, ed io vi invito a lavorare con tenacia con slancio ed entusiasmo per rafforzare in questo modo l'organizzazione nostra in Milano.

Celebriamo il 36. anniversario di questa nostra organizzazione. Lo celebriamo in un momento in cui — come tante altre volte nel passato — si dirigono contro di noi i colpi dell'avversario da tutte le parti. Questo ci fa comprendere meglio l'importanza nostra e del nostro lavoro. Lo comprenda ciascuno di voi. Senta ciascuno di voi in se e diffonda attorno a sè la fierezza, l'orgoglio di questi quasi quattro decenni di lavoro, di lotte e anche di vittorie. Siate fieri di essere membri del Partito comunista, comunicate questa fierezza a nuovi compagni, a nuovi lavoratori i quali vengano ad accrescere le nostre file, ad aumentare la nostra forza.

In tutte le situazioni siamo riusciti ad andare avanti nelle condizioni più difficili. Oggi esiste nel mondo e in Italia una situazione tale che ci consente di guardare con piena tranquillità all'avvenire, con la certezza che rinnovando e rafforzando il nostro partito sapremo raggiungere successi anche più grandi, anche più belli di quelli che già abbiamo raggiunto.

**Uno scrosciante applauso accoglie le ultime parole del discorso del compagno Togliatti. Egli ha parlato per due ore, seguito con estrema attenzione da tutta l'assemblea che lo ha più volte interrotto con le sue acclamazioni, vivissime soprattutto quando l'oratore ha parlato della forza del nostro partito, della sua sicura avanzata, della vastità del campo socialista in Italia e nel mondo, della necessaria unità delle forze democratiche, della lotta nelle fabbriche e nelle campagne. La celebrazione si è chiusa col canto dell'*Internazionale* intonato, dentro e fuori la sala, da migliaia di bocche. Una grande folla ha atteso alle porte il passaggio di Togliatti per salutarlo ancora. Poi, lentamente, l'assemblea si e andata sciogliendo in un interminabile corteo per via Paolo Sarpi fino al piazzale di Porta Volta.**

LE PRIME STRANEZZE DEI TIFOSI DI «TELEMATCH»

# Una ragazza frascatana va fino a Pinerolo per sbagliare il nome dell'oggetto misterioso

La risposta vale ora 610.000 lire, perché nessuno ancora è riuscito a identificarlo — Pacifici progressi del «braccio» e della «mente», coppia bene assortita — Due «mimi» esuberanti

Enzo Tortora mentre interroga la «mente»: il «bookumaker» Enzo Corradini

*L'«oggetto misterioso» che a quanto asserisce Enzo Tortora comincia a turbare i sonni degli italiani ha compiuto invano un lungo viaggio, da Tivoli nel Lazio a Pinerolo in Piemonte. E insieme all'«oggetto misterioso» anche la signorina Giuliana Biraghi ha compiuto lo stesso, ed egualmente inutile viaggio: 700 km. per dirci che il fantomatico oggetto sarebbe un rubinetto del gas.*

*Viaggi più brevi li hanno compiuti altri concorrenti da vicine città piemontesi. Uno, un capostazione, ha mostrato un oggetto che somigliava al nostro: era una bottiglia per sottolavabo. Un altro ha detto, e ci ha scommesso su mezzo milione, che si trattava di una sirena a vapore. Altri l'hanno definito bugliascopio, prezzostato, vecchio carburatore, manicotto regolatore d'acqua, pirometro, goniometro, miscelatore d'acidi antincendi, ciettore e così via. Il risultato è stato che il valore dell'«oggetto misterioso» salendo di 10.000 lire ad ogni «no», condito di battute più o meno lepide, di Enzo Tortora, è arrivato a 610 000 lire. Continuerà ancora per una settimana ad alimentare scommesse e a far viaggiare la gente da un punto all'altro della penisola, o a turbare i sogni, come è avvenuto a quel tale che in piena notte, sognando il fantomatico oggetto, si è svegliato, ha svegliato la moglie ed ha aspettato l'alba nel tentativo di identificarlo.*

*Oltre all'«oggetto misterioso», il secondo elemento di continuità fra la scorsa domenica e la serata di ieri era costituito dalla terza apparizione dei due romani che costituiscono il simpatico duetto de «Il braccio e la mente». Hanno vinto 300.000 lire superando due prove ciascuno. Indorinando in una foto la cerimonia della riunione del Parlamento svedese, e nella animata esibizione di un piccolo caravanserraglio la «Benedizione degli animali» per Sant'Antonio, «la mente», (il bookmakers Corradini); sollevando prima 90 e poi 100 chili il signor Massei, «il braccio», che in tal modo ha rialzato le sorti del giuoco rimediando agli errori del suo compagno.*

*Questi non aveva saputo rispondere alle altre due domande, che vertevano su notizie pubblicate nella settimana dai vari giornali: si trattava di indicare il secondo arrivato dopo Sailer e l'arredamento della camera dell'erede di Ranieri e Grace ad opera di un disegnatore parigino.*

*«Il braccio» e «la mente» sono i due unici personaggi fissi di «Telematch», oltre all'«oggetto misterioso». Simpatici, essi costituiscono assieme una singolare e ben affiatata coppia, ma non riescono neppure lontanamente ad essere popolari come quelli di «Lascia o raddoppia». Su questo non c'è dubbio, ed è proprio qui che risiede il maggior motivo di debolezza di «Telematch» rispetto alla sua rivale milanese.*

*Il giuoco comunque c'è, e continua a divertire gli spettatori. Si vale, fra l'altro, di un Silvio Noto spigliato e che riesce a stabilire col pubblico un legame di simpatia. E' Silvio Noto a presentare gli altri due giuochi: «Passo e vedo» e «I mimi». Nel primo facciamo la conoscenza di due studenti. Uno, Alessandro Belvedere, guadagna 55 000 lire indorinando, con un'approssimazione di due centimetri, la statura di Silvio Noto. E' di un metro e 71, e il concorrente ha detto un metro e 72. Poi rinuncia saggiamente a calcolare la distanza in linea d'aria fra Roma e Parigi e si contenta della somma vinta. L'altro, lo studente Piero Franceschi, chiamato a identificare fra quattro riproduzioni un quadro di Raffaello, sbaglia, perdendo anche le 5.000 lire.*

*«I mimi» ci hanno presentato per la seconda volta due fratelli, Augusto e Mario Tocci. Il primo deve con i gesti rappresentare una scenetta, contenuta nella solita «busta chiusa»; il secondo deve indovinare di che scena si tratti. Sono due ragazzoni alti e robusti, che immediatamente coinvolgono nel giuoco il povero Silvio Noto brutalizzandolo a più riprese fra lo spasso del pubblico. Rappresentano e indorinano le scenette della balia, della bistecca dura, del maestro di nuoto, del cane da caccia, del paracadutista e del pupazzo di neve. Giunti con quest'ultima scena a 150.000 lire, i due si allontanano rinunciando a rimettere in giuoco la somma vinta. Con la solita sfilata di oggetti, e con l'invito di Tortora a «trovarli tutti» si chiude questa terza edizione.*

*L'«oggetto misterioso» resta ancora tale e non è questo il solo motivo di interesse per la prossima settimana: «Il braccio e la mente» tenteranno domenica prossima la prova da 400 000 lire, e se la spunteranno, siccome in questo gioco le somme vinte si aggiungono l'una all'altra, avranno totalizzato la bellezza di 1.000.000 di lire.*

## Divergenze a Bruxelles nel dibattito sull'Euratom

BRUXELLES, 19 - La conferenza dei sei paesi riuniti a Bruxelles per i progetti del mercato comune e dell'Euratom, che avrebbe dovuto terminare oggi, è stata prorogata fino a martedì a causa di divergenze che sono state superate.

La conferenza ha esaminato oggi il progetto dei sei paesi per l'integrazione dei possedimenti africani della Francia e del Belgio nel «mercato comune». Le difficoltà concernono la struttura di un fondo comune di investimenti

## La figlia di Churchill divorzierebbe da Sandys

LONDRA, 20. — Secondo il *Sunday Express*, il nuovo ministro della difesa inglese Duncan Sandys e sua moglie, nata Diana Churchill, figlia di Sir Winston, si sarebbero separati

# L'ombra di un terzo uomo dietro il delitto di St. Cloud?

Ma, per quanto l'ipotesi non sia ancora scartata, è più probabile che si tratti d'un tentativo dei due giovani assassini per ritrattare la confessione

PARIGI, 20. — «Un terzo uomo ci ha aiutati nel nostro delitto», ha dichiarato Jean-Claude Vivier, il giovane delinquente che ha confessato di avere assassinato con l'amico Jacques Sermeus, Nicole Depouè e Joseph Tarago, i due innamorati uccisi un mese fa nel parco di Saint-Cloud.

Infatti, nonostante tale confessione, il mistero di tale delitto non sembra ancora completamente delucidato e la polizia continua la sua inchiesta per appurare quanto ci sia di vero nella dichiarazione fatta ieri dal Vivier. Dopo essersi vantati, con un cinismo ed una incoscienza inauditi, del loro delitto, i due delinquenti cercano ora almeno in parte, di ritirarsi: Vivier aveva iniziato la sua confessione dichiarando di essere il solo autore dello assassinio; più tardi aveva confermato le dichiarazioni del suo complice ed aveva ammesso di avere dato soltanto il colpo di grazia: e cioè di avere sparato due colpi di rivoltella alla testa delle due vittime che si muovevano ancora, quando i due corpi furono estratti dalla macchina ed allungati uno accanto all'altro sul «Viale della Felicità»; oggi non ammette che di avere sparato un solo colpo, alla testa di Nicole.

Il Sermeus, che aveva affermato di avere guidato la macchina di Nicole, giura oggi di non sapere guidare. E' vero che ne lui ne il Vivier hanno la patente, ma essi sanno certamente guidare, dato che il Sermeus aveva annotato su una agenda tutte le indicazioni di guida per tutte le marche di auto di serie.

Tutto cio sembra essere stato escogitato per costringere la polizia a dubitare della veridicità della loro confessione. I due complici non hanno certamente dimenticato che un testimone aveva dichiarato di avere visto sul «Viale della Felicità» oltre i due giovani, un poco più lontano, vicino agli alberi, un uomo di età matura. I due criminali adolescenti vogliono probabilmente fare di questo uomo il principale responsabile del delitto.

La polizia continua dunque le ricerche in questo senso. Intanto il commissario incaricato della inchiesta ha consegnato al giudice istruttore la pratica relativa agli accertamenti ed alle ricerche per permettergli di procedere alla ricostruzione del delitto. Questa e prevista tra una decina di giorni e sarà effettuata con la più grande discrezione possibile: l'accesso al parco di Saint Cloud sarà chiuso al pubblico durante tale ricostruzione.

# Il convegno di Torino

(continuazione dalla 1. pag.)

trattazione del salario anche a livello aziendale e con la richiesta di riduzione dello orario di lavoro a pari retribuzione, ha soggiunto Di Vittorio, noi intendiamo colmare almeno in parte gli squilibri sempre più evidenti che si sono creati nella grande fabbrica, pur non rinunciando la C.G.I.L. alla trattativa a livello nazionale e alla stipulazione di contratti di lavoro, validi per una categoria in tutto il paese, e costituenti un minimo al di sotto del quale i lavoratori non possono andare.

La richiesta di migliori salari legati al livello di rendimento che il lavoro ha raggiunto in una certa azienda, la riduzione dello orario di lavoro — sulla base del grado di meccanizzazione, di automazione, di ossessionante ripetizione che il lavoro dell'operaio ha raggiunto in una determinata azienda — sono i compiti che stanno ora di fronte al movimento operaio italiano. Anche il problema della libertà deve essere visto in questo quadro. Libertà di contrattare l'organico delle squadre, libertà di movimento all'interno della fabbrica, il diritto di veder rispettati i propri organismi rappresentativi sono altrettante questioni che derivano anche dal modo in cui si vive, si lavora e si produce nell'interno della fabbrica. Dalla difesa di queste libertà, ha continuato Di Vittorio, trae origine e sostanza la lotta più generale, in difesa delle liberta e dei diritti che la legge dello Stato garantisce ai cittadini. Questa lotta generale si rafforza e trova nuovi combattenti, nuovi lavoratori e cittadini pronti ad organizzarsi per condurla.

Di Vittorio affronta a questo punto il problema della unità dei lavoratori per la realizzazione di quegli obiettivi che il convegno ha confermato. La CISL afferma il segretario generale della C.G.I.L., rivendica la priorità della «scoperta» di questa linea che la C.G.I.L. ha tracciato; i suoi dirigenti affermano di aver tracciato per primi in Italia tale linea. Non è esatto, ha soggiunto, ma non e questo che conta. Se i dirigenti della CISL rivendicano il brevetto, noi glielo lasciamo ma chiediamo loro: adesso voi avete studiato ed elaborato e siete giunti a certe conclusioni; anche noi lo abbiamo fatto e siamo arrivati a conclusioni analoghe e poichè i sindacati non sono soltanto organizzazioni di studio e di elaborazione, ma organizzazioni di lotta, che cosa avete, che cosa abbiamo intenzione di fare per trasferire sul piano della lotta le giuste analisi che abbiamo condotto? Che ci sia convergenza fra le linee proposte dalle varie organizzazioni è un fatto che anche i dirigenti della CISL confermano: si tratta dunque di passare all'azione contro il padronato.

Di Vittorio si avvia alla conclusione del proprio discorso prendendo in esame la proposta venuta dalla Camera del Lavoro di Torino di presentare al Parlamento nuove proposte di legge e di sollecitare l'«iter» di altre che garantiscano una più efficace difesa dei lavoratori su alcune specifiche rivendicazioni: il collocamento, il riconoscimento giuridico delle C. I., la fine dei contratti a termine, la liquidazione delle imprese di mano d'opera, la tutela dei lavoratori a domicilio.

L'oratore annuncia a questo punto che i parlamentari della C.G.I.L. hanno deciso di presentare al Parlamento nei prossimi giorni — forse nella settimana prossima — un progetto di legge che proibisca i licenziamenti nelle industrie senza la presenza di una «giusta causa», per impedire al padronato di liquidare con una decisione unilaterale il contratto di lavoro con l'operaio. Tali proposte — quella della C.d.L. di Torino è fatta propria dalla C.G.I.L. che si impegna alla sua diffusione fra i lavoratori di tutto il paese — costituiscono il bagaglio di proposte legislative che i parlamentari della Confederazione presenteranno al Parlamento per investire tutto il paese dei problemi dei lavoratori dell'industria. Queste iniziative legislative — ha concluso Di Vittorio fra grandi applausi — dovranno essere sostenute, incoraggiate e condotte a termine sull'onda di una grande spinta di massa, con una ripresa senza precedenti dell'azione sindacale in tutte le fabbriche del Paese, così come la situazione nuova che si è creata nel Paese ci consente.

# GLI SPETTACOLI

## TEATRI

**ARLECCHINO:** C.ia Bonucci, Valori, Tedeschi, Vitti. Alle 21,30 «Sei storie da ridere», regia di L. Mondolfo
**ARTI:** C.ia Brignone, Girotti, Ninchi. Alle 21: «Contessina Giulia» di A. Strindberg, regia di L. Visconti
**ARTISTICO OPERAIA** (v. dell'Umiltà): Riposo
**CARRO DI TESPI «SORRISO DELL'ETNA»** (Torpignattara): C.ia diretto da G. Leontini. Alle 17 e 20,30 «I fantasmi» di Gileo
**DELLE MUSE:** C.ia P. Barbara, M. Guardabassi, con Borelli, Betti. Alle 21,15 «Non si dorme a Kirkwall» di A. Perrini, prezzi famil. (domani alle 17,30)
**ELISEO:** C.ia Pagnani, Villi, Ferzetti. Alle 21: «Ma non è una cosa seria» di Pirandello
**IL MILLIMETRO** (v. Marsala, 100): Riposo. Domani alle 21,15 prima di «La leggenda di ognuno» di Hoffmansthal
**LO CHALET:** C.ia diretta da E. Castellani. Alle 21,15 «Edipo re» di Sofocle (ultime repliche)
**MARIONETTE PICCOLE MASCHERE:** Riposo
**PALAZZO SISTINA:** Alle ore 21,15 Complesso uff. della Repubblica Cinese «Il circo di Pechino»
**TIZIANO** (via G. Reni, 2): Domani alle 16 e 20,30, C.ia D'Origlia Palmi debutto con «Luisa di Marillac» in 3 atti e 10 quadri di Le brun (commento musicale)
**QUIRINO:** Alle 21,15 Emma Gramatica in «Così è (se vi pare)» di Pirandello
**RIDOTTO ELISEO:** Alle 21 a prezzi familiari «Soledad» di Andrey Colette
**ROSSINI:** C.ia stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante. Alle 21,15 novità assoluta per l'Italia «Ben portante sposerebbe affettuosa» 3 atti comicissimi di F. Caglieri
**SATIRI:** Riposo. Venerdì alle 21,30, C.ia del Teatro moderno con Carli, Villa, Parrella, prima di «Il complesso di Idemone» di J. Bernard Luc
**VALLE:** Mercoledì la C.ia del Teatro italiano rappresenterà «Veglia d'armi» novità di Diego Fabbri

## CINEMA-VARIETÀ

**Alhambra:** La terra esplode e rivista Nano Nipote
**Altieri:** Brooklyn chiama polizia con A. Quinn e rivista
**Ambra-Jovinelli:** Il cavaliere senza volto con C. Moore e rivista
**Principe:** Carica nella jungla e rivista
**Reale:** Il prezzo dell'onore, con M. Oberon e rivista Fanfulla (inizio riv. alle 17,30 21,30)
**Sultano:** Giulio Cesare: con M. Brando e rivista
**Volturno:** Noi siamo le colonne, con A. Cifariello e rivista

## CINEMA

### PRIME VISIONI

**Adriano:** Le schiave di Cartagine con M. Allasio (apertura alle 14,30)
**America:** Le schiave di Cartagine, con M. Allasio (ap. alle 14,30)
**Archimede:** Foglie d'autunno con J. Crawford
**Arcobaleno:** Lisbon (alle 18 20 22)
**Ariston:** Paura d'amare, con G. Madison (apertura alle 14,30)
**Barberini:** Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14 - 17,35 21,40 ingr. continuato)
**Capitol:** Poveri ma belli con M. Allasio (alle 16,05 18,10 20,15 22,45)
**Capranica:** A sud niente di nuovo, con A. Lane
**Capranichetta:** Il pianeta proibito con W. Pidgeon
**Corso:** Eliana e gli uomini, con I. Bergman (alle 16,15 20 22,15)
**Europa:** Foglie d'autunno con Jean Crawford (alle 16,45 17,10 19,50 22,15)
**Fiamma:** La traversata di Parigi, con J. Gabin (alle 15,40 17,25 19,10 21 22,45)
**Fiammetta:** Storm Center, con B. Davis (due spettacoli alle 17,30 e 19,45)
**Galleria:** Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
**Imperiale:** Montecarlo con V. De Sica
**Metropolitan:** Foglie d'autunno con J. Crawford (alle 15,20 17,40 19,55 22,30)
**Mignon:** Paura d'amare, con G. Madison
**Moderno:** Montecarlo con V. De Sica
**Moderno Saletta:** Sangue misto con A. Gardner
**New York:** Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
**Paris:** Paura d'amare con G. Madison (apertura alle 14,30)
**Plaza:** Riccardo III, con L. Olivier
**Quattro Fontane:** Paura d'amare con G. Madison
**Quirinetta:** Incantesimo con K. Novak (alle 15,15 17,20 19,50 22,45)
**Rivoli:** Mademoiselle Pigalle (alle 15,30 17 18,50 20,45 22,45, ingresso continuato)
**Smeraldo:** Il pianeta proibito, con W. Pidgeon (alle 16 10 18 10 20 10 22 30)
**Splendore:** Montecarlo, con V. De Sica
**Supercinema:** A sud niente di nuovo con A. Lane (Alle 15,30 17,50 19,50 22,45)

### ALTRE VISIONI

**Adriacine:** Il tetto con V. De Sica
**Airone:** I diabolici, con S. Signoret
**Alba:** A 3 passi dalla forca con J. Cagney
**Alce:** Piangerò domani con S. Hayward
**Alcyone:** Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
**Alessandrino:** Riposo
**Aniene:** Fermata d'autobus con M. Monroe
**Apollo:** Spionaggio internazionale, con R. Mitchum
**Appio:** Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
**Aquila:** La tenda nera, con A. M. Sandri
**Ambasciatori:** La terra esplode
**Arenula:** Totò nella fossa dei leoni e Sherlock Holmes
**Ariel:** I diabolici, con S. Signoret
**Astoria:** Il cavaliere senza volto, con C. Moore
**Astra:** L'impero del sole (documentario)
**Atlante:** L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
**Atlantic:** Il giullare del re, con D. Kaye
**Attualità:** Guaglione, con T. Pica
**Augustus:** La camera blindata con A. Lafern
**Aurelio:** Johnny Guitar, con J. Crawford
**Aureo:** Il giullare del re con D. Kaye
**Aurora:** La regina delle Piramidi, con J. Collins
**Ausonia:** Gli ultimi 5 minuti con L. Darnell
**Aventino:** Scialuppe a mare, con J. Chandler
**Avila:** Riposo
**Avorio:** Il conquistatore, con John Wayne
**Bellarmino:** Riposo
**Belle Arti:** Riposo
**Belsito:** L'impero del sole (documentario)
**Bernini:** Il cavaliere senza volto con C. Moore
**Boito:** Il bandolero stanco con R. Rascel
**Bologna:** Sarto per signora con Fernandel
**Brancaccio:** Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
**Capannelle:** Riposo
**Castello:** Senza tregua il Rock and Roll
**Centrale:** Gli eroi sono stanchi con Y. Montand
**Chiesa Nuova:** Riposo
**Cine-Star:** Guaglione con T. Pica
**Clodio:** Tempo di villeggiatura con G. Ralli
**Cola di Rienzo:** Scialuppe a mare, con J. Chandler
**Colombo:** Riposo
**Colonna:** Capitan Gina
**Colosseo:** La vedova allegra con L. Turner
**Columbus:** Riposo
**Corallo:** Donatella, con E. Martinelli
**Crisogono:** Casablanca con I. Bergman
**Cristallo:** Trittico d'amore con Gene Kelly
**Degli Scipioni:** Uragano su Yalu con ... Holden
**Del Fiorentini:** Riposo
**Dei Piccoli:** Riposo
**Della Valle:** Riposo
**Delle Maschere:** L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
**Delle Mimose:** Riposo
**Delle Terrazze:** Tempo di villeggiatura, con G. Ralli
**Delle Vittorie:** Ero un soldato (documentario)
**Del Vascello:** Scialuppe a mare, con J. Chandler
**Diana:** L'ultima caccia, con Robert Taylor
**Doria:** I banditi dell'autostrada con L. G. Scholz
**Due Allori:** Picnic, con K. Novak
**Edelweiss:** Totò, Peppino e la malafemmina
**Eden:** I diabolici, con S. Signoret
**Esperia:** Suor Letizia con A. Magnani
**Espero:** Tempo di villeggiatura con G. Ralli
**Euclide:** Il ladro del re, con A. Blyth
**Excelsior:** Picnic, con K. Novak
**Farnese:** Tempo di villeggiatura con G. Ralli
**Farnesina:** Riposo
**Faro:** La giungla dei temerari, con R. Fleming
**Flaminio:** Bastogne
**Fogliano:** La ragazza di Okinawa
**Fontana:** Piccola posta con A. Sordi
**Garbatella:** Mister Roberts con H. Fonda
**Gardencine:** Scialuppe a mare, con J. Chandler
**Giovane Trastevere:** Il canto dell'emigrante
**Giulio Cesare:** Santiago con A. Ladd
**Golden:** Il cavaliere senza volto con C. Moore
**Guadalupe:** La furia di Tarzan
**Hollywood:** Totò, Peppino e i fuorilegge
**Impero:** Chiuso per restauro
**Induno:** Il cavaliere senza volto, con C. Moore
**Ionio:** Fermata d'autobus, con M. Monroe
**Iris:** Duello di spie con C. Wilde
**Italia:** Noi siamo le colonne, con A. Cifariello
**La Fenice:** Il giullare del re, con D. Kaye
**La Rustica:** Anna con S. Pampanini
**Leocine:** I diavoli del Pacifico con G. Wagner
**Libia:** I cavalieri della Tavola Rotonda, con R. Taylor
**Livorno:** Riposo
**Lux:** Orgoglio di razza, con Dana Andrews
**Manzoni:** Tempo di villeggiatura, con G. Ralli
**Marconi:** Ultima caccia con R. Taylor
**Massimo:** L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
**Mazzini:** Safari con P. Mature
**Mondial:** L'amputato deve morire con G. Ford
**Nascè:** Riposo
**Nomentano:** Riposo
**Niagara:** L'uomo dal vestito grigio con J. Stewart
**Novocine:** La più grande corrida, con M. Ray
**Nuovo:** Picnic, con K. Novak
**Odeon:** Conta fino a tre e prega con V. Heflin
**Odescalchi:** Il ferroviere, di P. Germi
**Olympia:** Cantando sotto le stelle con L. Tavoli
**Orfeo:** Secondo amore con J. Wyman
**Oriente:** Cime tempestose
**Orione:** Domani concerto vocale
**Ostiense:** Riposo
**Ottaviano:** La tenda nera con A. M. Sandri
**Ottavilla:** Riposo
**Palazzo:** Quel fenomeno di mio figlio con J. Lewis
**Palestrina:** Il tetto con G. Pallotta
**Parioli:** Moglie e buoi con W. Chiari
**Pax:** I due capitani, con D. Reed
**Planetario:** L'avventuriero di Siviglia con S. Mariano
**Platino:** Totò, Peppino e i fuorilegge
**Preneste:** Picnic con K. Novak
**Prima Porta:** Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
**Puccini:** Il conquistatore con John Wayne
**Quirinale:** Guaglione, con T. Pica
**Quiriti:** Come prima meglio di prima con R. Hudson
**Reale:** Il prezzo dell'onore con M. Oberon
**Rey:** Riposo
**Rex:** Guaglione, con T. Pica
**Rialto:** La terra esplode
**Riposo,** Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo con A. Sordi
**Ritz:** Il cavaliere senza volto con C. Moore
**Roma:** Bravissimo con A. Sordi
**Rosy:** L'amputato deve morire con G. Ford
**Sala Charitas:** Il mondo nelle mie braccia, con G. Peck
**Sala Eritrea:** Riposo
**Sala Gemma:** Riposo
**Sala Piemonte:** Riposo
**Sala Redentore:** Riposo
**Sala S. Spirito:** Riposo
**Sala Saturnino.** Riccardo cuor di leone, con R. Harrison
**Sala Sessoriana:** Rubini
**Sala Traspontina:** Riposo
**Sala Umberto:** Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
**Sala Vignoli:** Riposo
**Salerno:** Riposo
**Salone Margherita:** Baci e pupe con M. Brando
**San Felice:** 13 canzoni da salvare
**Sant'Ippolito:** Riposo
**Savoia:** Scialuppe a mare, con Jeff Chandler
**Silver Cine:** Corte marziale, con G. Cooper
**Stadium.** Moglie e buoi, con Walter Chiari
**Stella:** Riposo
**Tirreno:** Noi siamo le colonne, con A. Cifariello
**Tiziano:** Domani spett. teatrale
**Trastevere:** Tempesta sul Nilo con A. Steel
**Trevi:** L'amputato deve morire con G. Ford
**Trianon:** Il cigno, con G. Kelly
**Trieste:** Il giullare del re, con D. Kaye
**Tuscolo:** Un americano a Parigi con Gene Kelly
**Ulisse:** Piangerò domani, con Susan Hayward
**Ulpiano:** Riposo
**Ventuno Aprile:** Il canto dell'emigrante
**Verbano:** Mi permette babbo?, con A. Sordi
**Vittoria:** Guaglione con M. Girotti

**CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL — Adriano, Archimede, Astoria, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Arcobaleno, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Euclide, Esperia, Excelsior, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Orfeo, Paris, Planetario, Quattro Fontane, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Arti, Chalet, Circo a tre piste, Delle Muse, Rossini.**

# Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

## RADIO

### PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7: Lezione di lingua francese — 7,10: Buongiorno, domenica sport, musiche del mattino — 8,15: Crescendo — 11: La Radio per le scuole — 11,35: Musica sinfonica — 12,10: Orchestra diretta da A. Fragna — 13,20: Album musicale. Orchestra diretta da G. Filippini — 14,15: Punto contro punto, cronache musicali, di G. Vigolo. Bello e brutto, note su e arti figurative di V. Mariani — 15,30: Le opinioni degli altri — 16,45: «I 5 Circoli» — 17: Curiosità musicali — 17,30: La voce di Londra — 18: Concerto di musica da Camera — 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi — 18,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini — 19,15: Congiunture e prospettive economiche, di F. di Fenizio — 19,30: L'approdo. Settimanale di letteratura ed arte. Direttore G.B. Angioletti — 20: P. Calvi e la sua orchestra - Una canzone di successo — 20,45: Radiosport — 21: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura

**21,15: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE diretto da Tino Cremagnani.**

22,30: Documentario giornalistico — 23: Incontri. Danny Kaye — 23,25: Musica da ballo — 24: Ultime notizie. Buonanotte

### SECONDO PROGAMMA

Ore 9: Effemeridi. Notizie del mattino. Il Buongiorno — 9,30: Anteprima — 10: Appuntamento alle dieci — 13: Orchestra diretta da C. Savina — 13,45: Il contagocce — 13,50: Il discobolo — 14,05: Campionario, a cura di R. Morbelli 14,30: Parole e musica. Un programma di Bernardini e Ventrigli a 15,15: Auditorium. Rassegna di musiche e di interpreti — 16: Terza pagina: La voce di S. Giorgio. Tavole fuori testo — 16,30: Memorie di un cacciatore. Romanzo di I. Turgheniev — 17: Astrolabio. Rassegna di varietà — 18,30: Tempo per i ragazzi. Settimanale per i ragazzi — 18,55: Grandi interpreti ai nostri microfoni: pianista P. Badura Skoda — 19: Classe unica — 19,30: Vecchi successi e novità da tutto il mondo. Stagliando la Radio. Orchestra diretta da G. Stellari — 20,30: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura. Pecentissime Canzoni nuove

**21,15: «STEFANO», di Deval. Stefano e un ragazzo di 15 anni, figlio dei signori Lebarmecide. Ferdinando Lebarmecide, suo padre, e un funzionario vanesio, che vive una doppia vita: libertino fuori e intransigente a casa. La mamma, Simona, è un tipo di eroina borghese con il suo dramma inconfessato. Simona sopporta il marito e cerca di dedicarsi completamente a Stefano. Il ragazzo accetta l'autorità materna e non tiene in nessun conto quella paterna. Ma in Stefano avviene una trasformazione quando si innamora di una amica di famiglia. Allora la mamma ha un moto di gelosia verso il figliolo che contrasta in pieno con la rassegnazione dimostrata nei riguardi delle imprese dongiovannesche del marito.**

Al termine: Ultime notizie — 23: Siparietto

### TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Musica di J. Turina — 19,30: La rassegna — 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn, O. Respighi — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Il tramonto degli zar, a cura di W. Giusti

**22,10: IL MADRIGALE a cura di Federico Pompellio III. I «Madrigali de excellentissimi Musici»: C. Festa: Amor che mi consigli; Madonna mi consumo; Così soav'è 'l foco - Ph. Verdelot: Madonna il tuo bel viso - J. Arcadelt: Il bianco e dolce cigno**

22,45: Musiche di L. Sgrizzi e A. Tansmann.

## TELEVISIONE

Silvana Pampanini è assieme a Raf Vallone l'interprete principale de «Le avventure di Mandrin»

**17,30: LA TV DEI RAGAZZI — Dall'Angelicum di Milano, la Compagnia del «Teatro dei ragazzi» diretta da Enzo Convalli presenta: Il tesoro di messer Tacca, tre atti di Aureliano Antonelli. La commedia, negli intendimenti dell'autore, si prefigge di schernire uno dei più gravi difetti dell'uomo, l'avarizia. Il personaggio della commedia infatti, il giovane Leone, è angustiato dalle malefatte di un vecchio avaro, lo zio messer Tacca, che ha avuto in custodia dalla madre di Leone l'eredità per il giovane e non intende consegnargliela. Ma sarà proprio la avarizia che giocherà un brutto tiro a messer Tacca. Il trucco escogitato da Leone infatti farà perno proprio sulla grettezza del vecchio, servendosi anche, all'uopo, di due suoi inseparabili amici, Arlecchino e Balanzone. Completano i personaggi una locandiera, Rosaura, buona e caritatevole, e un servo. Stupido, individuo capace di fare qualsiasi cosa per una sua speciale illogicità, dovuta proprio ad un eccesso di stretta logica accompagnata a una assoluta mancanza di buon senso. Lo stesso autore appare nelle vesti di uno dei personaggi, che è quello del dottor Balanzone.**

Al termine della commedia: La domenica sportiva

**21,15: LE AVVENTURE DI MANDRIN, regia di Mario Soldati, con Silvana Pampanini e Raf Vallone.**

22,30: Replica del telegiornale e telesport.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel.: 200.351 - 200.451
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime **l'Unità** notizie



| Prezzi d'abbonamento: | Annuo | Sem | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITA' | 7.500 | 3.900 | 2.050 |
| (con edizione del lunedì) | 8.700 | 4.500 | 2.350 |
| RINASCITA | 1.500 | 800 | — |
| VIE NUOVE | 2.500 | 1.300 | — |

Conto corrente postale 1/29795


PREPARAZIONE DEL DIBATTITO ALL'O.N.U.

# Persecuzioni e arresti di algerini in Francia

**Quattro ex presidenti del Consiglio chiedono modifiche al progetto di « mercato comune »**
**L'isolamento della Francia all'O.N.U. aggravato da alcune dichiarazioni di Soustelle**

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 20. — Mentre ad Algeri la tensione aumenta di ora in ora, anche Parigi e il territorio metropolitano sono diventati teatro di vaste operazioni poliziesche dirette contro gli ambienti musulmani.

Nella capitale francese, dove dovrebbe estendersi il grande sciopero di otto giorni annunciato dal F.L.N. in occasione del dibattito all'ONU, trentatre algerini, sospettati di raccogliere fondi per il movimento e di far circolare le parole d'ordine di sciopero, sono stati arrestati sabato notte. Altri trenta hanno subito la stessa sorte in provincia.

Si tratta, per la maggior parte, di negozianti e proprietari di alberghi e caffè abitualmente frequentati da lavoratori musulmani. Tutti gli arrestati sono accusati di aver attentato alla sicurezza dello stato.

A Lione la polizia ha sferrato « l'operazione *Casbah* », nel corso della quale molte centinaia di algerini sono stati perquisiti.

Per contro, il movimento della pace francese ha indetto, a partire da oggi e fino a domenica prossima, una settimana di azione per la pace in Algeria al fine di portare a conoscenza di milioni di cittadini di Francia la realtà del dramma algerino e il fondo del dibattito alle Nazioni Unite. Grande successo hanno riscosso le riunioni odierne svolte nel 19.o *Arrondissement* di Parigi, nella Marna e soprattutto nella Charante, dove ha parlato la signora Farge.

Da tutti i punti di vista, quindi, la settimana entrante sembra di decisiva importanza per la Francia e per l'avvenire dell'attuale governo All'ONU dovrebbe essere fissata la data del dibattito, e questa scadenza sembra innervosire la delegazione francese diretta provvisoriamente dall'ex governatore Soustelle.

Ieri sera, lo stesso Soustelle, ha dichiarato alla radio americana che « la Francia condannerà come un intervento nei suoi affari interni ogni tentativo dell'ONU tendente ad imporre la cessazione delle ostilità o un controllo sulle future elezioni ». « Il governo francese — ha precisato ancora l'ex governatore — non considererà valida alcuna risoluzione sul problema algerino ».

Questo oltranzismo non favorisce la posizione francese, di per sé già precaria, e spinge anzi la Francia nel più penoso degli isolamenti, come lo ha dimostrato il voto dell'assemblea generale sul ritiro delle truppe israeliane da Gaza: solo la Francia ha votato contro, assieme al rappresentante di Tel Aviv, e s'è trovata sommersa da 72 voti che suonano come una massiccia condanna ai suoi tentativi di rinfocolare la tensione nel Medio Oriente.

« Così facendo — scrive stamattina l'inviato dell'*Humanité* alle Nazioni Unite — il governo francese ha aggravato il suo isolamento all'ONU e s'è posto deliberatamente in una difficile situazione alla vigilia del dibattito sull'Algeria ».

Questa mattina alle 10 il sottosegretario agli esteri Maurice Faure ha fatto visita, sul *Conte Biancamano* ancorato nella rada di Cannes, al sultano del Marocco in viaggio verso l'Italia. E' questo il primo incontro ufficiale che avviene fra un rappresentante del governo francese e Mohammed V dopo il ratto dei cinque capi del F.L.N., che determinò la rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi e le violente manifestazioni popolari di Meknes e Marrakesc.

Metà del colloquio s'è svolto senza testimoni, in un serrato *tête-a-tête* nel corso del quale Maurice Faure ha certamente evocato il dibattito all'ONU cercando di ottenere garanzie circa l'appoggio del giovane stato marocchino.

Il sottosegretario di stato agli esteri, a quanto si dice, non ha ottenuto gran che di concreto, se si eccettua l'impegno del sultano a rispettare la personalità dei francesi rimasti in Marocco in cambio del riconoscimento della sovranità marocchina da parte della Francia.

Ma la settimana entrante si annuncia interessante anche per altri motivi. Martedì Mollet deve intervenire a chiusura del dibattito parlamentare sul « mercato comune » e, forse, porre la questione di fiducia.

Ieri sera gli ex-presidenti del consiglio Pinay, Faure, Laniel e Raynaud hanno deposto sul banco della presidenza della camera un ordine del giorno nel quale si chiedono ulteriori garanzie di libertà per la Francia nel « mercato comune », garanzie che non possono non mettere in difficoltà le trattative del delegato francese a Bruxelles.

Comunque vadano le cose, questo dibattito ha segnato inaspettatamente l'inizio della battaglia contro il mercato comune e l'*Euratom*, e indubbiamente il primo severo scacco dell'europeismo concepito come smembramento dell'Europa.

La settimana si concluderà con il secondo turno delle elezioni nel primo settore di Parigi. Molti candidati si sono ritirati dalla competizione: Soubiran, che invita i suoi 40 mila elettori a far convergere i loro suffragi sul rappresentante della destra Tardieu. Il candidato democristiano e quello della *Nouvelle Gauche* che non hanno dato nessuna indicazione ai loro amici. Pierre Hervé e il candidato radicale che desistono in favore dei socialisti. Courant, gollista, che resiste in favore di Poujade. La lotta quindi è ristretta a Tardieu, Manjouvis, comunista, Osmin, socialista, e Poujade.

Ancora una volta, pur avendo il candidato del PCF ottenuto più voti di tutti gli altri rappresentanti della sinistra messi assieme, la SFIO ha rifiutato di desistere in suo favore dividendo così, forse irreparabilmente, la massa degli elettori progressisti.

Così Mollet avrà il merito di aver posto un deputato in più sui banchi della destra.

AUGUSTO PANCALDI

## Incendi a Nicosia

NICOSIA, 20. — A Nicosia è stato imposto il coprifuoco questa sera in seguito a numerosi incidenti scoppiati tra ciprioti greci e turchi. Molti incendi sono stati appiccati da una parte e dall'altra delle barricate che separano i quartieri greci e turchi.

LA POLONIA HA VOTATO SERENAMENTE CON IL 90% DI AFFLUENZA

VARSAVIA — Il premier Cyrankiewicz depone la scheda nell'urna (Telefoto)

# Le operazioni di voto nei rioni di Varsavia

(continuazione dalla 1. pag.)

*ca e, da allora, ha acquistato — mi dicono — un sapore nazionale e rivoluzionario*

*Una consimile atmosfera di cordialità o, comunque, di assenza di tensione l'ho riscontrata in un ampio giro per Varsavia e nei diversi seggi elettorali che ho visitato assieme ad altri giornalisti stranieri, i quali tutti erano stati muniti di un lasciapassare per entrare a proprio piacimento nei luoghi di votazione.*

*Varsavia era assai più popolata del solito: la giornata festiva, unita alla circostanza elettorale, aveva le enormi arterie che dal centro conducono ai quartieri residenziali; tutti gli edifici pubblici e molte case esponevano la bianco-rossa bandiera nazionale. Nel vicino detto di Praga, popolato in gran parte dagli operai dei maggiori complessi industriali, sono entrato, guidato dal caso, in un seggio collocato al primo piano di una casetta dove ha abitualmente sede un'organizzazione assistenziale; per l'esattezza un seggio di via dei Francesi. Sulla scala, una fila di gente in attesa; nella saletta, dove si svolgono le operazioni di voto, stanno — sulla sinistra — il lungo tavolo degli scrutatori e rappresentanti dei partiti per il controllo dei documenti, sulla destra tre cabine; in fondo, l'urna e l'ufficio di presidenza*

*In questo seggio il capolista è Gomulka: su una ventina di elettori che ci sfilano dinanzi mentre si conversa con il presidente ne contro tre che vanno in cabina (il che significa che faranno delle cancellazioni alla lista). Così è negli altri seggi della circoscrizione: al contrario nel quartiere di Mochotuw — nella prima circoscrizione, ove il capolista è l'ex sindaco di Varsavia Olbrecht — una percentuale assai più alta di elettori usa le cabine prima di deporre la scheda nell'urna. Segno forse che ha avuto efficacia la campagna che ha mirato a far risalire al capolista le deficienze che i cittadini lamentano nella pur impetuosa ricostruzione di Varsavia? Difficile e azzardato dire: certo è che in elezioni le quali succedono a un periodo di appassionati contrasti, non è impossibile che siano raccolte, nei settori meno preparati dell'opinione pubblica, voci demagogiche suggerite magari da gente cui non si sarebbe prestato ieri, nè si presterebbe oggi, la minima fiducia.*

*Ma l'azione del Fronte ha pure inciso in profondità: forse, oltre i dati generali, può anche valere un segno piccolissimo — di cui abbiamo avuto modo di essere testimoni in un seggio del quartiere di Vola, zona operaia e impiegatizia insieme — posta negli uffici della fabbrica « Fotochimica ». Mentre il gruppetto dei giornalisti si intratteneva con il presidente del seggio, un anziano elettore — la scheda nella mano — si è rivolto loro, e in pulito francese — frutto, racconta, dei suoi studi giovanili a Parigi — ha spiegato perchè egli « non profitterà delle cancellature ». Non è comunista, dice, ma con Gomulka la Polonia « è ritornata se stessa ».*

*Molto, in effetti, ha giocato il sentimento nazionale in queste elezioni: il desiderio, estremamente nobile, di presentare al mondo un volto saggio e, per usare un aggettivo assai in uso, « realista », della vita patria.*

*D'altra parte la misura e la discrezione della campagna elettorale hanno giovato a mantenere questa atmosfera di unità nazionale: unitamente al diffuso senso di serenità e di libertà al momento del voto, cui non poco ha contribuito il contegno della milizia popolare che — senza armi, in abiti borghesi con una fascia bianco-rossa al braccio — è stata l'unica forza visibile nelle città e nelle campagne a garantire l'ordine.*

*Gli incidenti segnalati si limitano così ad alcune risse in due villaggi presso Cracovia e Zesciuf, in seguito al lancio di manifestini che invitavano al sabotaggio delle elezioni. In provincia di Kielce è stato bruciato nella notte un seggio: le liste elettorali sono tuttavia state salvate dalle fiamme e le elezioni hanno potuto oggi svolgersi regolarmente in un altro locale.*

*Come si prevedeva, la percentuale più bassa di afflusso alle urne si è avuta in alcuni distretti contadini del sud-est, particolarmente arretrati socialmente ed economicamente: pare, però, che anche qui — contrariamente alle supposizioni della vigilia — si sia raggiunto un numero di votanti superiore al 50%.*

OGGI A VENEZIA IL PRIMO ATTO DEL PROCESSO MONTESI

# Ore 9: Piccioni Montagna e Polito compaiono davanti alla giustizia

***Febbrile attesa nella città lagunare - Montagna e il suo seguito ospiti di uno dei più lussuosi alberghi della città - Il clericale "Gazzettino" si è già assunta la parte di difensore d'ufficio degli imputati e dello scandalo di cui sono l'espressione***

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 20. — *Il quadro dell'arrivo dei personaggi del processo Montesi, che si aprirà domani mattina alle 9 nel palazzo di giustizia di Rialto, è ormai pressochè completo.*

*Ugo Montagna ed i suoi quattro avvocati hanno prenotato cinque camere al « Bauer » — uno dei tre alberghi di lusso veneziani — ma sono riusciti a sottrarsi alla curiosità dei cronisti e dei fotografi. Piccioni è stato ospitato a cura del prof. Carnelutti. Polito, che abita a Palazzo Bernardin, nella Calle del Perdon, a mezzogiorno si è recato a pranzo in compagnia della moglie e di una figlia al « Ristorante della Madonna », un caratteristico locale nella zona di Rialto.*

*Gli ultimi a giungere saranno i genitori di Wilma, Rodolfo Montesi e Maria Petti.*

*L'unica novità della vigilia è costituita proprio dai familiari della vittima e dall'atteggiamento che, secondo quanto è trapelato in queste ultime ore, essi terrebbero nell'aula del Tribunale. Le testimonianze della famiglia Montesi hanno rappresentato, nel passato, un elemento di grave incertezza. Dopo aver sostenuto la possibilità di un delitto o di un suicidio, i Montesi, il 14 aprile 1953, accettarono inopinatamente la tesi del « pediluvio », fatta balenare davanti ai loro occhi dal sospetto intervento della Mobile e della dottoressa Rosa Passarelli. Successivamente, mentre il cerchio delle indagini andava stringendosi intorno agli attuali imputati, i genitori di Wilma, con una dichiarazione che non mancò di suscitare un senso di doloroso stupore, si pronunziarono innocentisti, asserendo di non aver alcun motivo di sospetto nei confronti di Piero Piccioni e Ugo Montagna. Soltanto la pressione dell'opinione pubblica li indusse, più tardi, a costituirsi parte civile. Al processo pare invece che Rodolfo Montesi e Maria Petti (ed in un secondo momento anche la sorella Wanda, che giungerà tra qualche giorno a Venezia) siano decisi a giocare un diverso ruolo.*

*Il primo punto sul quale sono attesi alla prova è quello riguardante il « pediluvio », della cui nascita la polizia attribuì sempre la responsabilità ai familiari della vittima. I Montesi si preparerebbero a smentire con forza tale accusa ed a sostenere la piena responsabilità del commissario di polizia Morlacchi e dei suoi superiori diretti, cosa questa che già echeggia negli « atti dell'istruttoria ».*

*Inutilmente, a nostro avviso, l'editoriale del governativo Gazzettino di Venezia di questa mattina, rivolgendosi chiaramente al collegio giudicante, fa una calda esortazione affinchè ci si attenga scrupolosamente al giudizio sulle persone che siederanno sul banco degli imputati. I giudici, pur dovendo esaminare le accuse a carico di un gruppo di persone fisiche, non potranno prescindere dall'ambiente nel quale l'« affare » è maturato. Non potranno, ad esempio, non tener conto che se questo, come taluno sostiene, è soltanto un processo indiziario, lo si deve al fatto che potenti forze si sono adoperate per cancellare ogni prova evidente e per fuorviare l'azione della giustizia. Così come non potranno tacere che, comunque vadano le cose, alla base di tutto c'è stato un clamoroso episodio di malcostume, che non riguarda soltanto le persone fisiche del musicista di films Piero Piccioni e dell'affarista Ugo Montagna. E se non sarà un processo a tutta una classe — come paventa il Gazzettino — sarà certamente il processo a determinati gruppi, che hanno avuto, o hanno tuttora in mano, le leve del pubblico potere.*

*Nel tardo pomeriggio di oggi si sono svolte, nel frattempo, alcune riunioni tra gli avvocati di Polito, di Montagna e di Piccioni in un appartamento del « Fondamenta S. Martin ». Sono stati presi gli ultimi accordi circa la condotta del processo.*

ANTONIO PERRIA

VENEZIA — Piero Piccioni al suo arrivo (Telefoto)

## Piccola guida al processo

(Dal nostro corrispondente)

VENEZIA, 20 — Il processo Montesi è giunto al giorno del suo inizio. Alle 9 di domani, il presidente del Tribunale di Rialto, Mario Tiberi, dichiarerà aperto il dibattito a carico di Piccioni, Montagna, Polito ed altri nove imputati minori. Non c'è il pericolo di un rinvio: Tiberi — lo ha detto egli stesso — è deciso a far celebrare la causa a tutti i costi. Così, ancora una volta sarà alzato il velo su questa storia di scandalo, di malcostume e corruzione sviluppatasi attorno al cadavere di una disgraziata ragazza. Tocca ormai alla Giustizia vagliare i fatti ed emettere il suo sereno verdetto.

Per sbrogliarvela con i nomi e gli usi di questo grosso processo penale ecco una piccola guida: le udienze si svolgeranno, come è già noto, 4 volte per settimana al palazzo di giustizia, nell'aula della Corte d'Assise che, pur essendo la più spaziosa di quante ne esistono nell'edificio, è ancora troppo piccola per l'occasione. E' l'aula che vide la condanna della contessa Tarnoswka e del criminale di guerra Kesselring, un'aula le cui finestre danno nel sottostante e rumoroso pittoresco mercato dell'« Erbaria », lasciando scorgere anche un po' di Canal Grande.

In questa angusta aula troveranno a malapena posto i giudici (Mario Tiberi, Mario Alberghetti ed Amerigo Villacara), il P.M Cesare Palmintieri, il cancelliere Michele Destino, i dodici imputati, avvocati, giornalisti, testimoni ed agenti del servizio d'ordine.

Ma di questa ristrettezza Iacopo Sansovino che realizzò quattro secoli fa le « Fabbriche Nuove », non ha certo alcuna colpa. Egli si era preoccupato di far star comodi i magistrati della Serenissima che presiedevano al commercio. Non pensava minimamente che un giorno qui si sarebbero svolti « processi fiume ».

Proseguiamo con gli imputati: Sepe ne aveva rinviato a giudizio 14, ma Pierino Pierotti e Maddalena Caramello, entrambi accusati di falsa testimonianza, sono deceduti. Pierotti è stato investito da un'auto, la Caramello è morta di cancro proprio pochi giorni fa e del suo cadavere è stata ordinata l'autopsia.

Piccioni, Montagna e Polito costituiscono, naturalmente, il « trio » degli imputati maggiori. Piccioni deve rispondere di omicidio colposo; Montagna e Polito sono accusati invece di favoreggiamento nello stesso reato. Tutti gli altri imputati (Adriana Bisaccia Franco Tannoja, Michele Simola, Pasquale Venuti, Mercedes Borgatti, Anastasio Lilli, Venanzio Di Felice, Terzo Guerrini e Palmira Ottaviani) sono incolpati di falsa testimonianza.

Gli avvocati sono una ventina. Piccioni si è messo nelle mani di Carnelutti, Augenti e De Luca, Montagna si è affidato a Vassalli, Lupis e Bellavista; Polito sarà difeso da Ungaro e Perricone.

Rappresenterà la parte civile (per la famiglia Montesi) l'avv. Cassinelli. Quanto ai testimoni, ce ne sono in lista 141 dei 400 sentiti da Sepe. In testa figurano, per importanza, Anna Maria Moneta Caglio, la terribile accusatrice che ha promesso nuove e più sconcertanti rivelazioni. Seguono per notorietà: Alida Valli, il colonnello Pompei, i famigliari della Montesi e l'ex capo della polizia, Tommaso Pavone.

Per entrare nella sala delle udienze, dove il posto riservato al pubblico è scarsissimo, bisognerà esibire uno speciale tesserino. L'obbligo vale non solo per i giornalisti, ma anche per Tiberi, per gli altri due giudici, per il P.M., per il cancelliere e gli avvocati.

Questi tesserini sono di due tipi: di color rosso per i funzionari del ministero della Giustizia e gli avvocati, di color grigio per i giornalisti. In entrambi figura nell'intestazione una curiosa equazione algebrica, questa: « Procedimento penale contro Piccioni G.P. + 13 — 2 », cioè Piccioni e « colleghi ».

L'ultima battuta (la riportiamo senza alcuna acredine per l'interessata) che circola nel loro clan è che il processo Montesi è stato trasferito a Venezia per permettere alla Caglio, « dopo tanto Montagna, di farsi anche un po' di Mare »

Quanto e come utilizzeranno il tempo i vari imputati, i giornalisti e gli avvocati in queste pigre serate invernali, non c'è molto da dire. C'è il teatro *La Fenice*, con la sua stagione lirica che inizia proprio martedì sera; ci sono i caffè Florian e Quadri di Piazza San Marco, c'è il teatro Ridotto; c'è il Naight Club Antico Pignolo, con il « Sassoli 'S Fleer Show ».

Ma non è escluso che qualche intraprendente imputato faccia addirittura una capatina anche al Casinò del Lido. Tanto ci pensano i suoi avvocati a giurare che i « capocottari » sotto accusa non hanno mai visto nè conosciuto Wilma Montesi.

RINO SCOLF

## Concluso con successo lo sciopero nelle FF.SS.

Questa notte, alle ore 24, dopo due giorni di lotta, il personale di macchina e quello viaggiante delle Ferrovie dello Stato ha concluso lo sciopero di protesta indetto dal SFI per la mancata soluzione dei problemi della categoria. L'adesione allo sciopero — sviluppato con la partenza ritardata di 20 minuti di tutti i treni dalle stazioni capotronco — è stata altissima, e nella magigoranza assoluta dei compartimenti è stata del 100%.

## Il congresso straordinario del P.C. danese

COPENAGHEN, 20. — Alla unanimità meno due voti, il congresso straordinario del partito comunista danese, cui hanno partecipato circa 300 delegati, ha approvato, a conclusione dei suoi lavori, una risoluzione nella quale si sottolinea tra l'altro che la Danimarca deve pronunciarsi in favore di una abolizione di tutti i blocchi militari, e lavorare alla conclusione di un accordo di sicurezza collettiva in Europa con la creazione di una zona neutrale

La risoluzione condanna il piano Eisenhower per il Medio Oriente e approva l'intervento dell'URSS in Ungheria che ha permesso di far fallire i tentativi della reazione internazionale miranti a creare una dittatura reazionaria al fine di fare dell'Ungheria, nel centro dell'Europa, un focolaio di guerra.

CON LA MALFA ALLE PARTECIPAZIONI

# Il P.R.I. baratta la "giusta causa,,?

**Oggi sarà illustrato a Segni un ordine del giorno in cui si chiede per febbraio una « chiarificazione »**

In preparazione dell'intensa attività politica della settimana, numerosi oratori dei più diversi partiti hanno espresso ieri in pubblici comizi il loro pensiero sui problemi d'attualità. Riguardo all'unificazione socialista, il socialdemocratico Simonini ha detto, a Rimini, che « allo stato delle cose la meta è ancora lontana » e che « grande responsabilità perciò spetta al prossimo congresso socialista ». Il sottosegretario Preti, anch'egli del PSDI, ha invece affermato, a Bologna, che « coloro i quali stanno in attesa del congresso del PSI come se da esso dovesse venire una parola definitiva sono fuori della realtà ». Non una sola parola è stata spesa per la giusta causa. Vi hanno supplito il liberale Bozzi, il repubblicano Parri e il d.c. Bonomi, i quali hanno confermato la loro adesione al progetto di legge sui patti agrari, la cui discussione riprenderà domani dinanzi alla Camera. Val la pena di rilevare che Bozzi appartiene al partito degli agrari, Parri alla CISL e Bonomi alla Coltivatori diretti. I discorsi di tutti e tre, pronunciati rispettivamente a Bergamo, Verona e Cremona, sono stati infarciti con i soliti attacchi alla « demagogia » del PCI, il quale vuole mantenere il principio della giusta causa permanente.

In modo più ampio e approfondito, la direzione del PRI ha portato ieri sera a termine l'esame delle note questioni che tengono i repubblicani su posizioni di critica verso il comportamento degli altri partiti della coalizione e, in particolare, della DC. E' stato confermato l'orientamento a lasciare impregiudicata, per il momento, la nomina del nuovo ministro per le partecipazioni statali. E' stata anche mantenuta la designazione di La Malfa, da proporre, però, in forma ufficiale solo qualora il congresso del PSI e la successiva « chiarificazione governativa di febbraio » (!) forniscano sufficienti garanzie di stabilità per il Gabinetto dell'on. Segni. Circa i patti agrari la direzione del PRI si è riservata di votare a favore o contro il progetto in discussione a seconda se ne valga la pena o meno; il che significa che l'affossamento della giusta causa potrebbe essere compensato solo dalla concessione del nuovo ministero. L'o.d.g. approvato sarà reso pubblico oggi dopo che l'avv. Oronzo Reale l'avrà illustrato a Segni, il quale è atteso da un'ora all'altra dalla Sardegna.

In campo governativo è previsto per stasera un Consiglio dei ministri che impunerà alcune leggi regionali; domani o giovedì ve ne sarà un altro per l'approvazione dei bilanci. Domani riapre anche il Senato; mercoledì alla Camera, Taviani parlerà sull'aviazione civile.

# Automobilisti e scooteristi rapinati dal "bandito solitario,, sull'Etna

**Uno degli aggrediti si ribella ma viene ferito dal malfattore**

CATANIA, 20. — Questa notte un uomo, armato di pistola e con un cappellaccio calcato sulla testa, ha bloccato da solo numerose automobili, rapinando scrupolosamente i passeggeri.

Il primo episodio è accaduto verso la mezzanotte in contrada « Cisternazzo », fra Tremestieri Etneo e Pedara. Una « 600 », pilotata dal meccanico Filippo Caruso, che era accompagnato da tale Nicola Murabito, ha trovato la strada sbarrata da una ventina di massi. L'autista ha fermato la macchina per rimuovere l'ostacolo, ma improvvisamente è sbucato dall'oscurità un uomo con il volto bendato, un cappellaccio calcato in testa, il bavero del pastrano rialzato fin sulla bocca. Esprimendosi in dialetto e tenendo spianata una pistola il malfattore ha intimato ai due uomini di consegnare quanto avessero addosso. Quindi ha invitato i due automobilisti a risalire in macchina e di « ignorare » quanto sarebbe avvenuto in seguito.

L'attesa è stata breve. Dopo pochi minuti, infatti, sono sopraggiunti un motoscooter e un'altra automobile, anch'essi fermati dal malfattore, che ha alleggerito gli occupanti di ogni avere, obbligandoli poi a sistemare i loro veicoli ai margini della strada e ad attendere in silenzio.

Dopo una decina di minuti è sopraggiunta una « 500 » a bordo della quale erano tale Giuseppe Recupero e la figlia Francesca, ai quali il malfattore ha sottratto gli orologi, gli anelli e diecimila lire. Anche questa vettura è stata fatta allineare ai margini della strada.

La stessa sorte è poi toccata al conducente di una motoleggera, costretto a pagare il « pedaggio », al proprietario di una « 600 », il 37enne Vito Virzì, accompagnato dalla moglie e dai figli. Il Virzì, alla intimazione di consegnare il denaro e l'orologio, si è ribellato ed ha tentato di disarmare il delinquente. Questi però, gli ha sparato addosso colpendolo alla coscia destra. Quindi, pensando che la detonazione potesse essere stata udita nel vicino centro abitato, ha scavalcato un muretto e si è allontanato

Alcuni dei rapinati si sono quindi recati alla più vicina stazione dei carabinieri a denunziare l'accaduto.

La zona è stata battuta durante la notte e la mattinata da carabinieri e polizia; nessuna traccia, è stata però rilevata del bandito solitario. La tattica, l'audacia e le circostanze dell'impresa delittuosa fanno presumere che possa trattarsi dello stesso bandito, protagonista di un precedente caso avvenuto sulla stessa autostrada per l'Etna, la sera del 20 settembre 1954, allorchè furono rapinati circa venti automobilisti.

CLIFF ROBERTSON magnifico interprete del film « FOGLIE D'AUTUNNO » insieme a JOAN CRAWFORD. Questo film « Celad Columbia » è uno dei più grandi successi della cinematografia americana

## Annuncio americano di esplosione nucleare URSS

WASHINGTON, 20. — La commissione federale degli Stati Uniti per l'energia atomica ha pubblicato il seguente comunicato: « I sovietici hanno effettuato un nuovo esperimento di armi nucleari nel quadro di una serie, che è stata ripresa dopo che l'ultimo annuncio di una esperienza era stato dato dagli Stati Uniti il 17 novembre 1955 ».

## Proposte giapponesi a Polonia e Cecoslovacchia

TOKIO, 20 — Un portavoce del ministero degli Esteri giapponese ha reso noto che tanto alla Polonia quanto alla Cecoslovacchia sono stati presentati schemi di trattati, in merito ai quali il portavoce stesso si è rifiutato di fornire particolari ma che si ritengono intesi a porre fine allo stato di guerra tra quei due paesi e il Giappone

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4963 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma